ANNO 57 MATTINO — TORINO Venerdì 14 Dicembre 1923 — MATTINO NUM. 297

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei soli giorni festivi	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	15 —
	Estero	» 125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 3. - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

La bilancia commerciale in pareggio

I documenti statistici che il ministro delle Finanze ha presentato al Parlamento in occasione della sua esposizione finanziaria al Senato, ci hanno offerto una sorpresa. Li avevo scorsi con molto interesse, per trovare in essi la dimostrazione delle cifre finali che egli aveva indicato per il consuntivo del 1922-23, e delle affermazioni che faceva per l'esercizio in corso. Non vi ho trovato nulla di tutto questo: ma, in compenso, rilevo degli elementi statistici assai interessanti per la vita economica del paese e che per la prima volta vengono presentati in veste ufficiale.

Quanto al primo punto, anche il Senato rimase sorpreso sentendo che l'esercizio 1922-23 si è chiuso con un disavanzo definitivo di 3041 milioni, e cioè con un miglioramento di circa 1 miliardo sulla previsione Peano. La meraviglia probabilmente dipendeva dal fatto che negli allegati al discorso di Milano, tenuto cinquanta giorni appena prima della chiusura dell'esercizio 1922-23, si leggeva: « Il disavanzo per l'esercizio 1922-23 (quello cioè che stava per chiudersi), già preveduto in 3996 milioni, si eleverebbe pertanto a 4552 milioni, ammesso che, per tener conto di eventuali esigenze non prevedibili, può essere arrotondato in 4600 milioni ». Sarebbe stato quindi molto interessante vedere in forza di quali avvenimenti questo disavanzo, così calcolato dalla Ragioneria Generale dello Stato allorchè l'esercizio stava per chiudersi, e quindi era in possesso della maggior parte degli elementi divenuti ormai consuntivi, si è ridotto a 3041 milioni, cioè a 950 milioni in meno della previsione Peano, e a 1560 milioni di meno di quella riveduta e corretta dell'attuale ministro. Un fenomeno di questo genere evidentemente può dipendere da molte ragioni. Forse quella di un aumento nelle entrate è la meno plausibile, perchè esse nel mese di maggio dovevano essere tutte accertate con grande approssimazione. Così pure la causa non risiede presumibilmente in una forte diminuzione nelle spese ordinarie, che sono quasi tutte ricorrenti. Potrebbe essere quindi che si trattasse di residui passivi, calcolati a poi invece risultati semplici partite compensabili. Oppure potrebbe essere che si siano depennati gli interessi passivi calcolati sul debito estero e che per ora effettivamente non si pagano, benchè si impostino nei bilanci preventivi. Così ipotetici che qui accenno non già per decidere se quel minore disavanzo fu dovuto a virtù amministrative del presente Ministero, oppure a fatti contabili che si sarebbero verificati ugualmente sotto a qualunque amministrazione — perchè ciò ormai ha, mi sembra, scarsa importanza: ma semplicemente per dimostrare che sinora è impossibile farci un'idea chiara dell'andamento del bilancio decorso e sopratutto non ci è permesso di concludere che quel minore disavanzo dal bilancio di competenza, sbocca ad un effettivo miglioramento della situazione patrimoniale dello Stato, che è poi quella che, in definitiva, conta economicamente più di tutto.

Come ripeto, in ciò il documento ministeriale non illumina e quindi bisognerà aspettare pazientemente i grossi e tardivi volumi del Conto consuntivo e patrimoniale.

***

Ma, come si è detto, i dati statistici numerosi e vari, offerti dall'on. De Stefani, ci dicono in compenso molte altre cose interessanti: delle quali la più nuova è quella sulla bilancia dei pagamenti fra l'Italia e l'estero, dalla quale risulta che con lo scorso anno noi ci siamo rimessi pienamente in ordine, nel senso che i nostri crediti non solo coprono i debiti, ma tendono anche a lasciare un certo supero.

Come è noto, uno studio di questa natura per l'epoca prebellica era stato condotto a termine dal senatore Bonaldo Stringher, in un lavoro meritamente rinomato. E risultava da esso che l'eccesso delle importazioni di merci sulle esportazioni veniva compensato annualmente per circa 500 milioni di lire dai risparmi inviati in patria dagli emigrati; per altri 600 milioni dalle spese dei forestieri che visitavano l'Italia; e per un 200 milioni ancora specialmente dai saldi postali. L'analisi De Stefani è più completa, perchè tiene conto anche di molti altri elementi, compresi quelli, importantissimi, dei guadagni e dei pagamenti della marina mercantile. E vale la pena di riprodurre, sia pure riassumendolo alquanto, il suggestivo quadretto (in milioni di lire):

	ANNO 1922 Saldi	Saldo a debito o credito
differenza fra le importazioni e le esportazioni di merci	6462,4	
differenza fra le import. e le esport. d'oro e argento	37,7	
differ. fra noli attivi e passivi per trasporto viaggiatori ed emigranti		113,6
differ. fra le spese della marina italiana all'estero e della marina ital. in Italia	202,1	
pagamenti di redditi e di saldi	812,7	
noli attivi per merci importate od esportate dalla marina italiana		907,0
rimesse nette degli emigrati		1400,0
differenza fra le somme spese dagli stranieri in Italia e dagli italiani all'estero		2000,0
saldi postali internazionali		270,7
Utili di debito pubblico verso detti all'estero		400,0
altre partite attive		30,0
Introiti per riparazioni di guerra		420,5
	7365,9	7747,8
Indebitamento verso l'estero		381,9
		7365,9

Come si vede, dunque, non solo abbiamo pagato tutto l'eccesso delle importazioni di merci sulle esportazioni, sommante a ben 6462,4 milioni di lire, ma è rimasto al nostro attivo un supero di 382 milioni, a costituire il quale hanno concorso anche le prestazioni gratuite in natura forniteci dalla Germania. Certo, non siamo ancora nelle condizioni dell'Inghilterra, la cui bilancia si è saldata nel 1922 stesso con un avanzo di 156 milioni di sterline (15 miliardi e mezzo circa di lire nostre, al cambio odierno): ma chi ricordi i forti disavanzi di due o tre anni prima, riguarderà con profonda soddisfazione un simile risultato, che sarà certo apprezzato con interesse anche all'estero.

La dottrina protezionista-mercantilista, che seguita a lamentarsi sui disastri delle importazioni di merci maggiori delle esportazioni e sui milioni che noi paghiamo alla bandiera estera che trasporta tanta parte delle merci italiane, non poteva ricevere una confutazione più eloquente e precisa di quella risultante da questo semplice prospetto ufficiale. A prima vista, anzi, può sembrare strano che noi abbiamo una eccedenza attiva di noli, quando si tenga presente l'alta percentuale rappresentata dalla bandiera estera, specialmente per le importazioni in Italia. Ma la spiegazione risulta dal fatto che i noli guadagnati dalle navi straniere per le importazioni sono già calcolati nella cifra del debito delle importazioni stesse, perchè i prezzi conteggiati in dogana comprendono anche l'elemento della spesa di trasporto; e, quanto ai noli guadagnati dalle marine estere per il trasporto di merci dall'Italia verso altri paesi, neppure essi vanno conteggiati, perchè stanno a carico degli importatori stranieri. Viceversa, i noli attivi guadagnati dalla nostra marina, a conteggiati nel prospetto statistico, comprendono solo quelli per trasporti da e per l'Italia. Quindi non si calcolano tutti quelli guadagnati dalle nostre navi « vagabonde », che fanno servizio fra porti stranieri, rastrellando i noli dove li trovano. Genere questo di attività destinato a diventare sempre più importante e su cui giustamente richiamava l'attenzione dei suoi colleghi, giorni or sono in un'intervista, un forte armatore italiano, il comm. Passalacqua. Onde è inutile che presso tanti armatori e Compagnie di navigazione continui a fiorire il sofisma della necessità degli aiuti statali alla bandiera nazionale. Questi aiuti — che del resto non raggiunsero mai nessun intento — sono pesanti per le finanze statali; inutili, perchè per la esportazione di merci a noi conviene maggiormente servirci della bandiera estera che la scala in Italia; pericolosi perchè, come pure è stato dimostrato, servono solo a permettere alle Compagnie favorite di continuare ad usare delle navi, che per la loro vetustà non fanno certo onore alla bandiera italiana.

Le cifre portate dal prospetto ministeriale, il quale evidentemente riassume lunghe e faticose indagini, sono in parte congetturali. L'esperienza però ha insegnato molto alla tecnica di questi calcoli, onde è da ritenere che essi presentino una certa approssimazione alla verità, la quale crescerà ripetendoli negli anni successivi. Le banche possono tornare di grande aiuto in materia.

Negli anni precedenti, una parte considerevole del nostro sbilancio commerciale veniva saldata dagli investimenti che la speculazione estera faceva in lire italiane, come in tutte le monete svalutate: e trovava del resto una forte contropartita negli investimenti che molti italiani facevano su valute straniere specialmente in marchi tedeschi. Il semplice fatto che ora questa speculazione sulla nostra lira non si faccia più, almeno su vasta scala, è segno che l'estero si è formata una migliore opinione della solidità della nostra situazione finanziaria ed economica. A meno che la crisi mondiale andrà culminando e che l'estero non sentirà più il bisogno di certe dure misure precauzionali, talune voci attive della nostra bilancia — le rimesse degli emigrati, ad esempio — andranno rafforzandosi a nostro beneficio.

Insomma anche questo aggiustarsi della partita dei pagamenti internazionali rappresenta un nuovo indice, che concorre con gli altri a dimostrare il laborioso sforzo che va compiendo il nostro paese per riprendere la normalità e per rassettare l'equilibrio di pace, dopo le formidabili scosse della guerra.

ATTILIO GABIATI.

La Germania chiede alla Francia
di negoziare direttamente la questione del Reno e della Ruhr

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 13, notte.

Le improvvise rivelazioni sulla gravità della situazione economica, fatte dal Governo tedesco e dalla stampa, richiamano l'attenzione del popolo tedesco, distratta alquanto dalle beghe e dalle questioni interne, alla più grave, questioni di politica estera, soprattutto alla questione delle riparazioni. L'annunzio che il Governo degli Stati Uniti ha deciso di partecipare, sia pure in forma non ufficiale, ai lavori che la Commissione delle riparazioni ha iniziato per esaminare la capacità di prestazione della Germania è accolta con grande soddisfazione, senza indizio probabile di un nuovo atteggiamento del Governo americano. Da questo rinnovato interessamento del Governo americano alla questione delle riparazioni si attende parecchio di buono e le sfere ministeriali hanno sottolineato questo nuovo atteggiamento dell'America.

L'opinione pubblica segue anche con preoccupazione l'annunzio che a Parigi si riuniscono contemporaneamente le due commissioni che devono esaminare la capacità di prestazione della Germania ed i rimedi per impedire una fuga di capitali tedeschi all'estero. Queste due notizie congiunte alle rinnovate discussioni sui giornali circa la gravità della situazione finanziaria, rivelata anche dalle recenti dichiarazioni del ministro Luther, il quale è ormai ministro delle finanze da lungo tempo, avrebbero potuto lasciar prima prevedere il rapido esaurimento del credito in marchi rendita e ravvisare quindi ai mezzi per porvi riparo. Bisogna però considerare che il ministro Luther attraversa uno dei più gravi periodi di politica interna della Germania e che anche la recente crisi, durata più di due settimane, è stata all'ultimo momento rapidamente risolta — non si deve dimenticarlo — specialmente dopo una lettera diretta dal cancelliere stesso al Presidente della Repubblica Ebert, in cui minacciava di declinare ogni responsabilità se non si fosse provveduto rapidamente alla costituzione di un governo.

Si invoca spesso il fatto dell'esempio dell'Austria e si accetterebbero ormai volentieri in tutti l'essere posti sotto un controllo finanziario internazionale congiunto alla concessione di un grande prestito. Si fa però notare da parecchi che questa via è la più lunga e la più incerta e che l'Austria dovette attendere un anno i soccorsi richiesti dalla Lega delle Nazioni, mentre invece in Germania il bisogno di porre riparo alla situazione finanziaria è urgentissimo.

Il Governo intanto sta preparando nuove ed urgentissime misure di carattere finanziario, fra le quali un aumento sensibile del *parecchio* delle imposte principali da percepirsi in oro e probabilmente anche il sequestro di una parte dei valori reali. Contemporaneamente il Governo fa annunciare ufficiosamente un suo passo presso il Governo francese dichiarandosi disposto ad iniziare nuove trattative. Dice infatti una Nota ufficiosa:

« *Da parecchi fonti della stampa francese è stato espresso il desiderio che la Germania faccia alla Francia nuove offerte e che contemporaneamente nomini il nuovo ambasciatore a Parigi. Si fa notare che il Governo tedesco ha già proposto fin dal mese di agosto tre nomi di candidati al posto di ambasciatore, per apprendere quale di questi tre nomi riuscisse più gradito ai sentimenti del popolo francese. Finora però il Governo francese non ha dato ancora alcuna risposta diretta a questa proposta. Ad ogni modo la necessità di riprendere le trattative colla Francia è dimostrata anche dalla situazione nella Ruhr e sul Reno. Il Governo tedesco ha quindi deciso di presentare al Governo francese formalmente la proposta di iniziare trattative dirette fra i due Governi per esaminare le complesse questioni che riguardano il Reno e la Ruhr. Le questioni, come è noto, sono quelle che derivano dalla sospensione della resistenza passiva, il ritorno al lavoro ed i trattati conclusi fra gli industriali dei territori occupati e la « Micum ». Le proposte tedesche verranno probabilmente fatte oralmente al Governo francese per mezzo dell'incaricato d'affari tedesco a Berlino* ».

Altre notizie ufficiose aggiungono che, naturalmente, con questo passo ufficiale, i tedeschi devono cessare contemporaneamente tutte le trattative condotte finora fra il signor Tirard e la Commissione dei territori occupati. P. M.

Il passo imminente
Cosa significherebbe un intervento straniero nella situazione finanziaria tedesca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, notte.

La allusione alla Lega delle Nazioni, fatta ieri dal Cancelliere Marx durante il suo colloquio coi rappresentanti della stampa estera e l'eco vivace che essa ha immediatamente trovato a Parigi provano quanto giustificate fossero le congetture che ieri l'altro vi esponevo circa il contraccolpo che l'attuale sessione parigina del Consiglio della Lega potrebbe essere chiamata ad avere sull'attuale fase dei rapporti fra Germania e alleati.

L'eventuale passo di Marx

Premetto che da informazioni assunte questa sera ad ottima fonte, mi consta che, fino a questo momento, nessun passo diretto è stato fatto dal signor Marx per dare alla Lega di condotta accennata una forma diplomatica concreta e cioè verso la Lega delle Nazioni, nè verso la Commissione delle riparazioni, nè verso alcuno dei governi alleati. Siamo dunque ora in cospetto di un semplice « ballon d'essai ». Ma esso coincide non solo con la presenza di Branting e degli altri delegati ginevrini a Parigi, bensì anche con l'accettazione ufficiosa dell'America a partecipare ai lavori dei due comitati di periti.

Essendo ormai fuori di dubbio che in un tempo relativamente breve — non più tardi della prima decade di gennaio — questi comitati potranno cominciare a funzionare, Berlino ha probabilmente inteso la convenienza e la necessità di prevenirli creando a loro svantaggio una sorte di doppio fatto compiuto, mercè una dichiarazione di fallimento che renda per lo meno oziosi i calcoli fatti sulla carta dai tecnici alleati e associati, e un appello alla Lega delle Nazioni che obblighi quest'ultima a intervenire in suo favore presso la Commissione delle riparazioni.

Esaminiamo partitamente i due tentativi e vedremo che per quanto entrambi rigorosamente logici, non hanno nè l'uno nè l'altro i requisiti necessari per riuscire. Una dichiarazione di insolvibilità fatta in questo momento dal Governo di Berlino non sarebbe politica, poichè non autorizzerebbe a dubitare che il Reich tema le indagini dei tecnici alleati e di conseguenza che tali indagini abbiano probabilità di condurre alla scoperta di una situazione finanziaria che non è quella che il Cancelliere dipinge. I cabinetti dell'Intesa avrebbero, in cospetto di un'azione di tal genere, il diritto di pensare che a Berlino vi sia il tesoro dei Nibelungi. Giacchè se così non fosse, sulla dovrebbe apparire il Reich più desiderabile di una ispezione degli alleati destinata a toccare con mano il vuoto delle sue casse. Senonchè se Berlino dovesse decidersi a prematurare questo suo passo, ecco già il *Temps* porre insegnii a sua intenzione una proposta significativa.

« Nessuno — scrive — presterà quattrini alla Germania se la si sospetta di prepararsi e di esporsi ad una guerra. Bisognerà dunque prima di tutto, avere informazioni autentiche sullo stato dei suoi effettivi, dei suoi armamenti, delle sue costruzioni militari. Per raccogliere tali informazioni a chi rivolgersi se non alla Commissione militare interalleata che risiede in Germania già da quasi cinque anni? E v'ha di più: fin tanto che tale Commissione non sarà libera di esercitare il proprio controllo su tutto il territorio del Reich, non è questa una presunzione per sospettare che esistano qua e là in Germania effettivi, armamenti e costruzioni che il suo Governo desidera nascondere? ».

A buon intenditor poche parole. Il passo del *Temps* significa: Il generale Nollet è sempre immobilizzato a Berlino e l'effetto dell'ultima nota interalleata sul controllo militare è stato eguale a zero. Finchè la cosa rimarrà in questi termini, inutile sperare che la Francia dia mano ad un prestito a favore del Reich e l'intervento della Lega delle Nazioni non servirà a niente. Tale è questa sera lo stato della questione e tale il primo giudizio che è lecito esprimere sul prudente sondaggio berlinese. Come si vede, la situazione è ancora una volta viziata dalla impotenza miseranda della Lega delle Nazioni, impotenza che tutti i Governi alleati, ognuno alla sua volta, hanno contribuito a confermare e aggravare per poco che i loro immediati interessi lo richiedessero. Dato poi sopratutto le circostanze in cui versa il Governo inglese e il persistente astensionismo americano da tutto quanto ha rapporto col consesso ginevrino, la [illegible] che ne deriva è che la Lega delle Nazioni ben poco in questo momento può fare per sottrarsi alla suddittanza verso i due organi interalleati parigini e che anche un passo tedesco da questo lato avrebbe ben scarse probabilità di riuscire.

G. P.

La Francia deve 3,390,650,605 dollari agli Stati Uniti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

In risposta ad una lettera del sen. Borah, che gli chiedeva di precisare lo stato dei negoziati con la Francia sulla questione del debito, il segretario del Tesoro, Mellon, a quanto telegrafano da Washington al « Petit Parisien », ha dichiarato che la somma dovuta dalla Francia al Governo degli Stati Uniti è di 3,390,650,605 dollari e che dopo la partenza del delegato del Tesoro francese, Parmentier, nell'agosto del 1922, nessun mutamento è avvenuto. Il Mellon ha soggiunto che il Parmentier a quell'epoca gli aveva dichiarato che il desiderio del Governo francese era di rinviare a più tardi il consolidamento del debito francese.

Gli italiani nel Consiglio di Merano
dopo l'annessione dei comuni del Passirio

Merano, 13, notte.

Ieri ebbe luogo a Merano la prima sessione della nuova rappresentanza comunale consultiva dei quattro Comuni del Passirio, dopo l'avvenuta unione nel Comune unico di Merano. Il commissario prefettizio Markart nell'aprire la seduta porse uno speciale saluto ai consiglieri italiani che per la prima volta venivano a prendere il piede nelle aule consigliari della vecchia sede del Burgravi, dichiarandosi lieto della loro collaborazione. I consiglieri italiani sono il segretario circondariale dei Sindacati fascisti Mussolini, il barone Fioro e il segretario generale dottor Negri. Per dimostrare efficacemente lo spirito di collaborazione che anima la città di Merano, venne deciso di vendere al Governo per sole lire 1,200,000 le caserme di Mala Banda, valutate oltre 4 milioni.

Peste, tifo e vaiolo a Costantinopoli

Costantinopoli, 13, notte.

Nella settimana dal 2 al 9 corrente sono stati constatati quattro casi di peste, di cui uno seguito da morte; tre casi di tifo esantematico e un caso di vaiolo.

Lo scioglimento della Camera è imminente
Come si apre la campagna elettorale - Un comunicato del Direttorio fascista contro i socialisti per il loro saluto al Labour Party

Roma, 13, notte.

Le prime avvisaglie sull'impostazione della lotta elettorale prossima hanno sollevato un'aspra polemica tra fascisti e socialisti. Essa dimostra quanto incandescente, malgrado ogni contraria illusione, sia la materia elettorale e lascia prevedere in quali condizioni si svolgerà la vera e propria campagna elettorale, il giorno assai vicino in cui sarà ufficialmente aperta.

La polemica d'oggi prende pretesto dal saluto che il gruppo socialista unitario ha inviato al vittorioso Partito laburista inglese. Ecco il comunicato diramato dall'Ufficio stampa del Partito fascista:

« Il Direttorio del Partito nazionale fascista, presa visione degli ordini del giorno votati dalle residue frazioni del socialismo italiano; constatato che il primo atto compiuto dai socialisti unitari e massimalisti, dopo la chiusura di Montecitorio, non è stato una ridicola manovra, ma una inqualificabile provocazione lanciata al fascismo; mentre denuncia al popolo italiano il tentativo mediocremente larvato di sollecitare l'intervento straniero nelle questioni interne della Patria, dichiara che darà gli ordini necessari per agire in conseguenza ».

Non risulta fino a questo momento in che consista l'azione che i dirigenti del fascismo intendono esplicare. Per ora, il gruppo socialista unitario risponde con due comunicazioni. La prima è del segretario del gruppo, on. Garibotti, che dice:

« In seguito alla deliberazione dell'assemblea il segretario del gruppo socialista unitario ha inviato il seguente messaggio al *leader* del partito laburista: « Il gruppo parlamentare socialista unitario italiano saluta entusiasticamente la vittoria della democrazia del lavoro ».

La seconda comunicazione consiste nell'immediata risposta che la segreteria del gruppo socialista dà alla deliberazione del direttorio fascista. La risposta è così concepita:

« La segreteria del gruppo parlamentare socialista unitario, visto il comunicato del Direttorio del partito nazionale fascista contro l'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista unitario, nel quale si dice, mentre nessuna ragione si è opposta ai rilievi di fatto dell'ordine del giorno medesimo, definisce come inqualificabile provocazione al fascismo l'affermazione della libertà, presupposto necessario a qualsiasi lotta elettorale; denuncia come ridicola manovra il travisamento del pensiero del gruppo, il cui saluto alla vittoria laburista inglese si vuole gabellare come « tentativo larvato di sollecitazione dell'intervento straniero nelle questioni interne della Patria »; e rileva le minaccie contenute nel comunicato fascista come nuovo documento delle condizioni politiche denunciate dall'ordine del giorno socialista unitario ».

Nel mondo politico questo episodio viene commentato, non tanto per la contestazione in corso, i cui termini appaiono estremamente fragili quanto per il fatto che la battaglia elettorale si preannuncia, in base a questo primo saggio, accanita e violenta. La richiesta subito accampata dai dirigenti del fascismo non appartenenti al Governo di vedere adottata la tattica intransigente, e l'annuncio di un'azione non ben determinata contro i socialisti, attestano chiaramente con quali intenzioni di battaglia s'intenda nel campo fascista condurre la lotta elettorale. Si fa strada perciò fino da ora, la convinzione che assai difficilmente la lotta potrà essere contenuta entro quei limiti di temperanza, che costituirebbero una garanzia di legalità per tutti i partiti in lotta. La campagna elettorale che sta per iniziarsi ufficialmente — poichè fra qualche giorno verrà firmato il decreto di scioglimento della Camera — avrà inevitabilmente carattere travolgente. Il Governo intende frenare ogni eccesso ed in tal senso l'on. Mussolini farà ben presto dichiarazioni esplicite; ma si teme che la natura singolarissima della lotta, che sarà combattuta, venga a creare un ambiente a così alta temperatura da ridurre a scarsa efficacia le direttive del Governo. Vi è da augurarsi che i sintomi dell'esordio elettorale possano restare senza sviluppo successivo. Ma se dall'alba si giudica il buon dì, le previsioni sono per una intensissima combattività.

Le elezioni, ormai matematicamente sicure, avverranno molto probabilmente all'inizio della prossima primavera. Il programma del Governo sarà, qualche settimana dopo lo scioglimento della Camera, esposto personalmente dal capo del Governo.

*

Le prime avvisaglie
La crisi dei popolari

Roma, 13, notte.

I corridoi di Montecitorio costituiscono indubbiamente, dal giorno in cui uscì il decreto che dichiarava chiusa la sessione parlamentare, un osservatorio ricco di insegnamenti e di utili nozioni per ogni esploratore professionale dei cieli enigmatici della politica. Non mette conto soffermarsi sulle mille ipotesi e sulle altrettante previsioni elettorali più o meno arbitrarie, che ciascuno in quest'ora si sente in diritto di fare o che la realtà dei domani, non ancora troppo precisa, si incaricherà di smentire o di confermare; gioverà invece riferirsi ai fatti concreti, che si sono verificati a Montecitorio in questi ultimi giorni e che hanno una portata politica precisa e definita, un significato, cioè, che implicitamente indica un'attitudine e fissa a questo od a quel partito la linea di condotta per l'avvenire.

L'attacco fascista ai socialisti

E' appena necessario avvertire che oggi l'onore delle discussioni più vivaci e dei commenti più appassionati dei corridoi di Montecitorio è toccato ai socialisti delle due frazioni ed ai popolari. La possibilità di astensione dalla lotta elettorale prospettata chiaramente e dagli unitari e dai massimalisti, attaccata ieri con violenza dalla stampa fascista e chiaramente minacciata di rappresaglie da un comunicato ufficiale odierno del direttorio del Partito al potere, ora attenuata da molti tutt'altro che assurda e niente affatto da scartarsi « a priori », data le condizioni difficili di ambiente che si vanno sempre meglio delineando ed affermando in vista della convocazione dei comizi.

Naturalmente la stampa fascista ribadisce il comunicato del Direttorio del partito contro i socialisti, accusando massimalisti ed unitari « di diffamare l'Italia all'estero, dove si vorrebbe far credere che le elezioni in Italia non possano farsi in libertà ». Ma il *Mondo* osserva: « I giornali ufficiosi cominciano a dare segni d'imbarazzo. Essi accettano in pieno e mettono in risalto l'unanimità del consenso che ha avuto il recente provvedimento dell'on. Mussolini, e, meglio, la logica interpretazione che ad esso il Gran Giurì per la chiusura della sessione parlamentare, ma cominciano a preoccuparsi che l'elogio dell'opposizione abbia un presupposto ed un obbiettivo, che cioè la rinnovazione della Camera significhi il ritorno alla legalità. Di ciò resilto gli displacenza i fervidi zelatori, che non osano arrischiare alcun giudizio al riguardo e rimangono sospesi ed inquieti di fronte al chiuso animo dell'on. Mussolini, coi loro sospetti ed i loro sdegni verso gli elogi, che ritengono tendenziosi, dell'opposizione. Vogliono forse gli ufficiosi ancora una volta confermare lo spirito irriducibilmente antilegale del movimento e del potere fascisti? ».

« Non si capisce — ci dichiarava poi un autorevole deputato unitario — che cosa si prefenda da noi. Se esprimiamo l'intenzione di partecipare alla lotta elettorale da soli o, eventualmente, stringendo intese con partiti affini si grida al tentativo di riscossa bolscevica e si blatera di non so quali trucchi unici antifascisti. Se consideriamo l'opportunità di astenerci dalla battaglia, ci si accusa di architettare manovre provocatorie: se ci rammarichiamo del successo dei laburisti inglesi si pretende che le nostre naturali espressioni di soddisfazione siano un « tentativo mediocremente larvato di sollecitare l'intervento straniero nelle questioni interne della patria. Insomma qui non si sa davvero come contenersi per evitare il vituperio e le consuete quotidiane degli avversari trionfanti. Intanto, il fascismo, che si indigna perchè protestiamo contro le libertà conculcate, inizia la preparazione della lotta elettorale sopprimendo uno dopo l'altro i nostri giornali. Bisogna riconoscere che, come principio, non c'è davvero male ».

Nota ufficiosa sull'Inghilterra

A proposito sempre dei socialisti e delle elezioni inglesi, che hanno segnato così notevole vittoria liberale-laburista, abbiamo stasera questa nota ufficiosa:

« Per i soliti ambienti ostinatamente impermeabili alla semplice comprensione del fenomeno fascista, il risultato delle elezioni politiche in Inghilterra è stato una bazza. Decapo col consueto gallazzo delle vacue disquisizioni. Prima di tutto, se il mondo vada a destra o vada a sinistra, e poi se l'Italia possa andare contro corrente o debba seguire la corrente, e infine, nodo dell'affannoso dissertare, se al Governo fascista abbia a giovare od a nuocere l'uno o l'altro caso. E' necessario affermare che il fascismo, in quanto esprima e potenzia l'azione italiana di fronte al mondo, ha tutto l'interesse a che gli altri paesi vadano nelle mani delle sinistre o si introducano in un regime di inefficienza e di rinunciatarismo; ed anzi auspica che gli altri paesi compiano gli esperimenti sociali destinati al fallimento, sicuro, come è, che al fallimento del tentativo socialista, evoluti con metodi rivoluzionari in Russia, seguirebbe anche il fallimento del tentativo socialista da compiersi con metodi legalitari in Inghilterra. Si può aggiungere che il pretendere di ridurre il fatto nuovo e gigantesco del movimento fascista ad una vecchia e misera oligarchia di divisione formale, non solo significa voler negare del tutto la realtà di quello che il fascismo è stato ed è, ma anche significa non poter neppure lontanamente percepire quello che il fascismo sarà. Le più amare delusioni attendono questa povera gente, che crede di aver trovato nella propria testa l'esatta casellina nella quale rinchiudere e sigillare con una sigla arcaica e insignificante l'anima fascista, luminosa e incoercibile ».

Il dibattito nel gruppo "popolare,,

Anche nella riunione tenuta ieri sera dal partito popolare si è parlato e si parla a Montecitorio, ma conviene integrare con qualche notizia, perchè i lettori capiscano la portata della seduta, il laconico comunicato diramato dalla segreteria la notte scorsa.

Nella riunione di ieri sera, infatti, attraverso una questione apparente di rinnovazione delle cariche, sono stati discussi, sia pure di scorcio, i problemi sostanziali che incombono sul partito popolare, in primissima linea ed implicitamente quello del revisionismo che, nonostante le attenuazioni e le smentite costituisce in realtà un dissenso profondo in cui si dibatte la compagine del partito stesso. E' naturale che la vivacità assunta in taluni momenti dall'ambiente sarebbe stata scarsamente sproporzionata all'argomento all'ordine del giorno, se a questo non si fosse attribuito — e non poteva, del resto, essere diversamente — un contenuto perfettamente politico. Nella seduta di ieri sera, presenti circa 40 deputati, compresi i membri del triumvirato on. Rodinò, on. Gronchi ed avv. Spataro, si doveva risolvere la questione del direttorio, che era da ritenersi decaduto in seguito alla chiusura della sessione ed in forza dell'art. 6 dello statuto. In opposizione ad una proposta di on. Micali-Picardi, intesa a prorogare i poteri del direttorio in carica, forse l'on. Michell a sostenere la necessità della sostituzione del direttorio con una Commissione straordinaria di cinque membri da nominarsi subito stante. L'on. Michell lasciò però intravedere con tanta evidenza l'intenzione di colpire le direttive della politica di don Sturzo e del partito attraverso la sostituzione del direttorio del gruppo, che gli stessi sinistri, pur essendo contrariati dalla recente audacia del direttorio di fronte al voto per i pieni poteri, finirono per schierarvisi contro al momento della votazione. Naturalmente la mossa dell'on. Michell fu favorita, per ragioni ovvie, dall'on. Meda, che sollevò le recise opposizioni da parte dei membri del direttorio, i quali, giustamente, videro nella proposta dell'ex-ministro un atto di audacia a carico loro. Giova avvertire a questo punto che gli amici dell'on. Michell avevano preparato l'assalto in seno alla Commissione straordinaria da eleggersi in sostituzione del direttorio, lista così composta: Michell, Merlin, Milani, Longinotti e Degni. Di fronte alla resistenza dei membri del direttorio a particolarmente dell'on. Cingolani e dell'on. De Gasperi, i sostenitori della proposta Michell ripiegarono, cercando di venire ad una transazione. Gli on. Milani e Merlin, candidati per la Commissione straordinaria composta di elementi revisionisti e voluta dall'on. Michell, sostennero infatti che si dovesse almeno integrare il direttorio con la nomina dei membri già mancanti prima della chiusura della sessione (sette membri) e ciò evidentemente allo scopo di introdurre elementi capaci di imprimere all'opera del direttorio un indirizzo politico diverso da quello attuale. L'on. Bertone, per evitare un dibattito ancora più tempestoso, propose la sospensiva, che ebbe però soltanto il voto favorevole del proponente. Allora l'on. Cavazzani, centrista sinistro, in dissenso col gruppo sul voto dei pieni poteri, fece sua la proposta dell'on. Michell che, messa ai voti, fu respinta. Il direttorio rimase immutato, ma la battaglia rivelò ancora una volta il dissidio insanabile esistente nel popolari a causa del revisionismo. Disse anche quanto più burrascoso sarebbe stato il dibattito nel gruppo se fosse avvenuto durante la discussione parlamentare. La votazione più importante ha dato al direttorio 20 voti favorevoli contro 17.

Si è poi affrontata la questione della mozione Meda. L'on. De Gasperi propose al gruppo un ordine del giorno col quale esso dichiarava la propria incompetenza a giudicare la mozione. Allora l'on. Micali-Picardi fece la proposta che il gruppo, pur accettando la dichiarazione di incompetenza, dichiarasse inopportuna la mozione stessa. L'on. Meda, invece, manifestò il desiderio che il gruppo pronunziasse la propria com-

potenza ad entrare in merito. Ma il gruppo ha approvato la proposta di incompetenza presentata dal direttorio. Se non siamo mal informati, avrebbero votato a favore della competenza del gruppo ad entrare nel merito, oltre all'on. Meda, gli on. Farina, Gavazzeni, Rocco Marco e Marconcini, questi ultimi tre però soltanto per respingere in un secondo tempo la mozione stessa.

Questa la situazione del gruppo popolare in attesa della riunione del Consiglio nazionale, che avrà luogo nei giorni 17, 18 e 19 corrente. Per completare le nostre informazioni sui popolari diciamo che nella seduta di ieri sera ha fatto capolino anche una tendenza intesa ad avvalorare l'opportunità dell'astensione dalla battaglia elettorale. Infine, l'on. Cingolani, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto fra l'altro:

« Il gruppo popolare in una relazione al Consiglio nazionale lumeggerà la nostra attività dal maggio del 1921 ad oggi. Si vedrà allora che, al disopra di ogni considerazione parigiana, sarà equo riconoscere il valore di numerosi deputati del gruppo e si vedrà che la tattica del gruppo seguita è stata sempre ispirata più che a stabilire una preminenza popolare alla Camera, a rendere il gruppo popolare strumento efficiente di equilibrio e di realizzazioni legislative. I popolari colle nuove elezioni fatte colla nuova legge elettorale certamente torneranno alla Camera in numero minore dell'attuale e davvero non rispondente alla loro forza e funzione nel paese, ma comunque saranno a dare all'Italia il meglio della loro intelligenza e della loro prudenza ».

Dichiarazioni dell'on. Mussolini
agli studenti universitari

Riforma rivoluzionaria — « La classe dirigente fascista non c'è » - I devi essere preparati nelle Università.

Roma, 13, sera.

Stamane, il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi i rappresentanti dei gruppi studenti universitari fascisti, che in questi giorni si erano riuniti presso il Direttorio del Partito fascista, per concretare la loro reazione all'agitazione studentesca e per studiare i mezzi per la ricostituzione della Federazione studenti universitari fascisti. Essi erano accompagnati dall'on. Giunta, segretario generale del Partito, e da Maurizio Maraviglia, segretario dell'ufficio propaganda del Partito. L'on. Giunta ha spiegato al Presidente il significato della visita, ed a nome della Federazione studenti fascisti, gli ha presentato la proposta di conferire la laurea « ad honorem » agli studenti fascisti caduti nella rivoluzione.

Il Presidente ha approvato pienamente la proposta, che egli appoggerà. E trattando dell'agitazione, ormai sul finire, ha invitato i presenti a dire ai compagni che essi possono agitarsi all'infinito, ma che in tal modo non otterranno assolutamente nulla dal Governo fascista. Ha detto l'on. Mussolini:

« Di tutte le riforme che abbiamo votato, la riforma Gentile è l'unica veramente rivoluzionaria, perchè ha trasformato uno stato di fatto che durava dal 1859; anche alla legge Casati si fecero allora mille critiche, ma io sulla sostanza della legge Gentile sono di una intransigenza assoluta. Fra qualche mese, quando questa cosi detta agitazione sarà un semplice e disgraziato ricordo, si potrà esaminare se taluni secondari particolari della riforma siano più o meno adeguati alle necessità dei casi. Il carattere di questa agitazione è rivelato dalla stampa francese e italiana, che l'appoggiò; se per ipotesi gli studenti avessero tutte le ragioni possibili, finchè sono nelle piazze, finchè saranno appoggiati da questa stampa di opposizione, non otterranno la benchè minima soddisfazione. Non si facciano, quindi, alcuna illusione; ditelo chiaramente ai vostri colleghi d'Italia. Sono cinquant'anni che si dice che la scuola va riformata e che la si critica in tutti i modi. Si è gridato in tutti i toni che bisogna rendere finalmente la scuola seria, formativa dei caratteri e degli uomini.

« Il Governo fascista ha bisogno della classe dirigente. Nell'esperienza di questi quattordici mesi di governo io ho veduto che la classe dirigente fascista non c'è. Non posso improvvisare i funzionari di tutte le amministrazioni dello Stato. Tutto ciò deve venirmi grado grado dalle Università. Meditate sul fatto che la lotta oggi per l'Italia è difficilissima nel campo nazionale e internazionale. Non è più il tempo in cui si poteva essere impreparati; appunto perchè siamo poveri ed ultimi arrivati dobbiamo armare potentemente la nostra intelligenza. E' quindi necessario che gli studenti studino sul serio se si vuol fare l'Italia nuova. Ecco le ragioni profonde della riforma Gentile, di quella che io chiamo il più grande atto rivoluzionario uscito dal Governo fascista in questi mesi di potere. I fascisti hanno l'obbligo di agire perchè le università diano la classe dirigente veramente preparata ai suoi grandi e difficili doveri ».

Secondo informazioni del *Nuovo Paese*, il presidente del Consiglio, on. Mussolini, terrebbe durante la chiusura della sessione alcuni discorsi nelle varie regioni d'Italia. La notizia era confermata, scrive il giornale, a Montecitorio da diversi deputati fascisti. Si assicura che l'on. Mussolini, recandosi a Napoli per l'avvenuta ricostituzione del Fascio, pronuncierà un importantissimo discorso nella metropoli meridionale.

Le monete d'oro da 20 lire poste in vendita

Roma, 13, notte.

La R. Zecca ha ultimata la coniazione delle monete d'oro commemorative da lire venti e il Ministro delle finanze ha disposto che siano subito poste in distribuzione presso la Tesoreria centrale del Regno e presso la R. Zecca. La cessione sarà fatta contro versamento di corrispondente valuta aurea con l'aggiunta per ciascuna moneta della somma di lire 5 per le spese di coniazione. E' anche autorizzata la cessione contro versamento di lire 100 in valuta cartacea, di cui lire 95 quale costo della moneta e lire 5 per la coniazione. Ha disposto inoltre che il giorno 17 corrente sia spedito alle principali delegazioni del tesoro del Regno un congruo numero di tali monete, affinchè possano subito essere cedute alle suddette condizioni a coloro che ne facciano richiesta.

L'on. Ciano riceve i rappresentanti marittimi
Prossima soluzione ?

Roma, 13, notte.

L'on. Ciano, commissario per la Marina mercantile ha ricevuto una numerosa rappresentanza del personale marittimo ed amministrativo delle Compagnie di navigazione sovvenzionate dallo Stato, accompagnata dal segretario generale della Federazione italiana dei lavoratori del mare. L'on. Ciano ha ascoltato attentamente e presa in considerazione l'esposizione fattagli verbalmente della situazione e le ragioni delle richieste, che gli sono state ampiamente illustrate. Si riserva che in esso molto la complessa questione sia soddisfacentemente risolta. All'on. Ciano è stato consegnato un memoriale riassuntivo delle domande del personale.

Una organizzazione di bachicultori?
La situazione granaria

Bologna, 13 notte.

La Federazione italiana dei sindacati di agricoltori con sede in Bologna ha convocato gli agricoltori italiani per sabato, 15 dicembre, alle ore 14 per la costituzione di una organizzazione nazionale tra i bachicultori italiani, di cui sarà relatore il prof. Pagnon della Scuola superiore agraria di Bologna e per l'esame profondo della situazione del mercato granario, di cui sarà relatore il prof. Marenzi del gruppo di competenza per gli agricoltori di Bologna.

Dai Gruppi di competenza ai Consigli tecnici
Nostra intervista

Roma, 13, notte.

E' noto che l'ultimo Gran Consiglio fascista ha approvato la trasformazione dei Gruppi di competenza in Consigli tecnici. L'ordinamento e il funzionamento di questi Consigli sono ancora in elaborazione e si annuncia anzi fra giorni una riunione di grande importanza, destinata ad avviare alla sua forma definitiva il progetto tuttora di costituzione dei Consigli già preannunciato dall'on. Mussolini e dal capo del Governo approvato.

Quali sono i criteri basilari a cui i promotori della riforma si sono ispirati e come sarà tradotta nella realtà la riforma stessa? L'argomento è oggi di intimo interesse e di così viva attualità, che abbiamo ritenuto utile rivolgerci per chiarimenti ad uno dei promotori più autorevoli della costituzione dei Consigli tecnici, al consigliere di Stato Salvatore Gatti, che fu già presidente del Gruppo nazionale di competenza nelle pubbliche amministrazioni e che ora, con altri colleghi, si occupa della trasformazione dei Gruppi negli Indicati Consigli. Dopo aver accennato alle origini dei Gruppi di competenza, il consigliere Gatti ci ha detto:

Il Parlamento professionale

— Il passaggio alla costituzione nuova dei Consigli tecnici, si fonda su due principii: 1.o) elezione di sindacati o istituti, anzichè numero di autorità come nei gruppi primitivi; 2.o) trasformazione della funzione da puramente consultiva in deliberativa. Ciò porterebbe, in sostanza, ad una forma di vero e proprio Parlamento professionale.

— Ma l'idea dell'istituzione di un Parlamento professionale — abbiamo osservato — non ci sembra nuova.

— Infatti — ci ha risposto il Gatti — non è nuova. Dei precedenti se ne possono trovare anche in progetti legislativi, come quello dell'Abbiate e Labriola, e in voti di congressi che tendevano all'istituzione di una specie di Camera economica. Ma quei progetti erano insufficienti, inquantochè assegnavano ai Consigli una funzione puramente consultiva, aggiungendo all'ingranaggio delle mute Commissioni e dei molti Consigli un organo che avrebbe ancora più appesantito la macchina statale, senza creare una nuova, reale e utile funzione. Coi Consigli tecnici nazionali, invece, si vuole dar vita non a un istituto puramente formale, ma a un organo essenziale della sovranità. Certo è formidabile il problema della inserzione del nuovo istituto negli ordinamenti attuali, inserzione che deve avvenire senza turbare, senza sconvolgere funzioni statali, anzi perfezionandole e affinandole. Si tratta, insomma, di dare alle correnti vive del paese, che al muoversi all'infuori del Parlamento, una espressione e una efficacia pratica. Si tratta di attuare il principio della rappresentanza qualificata come integrazione delle funzioni parlamentari in una nuova concezione dello Stato rappresentativo. Gioverà anzitutto fissare ponderatamente la scelta degli organismi dai quali i Consigli tecnici debbono promanare. E qui occorre risolvere la questione del riconoscimento giuridico dei sindacati.

— Quale è il suo pensiero in ordine di delimitazione fra Sindacati e Consigli tecnici?

— Il sindacalismo puro era, in origine, un movimento di natura strettamente economica. Il sindacalismo fascista, invece, tende a trasformare il movimento di masse, volgendo le semplici pretese economiche in tendenze di contenuto più ampio, morale e politico, in aspirazione decisa verso la condivisione della cosa pubblica. Ed ecco, perlanto, che con un simile progresso i Sindacati non possono più essere nel campo giuridico privatistico. Essi dovranno ottenere un diretto riconoscimento dello Stato che ne crei la personalità giuridica pubblica e ne assicuri le responsabilità. I Sindacati però non devono essere l'unica fonte dei Consigli tecnici. I Consigli devono essere non sindacali, ma nazionali, devono avere la rappresentanza degli interessi economici, ma dovranno altresì ricevere la loro investitura dalle istituzioni che, non rientrando nelle organizzazioni sindacali, sono pure in gran parte forza del paese: gli organismi industriali, le banche di previdenza, le Università, i Collegi professionali, le associazioni patriottiche e quelle culturali, gli enti di beneficenza, le associazioni dei combattenti, i vari consorzi di natura semipubblica o privata, la Opere italiane all'estero, le Camere di commercio, gli enti di educazione fisica, la « Dante Alighieri », la Croce Rossa italiana, la Lega navale, l'Associazione dei Comuni: ecco un elenco semplicemente indicativo di enti e istituti che, accanto ai sindacati, potranno eleggere i loro rappresentanti nei Consigli tecnici. E' ben chiaro quale possa essere la forza di un corpo che abbia così larghe ed organiche basi rappresentative atte ad assicurare, oltrechè la rappresentanza degli interessi, la possibilità della selezione delle capacità.

Ordinamento e funzioni

— Come saranno ordinati i Consigli tecnici?

— Vi dovranno essere Consigli centrali, divisi per materie, e Consigli locali, stabiliti per provincie, per regioni o per circoscrizioni più ampie, secondo le esigenze delle diverse materie. La divisione per materie potrebbe essere così delineata: amministrazione pubblica, giustizia, sanità e igiene pubblica, educazione nazionale, belle arti, agricoltura, opere idrauliche, trasporti e comunicazioni, miniere, metallurgia, previdenza, finanza, emigrazione, colonie, commercio, industrie chimiche alimentari, industrie tessili, manifatturiere, industrie elettriche, meccaniche, porti, navigazione, ecc. I Consigli locali dovrebbero funzionare come organi istruttori dei Consigli centrali, ai quali farebbero giungere la voce e il riflesso locale dei vari problemi.

— Quale sarà la funzione dei Consigli tecnici?

— Innanzi tutto converrà ai nuovi Consigli la funzione di arbitrato nelle divergenze fra datori e prenditori di lavoro. Data l'indole mista della loro composizione e la rappresentanza degli interessi particolari contemperata da quella degli interessi generali, essi potranno con obbiettività e autorità costituire la futura giurisdizione economica nazionale. Ma assai più importante sarà la funzione deliberante di carattere legislativo: una partecipazione alle funzioni legislative, che può avere una importanza assai maggiore di quello che non sembri, ed è quella consistente nella preparazione delle leggi. Oggi la preparazione delle leggi è di fatto funzione della burocrazia. Affidarla invece ai Consigli tecnici, significherà che coloro i quali hanno più diretta esperienza e conoscenza dei problemi da risolvere, ne potranno fare delle impostazioni esatte e realistiche e dettare norme adeguate.

Il controllo legislativo

— Ma qui — abbiamo osservato — sorge il problema delicatissimo dell'interferenza tra funzione dei Consigli e quella legislativa spettante al Parlamento.

— Le assemblee politiche — ci ha risposto il consigliere Gatti — non sembrano molto adatte, per la loro origine e la loro costituzione, ad esaurire convenientemente il compito della formulazione del testo legislativo. Nei Parlamenti, infatti, si possono ben discutere i principi fondamentali ed esprimere tendenze generali, ma non si può opportunamente compiere la precisa enunciazione delle singole norme, nè il difficile lavoro di coordinamento o del loro inquadramento nel sistema generale delle leggi esistenti. Ciò è tanto vero che, pur essendo il Parlamento l'organo normale della formulazione legislativa, in molti casi esso si limita a discussioni generali, demandando poi con larga delegazione al potere esecutivo la formulazione concreta della legge, come specialmente avviene in materia di codici, di testi unici e di trattati. Dato ciò si potrebbe pensare che sui progetti elaborati dai Consigli tecnici, il Parlamento potesse dare un voto in blocco, accogliendoli o respingendoli, voto che sarebbe perfettamente conforme alle origini comitiali della Camera e adatto al funzionamento dell'assemblea politica. Un'altra funzione potrebbe essere quella di delimitare obbiettivamente i confini della competenza dei Consigli tecnici, dando ad essi, entro questi confini, una funzione esclusiva: tale competenza dovrebbe svolgersi nelle materie relative agli interessi aziendali e professionali e comunque non toccanti materie di carattere politico, che dovrebbero venire serbate al Parlamento.

— E non si potrebbe muovere alla funzione legislativa dei consigli l'obbiezione che avendo essi una competenza troppo specifica e una rappresentanza di interessi, non sarebbero adatti a legiferare, in quanto la legge è l'espressione della volontà generale e costituisce una norma applicabile per la generalità dei cittadini?

— Abbiamo già visto — ha ribattuto il nostro intervistato — come nella costituzione dei consigli non entrino solo le rappresentanze degli interessi particolari ma altresì quella di organismi e di istituti nazionali. In secondo luogo nulla impedisce di adottare una forma di funzionamento dei consigli, per cui, dopo la elaborazione del progetto da parte del consiglio specialmente competente in materia, abbia luogo la discussione del progetto stesso da parte dell'assemblea plenaria dei consigli, che può costituire una rappresentanza veramente generale e sintetica, capace di temperare il contenuto particolaristico del progetto e di adattarlo secondo il punto di vista obbiettivo e superiore dell'interesse nazionale. Non è male poi che gli interessati abbiano diritto di intervenire nel legiferare e aver parola pubblicamente, mentre ora agiscono per interposta persona, la responsabilità delle leggi che desiderano.

— Ai Consigli tecnici potranno appartenere anche i non iscritti al partito fascista o ne saranno esclusi?

— Sulla questione non è stato ancora deciso. I Consigli tecnici — ha concluso il consigliere Gatti — pur promanando dal partito fascista, vogliono costituirsi su larghissima base, comprendente tutti gli organismi economici e sociali, tutta, cioè, la forza della vita nazionale nelle sue più varie espressioni. Essi giovaneranno, per tanto, parecchio a rinforzare l'organo dello Stato.

Il battaglione alpino Levanna
supera felicemente il passo della Renzola

Biella, 13, notte.

Il passo della Renzola, che mette in comunicazione la valle dell'Evançon con quella del Lys, e più precisamente Brusson con Gressoney S. Jean, è stato superato la prima volta, dopo molti altri inutilmente tentati nel passato, dal battaglione alpini « Levanna », che ha la sua sede a Biella. Il battaglione, comandato dal maggiore Aymini, al completo e in pieno assetto, era accompagnato dalla prima batteria del 2.o da montagna. Al passo, la neve ammassata dalla tormenta che infierì, superava un metro e mezzo di altezza, rendendo più ardua l'impresa, già difficile per il trasporto dei muli e dei cannoni. La prima compagnia a giungere al valico, fu la 132.a, del capitano Gastaldi, seguita poi dalla 3.a. La lunga colonna era chiusa dalla batteria. La giornata sarà ricordata negli annali alpini, avendo essa segnato un magnifico record per le nostre truppe da montagna.

Abbonamenti per il 1924
alla
STAMPA

	Italia e Colonie (transporto Piazza e Affluenza)		Estero (Francia accettuata)	
	Abb. ordin. 6 num. sett.	Coll'ediz. del LUNEDI	Abb. ordin. 6 num. sett.	Coll'ediz. del LUNEDI
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	128 —
Semestre »	25 50	29 50	57 —	66 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Sotto determinate clausole si concedono abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi, ai seguenti prezzi:

	Del num. settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	60 —	70 —
Semestre . . . »	31 —	36 —
Trimestre . . . »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla *Stampa* per tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di tramutti.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

Abbonamenti cumulativi
LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	16 —	9 —	5 —
Per l'Estero	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, tuttavia hanno ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la suddivisione di detta città.

I più abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

REATI E PENE

I conflitti di Michelino e Moncalieri
Una condanna all'ergastolo
Gli altri assolti per amnistia

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri mattina i giurati hanno pronunciato il loro verdetto pel noto aggiato di Nichelino nel settembre del 1922. Conseguentemente alla stessa richiesta del procuratore generale hanno risposto no al quesito circa la colpevolezza dell'imputato Maurizio Appiano, il quale potè provare all'udienza l'alibi. Accogliendo poi la tesi della difesa, la Giuria ha ammesso trattarsi di ferimento premeditato anzichè di mancato omicidio, restato contemplato dall'ultima amnistia Mussolini. In base a questo verdetto, il procuratore generale ha chiesto l'assoluzione dell'Appiano e dichiararsi estinta, per amnistia, l'azione penale a carico degli altri tre imputati Ramello Giovanni, Riccardi Giuseppe e Catlanee Giovanni. Il presidente conte Messea pronunciava poco dopo sentenza di assoluzione ordinando la immediata scarcerazione dei quattro imputati. Questi, per misura di prudenza, poichè nel palazzo di giustizia c'erano gruppi di fascisti, furono fatti uscire da una porta secondaria e scortati dai carabinieri s'allontanarono senza incidenti. Essi avevano già scontato 15 mesi di carcere.

***

Si è iniziato subito il processo in contumacia, cioè senza presenza di giurati, contro gli altri imputati del fatti di Nichelino e Moncalieri, imputati che al sa si mantennero latitanti.

Erano imputati: Mola Giuseppe di Michele e di Berta Eligia, nato il 5 settembre 1904 a Torino, residente a Nichelino, Ponte Sangone, celibe; Crivello Giovanni di Michele e di Bordone Clara, nato il 21 febbraio 1891 a La Loggia, residente a Nichelino, Ponte Sangone; Crivello Tomaso di Michele e Bordone Clara, nato il 16 novembre 1888 a La Loggia, residente a Nichelino, Ponte Sangone; Pomba Giuseppe di Luigi e di Moralio Teresa, nato il 25 marzo 1903 a Nichelino, ivi residente, Ponte Sangone; Bavassano Mario di Carlo e fu Armilio Caterina, nato il 22 agosto 1895 ad Alessandria, residente a Moncalieri, via Vittorio Alfieri, sellaio; Tornielli Giovanni di Pietro e di Pacotto Giachita, nato il 23 marzo 1896 a Moncalieri, ivi residente, via S. Croce, N. 31; Calligaris Domenico di Michele e di Rocca Angela, nato il 12 settembre 1900 a Moncalieri, ivi residente, via Garibaldi; Bello Francesco di Valentino e fu Maroncelli Maria, nato il 13 novembre 1895 a Moncalieri, ivi residente, stradale Torino, N. 8 bis, terrltore; Novarese Giovanni di Lodovico e fu Vinchet Francesca, nato il 9 maggio 1882 a Susa, residente a Moncalieri, viale del Re, bracciante.

Erano imputati: 1.o di mancato omicidio di Boggetto Gabriele, Maffiotti Ulrico e Mortarotti Mario, commesso il 4 settembre 1922 lungo la via Nichelino-Moncalieri; 2.o di porto abusivo di rivoltella; 3.o di omessa denunzia del possesso di tale arma.

Il Calligaris inoltre era imputato: 1.o di mancato omicidio di Michelino Antonio, Aeri Domenico e Vallinotti Matteo; 2.o di omicidio di Cavallari Giuseppe e del mancato omicidio di Maffiotti Agostino, reati commessi in Moncalieri la sera del 5 settembre 1922. Particolarmente gravissima era la posizione del Calligaris, che risultava dall'istruttoria come il freddo autore della premeditata uccisione del povero Cavallari.

La Corte, tenuto conto che per gli altri complici del fatto di Nichelino presentatisi al dibattimento la Giuria aveva affermato il quesito del ferimento premeditato, seguì uguale tesi e dichiarò estinta l'azione penale in confronto di tutti gli imputati contumaci, eccetto il Calligaris. Questi è stato condannato all'ergastolo.

Le miniere di talco
(Corte d'Appello di Torino)

Nel 1880 nella Valle del Chisone in quel di Pinerolo furono scoperti alcuni giacimenti di talco. Essi si trovavano in massima parte in fondi di proprietà del Comune di Roure e in qualche piccola parte nei fondi di certo sig. Tron. L'ufficio tecnico provinciale delle miniere diede ai proprietari la autorizzazione dei lavori di scavo e in breve periodo di tempo si attuarono ricche miniere abbondanti di talco. Il Comune di Roure concesse in affitto ad una ditta francese le diverse miniere esistenti nei fondi di sua proprietà, e il sig. Tron provvide allo sfruttamento di quelle che si erano scoperte nei fondi suoi, costituendo la ditta Tron Giuseppe. La ditta francese, ad ogni scadenza di affitto ne successe sempre la rinnovazione e, a quanto si dice, pare abbia realizzato cospicui guadagni. Intanto, agli eredi del sig. Tron succedeva il sig. Prever Luigi, il quale desiderando non limitare la propria industria alle miniere di proprietà della ditta Eredi Tron ma di ampliarla, si proponeva di ottenere affittuario di quelle del Comune non appena che ne veniva disposta l'asta per qualche lotto. Ma, male gliene incolse, perchè l'Amministrazione comunale, favorevole alla ditta francese, aveva a questa, prima del tempo, rinnovata la locazione, colchè si dovette attendere la nuova scadenza. Venuta questa, potè, finalmente, essere affittuario di un lotto ma, con suo stupore, scoperse dopo che di tale lotto era esclusa una delle miniere che pure, prima, ne faceva parte. Di qui sorse una lite civile fra il signor Prever e il Comune di Roure nonchè contro il sindaco stesso, sig. Alljaud Stefano. La lite civile si trascinò per anni e anni davanti a Tribunali, Corti di Appello e di Cassazione, senonchè ne derivò un procedimento penale a carico del suddetti cav. Alljaud Francesco, Alljaud Stefano e Brunet Pietro perchè molti atti amministrativi dati prodotti nel giudizio, erano, dal sig. Prever stati dichiarati falsi, o quanto meno alterati. Dopo una istruttoria che durò diversi anni, fu ordinato il rinvio dell'industriale cav. Alljaud Francesco, dell'ex-Sindaco Alljaud Stefano e del segretario comunale, Brunet Pietro, al giudizio del Tribunale di Pinerolo. Il dibattimento, durato diversi giorni, si chiudeva con la assolutoria di tutti tre perchè il Tribunale non ritenne provati gli addebiti di falso. Il Procuratore del Re che aveva sostenuta la loro colpevolezza e chiesta la loro condanna ad anni 5 di reclusione appellò contro tale sentenza di assoluzione. E il faticoso giudizio si rinnovò avanti la Corte la quale, però, ritenendo infondato l'appello del Procuratore del Re, confermò la sentenza di assoluzione del Tribunale di Pinerolo. Presidente: comm. Garino; P. M. avv. Taglietti; Difesa: avvocati Orazio Quarella ed E. Moltard; Cancelliere: Figorilli.

Le richieste del P. M.
nel processo per i fatti di Villastellone

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri mattina il P. M. avv. Ha Mito ha pronunziate le sue requisitoria in questo processo, che ha destato tanto interesse. Dopo una disamina poderosa e brillante dei fatti, il P. M. ha preso le seguenti conclusioni:

Per Bauducco Caterina 2 anni di reclusione e lire 500 di multa; per Bauducco Caterina, con la concessione delle attenuanti, a 1 anno e mesi 8 di reclusione e lire 250 di multa; per Camandona Domenico e Camandona Felice, col beneficio delle attenuanti e tenuto conto della minore età, mesi 10 e lire 80 di multa; per Clerico Pietro, 2 anni e 6 mesi di reclusione e lire 500 di multa; per Fasano Maria l'assolutoria per non provata reità; per Gli Battista 2 anni di reclusione e lire 500 di multa; per Perlino Innocenza l'assolutoria per non provata reità; per Prone Vincenzo, tenuto conto della minore età, 2 anni e 9 mesi di reclusione e lire 600 di multa; per Riva Giovanni 4 anni e 6 mesi di reclusione e lire 500 di multa; per Robatto Teresa, col beneficio delle attenuanti, 1 anno e mesi 8 di reclusione e lire 250 di multa; per Viale Andrea l'assolutoria per non provata reità; per Varrone Domenico 2 anni e 4 mesi di reclusione e lire 500 di multa.

Alla requisitoria del P. M. sono seguite le calorose arringhe di difesa di uno stuolo di giovani avvocati: Ramello, Zaccone, Pellizzari, Obert e on. Villabruna. La discussione continuerà oggi e stasera è sperabile si abbia la sentenza.

Una battaglia tra donne finita in Tribunale

Novara, 13 notte.

Sono comparse al giudizio di questo tribunale cinque donne: Cantola Giovannina, di anni 44, Ferrari Lucia di anni 21, Calligari Domenica di anni 30, Mora Pierina d'anni 25, Lamperti Maria di anni 40, e un ragazzo Cantola Manuante di anni 32, tutti di Cavaglio d'Agogna. E fuori causa, perchè defunto, certo Rinaldi Girolamo di anni 73. Nel mese di settembre 1921, costoro venivano a litigio, nell'aia comune, perchè semplicemente era stato rimosso un pezzo di legno da un balcone. Il diverbio degenerò in una vera battaglia a randellate e colpi di tridente. Sul campo rimanevano infine quattro ferite: Mora Pierina che riportava lesioni della durata di 22 giorni, Calligaris Domenica, Lamperti Maria, Cantola Elisabetta e Ferrari Lucia con ferite e lesioni di lieve entità. Rimanevano gratificate di parole diffamatorie: Mora Pierina, Calligaris Domenica, Lamperti Maria, Ferrari Lucia, Cantola Giovannina e Rinaldi Girolamo. L'interrogatorio delle imputate riuscì, se non lo zuffa, un vivace battibecco, che fu a stento troncato dall'energico intervento del presidente, cav. uff. Sangiuseti. La gravità della causa venne a ridursi per prescrizione, estinzione dell'azione penale per mancanza di querela ed amnistia. Il P. M. cav. Bellono ridusse a una volta i capi di imputazione concedendo alle imputate la preterintenzione. Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M. assolse il Cantola Manuele e condannò gli altri alla pena di mesi 3 di reclusione, condonati condizionalmente, danni e spese.

Ergastolano novarese condonato

Novara, 13, notte.

Si è presentato stamane alla nostra questura, certo Mascarino Antonio fu Giovanni, d'anni 33, da Dellinago Novarese, reduce da Capraia, dove ha scontato 10 anni di reclusione. Deve ancora scontare tre anni di sorveglianza della P. S. Era stato condannato a 21 anno di reclusione per omicidio dalla Corte d'Assise di Vercelli. E' stato rimesso in libertà per condono.

Tragedia d'amore presso Parma
La morte di due amanti sedicenni

Parma, 13, notte.

Un impressionante fatto è avvenuto nel vicino Comune di San Lazzaro. Certo Ferroli Gino di Arturo, d'anni 16, di famiglia benestante, avanguardista di questa sezione fascista, e Barozzi Angiolina di Alfredo, pure di 16 anni, lavandaia, avevano contratto relazione amorosa da circa un anno, relazione che mai era parsa turbata da seri dissapori e che nessun contrasto aveva incontrato nella famiglia dei due ragazzi. Nella stessa giornata di oggi, nessuno di quanti ebbero ad avvicinare i due giovani trovò che mai fossero turbati od inquieti. Le informazioni raccolte dicono anzi che il giovane trascorse tutto il pomeriggio sul campo sportivo e che la ragazza compì l'usato lavoro nella lavanderia del paese, dove soltanto allegra e serena colle compagne. Verso le 20 i due fidanzati si incontrarono al solito convegno d'amore nel cortile della casa della ragazza. Dopo circa un quarto d'ora furono uditi nel cortile due colpi di rivoltella, sparati a brevissimo intervallo, e gli accorsi si trovarono innanzi ai cadaveri dei due giovanissimi amanti, stesi al suolo, con un piccolo foro ciascuno alla tempia, da cui scendeva un rivolo di sangue. L'arma, di piccolo calibro, rinvenuta presso la mano destra del Ferroli, fu trovata ancora carica di quattro colpi. E' evidente che il Ferroli deve aver prima ucciso la ragazza, rivolgendo poi l'arme contro di sè stesso. Nessuna congettura è possibile fare sulla tragedia; si crede tuttavia trattarsi di una forma di duplice suicidio a cui pure la ragazza avrebbe preventivamente consentito.

La crisi federale del foot-ball

Milano, 13, notte.

La Presidenza della Lega del Nord nella sua seduta della notte scorsa, ha dato partita vinta all'A. C. Padova, per il match sostenuto dalla Juventus domenica scorsa.

Dopo le ultime deliberazioni federali, questa decisione viene a dare un carattere inaccettabile al conflitto, e complicazioni gravi sono da attendere.

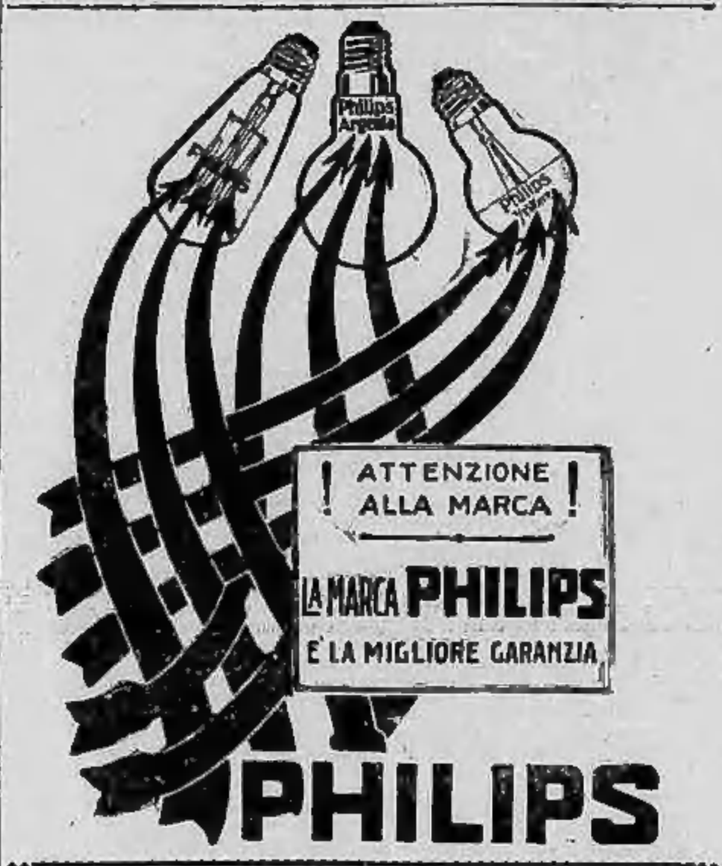
Notiziario sindacale

Ferrovieri secondari. — L'assemblea dei ferrovieri secondari della Società Ligure si è tenuta nel salone del Fascio sotto la presidenza del signor Latrofa. Dopo che la Commissione uscita per le trattative riguardanti il nuovo patto di lavoro ebbe esposto ai convenuti la relazione sulle concessioni a cui le trattative erano pervenute, l'adunanza votò una deliberazione secondo la quale, pressi visione della nuova Tabella organiche che « malgrado la soppressione di ogni sussidio governativo alla Società sono, per la quasi totalità del personale, superiori ad ogni aspettativa », si approva con plauso l'opera della Commissione e si ringrazia la Direzione.

Sindacato fascista impiegati privati. — E' stata deliberata la costituzione della Sezione « impiegati e commessi di commercio », ed è stato dato mandato al signor Lantrancki di compiere le pratiche relative. Le iscrizioni si ricevono in via Bogino 6.

I negozianti ambulanti riuniti in assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno: « La Sezione piccolo commercio ambulante del Sindacato Fascista del commercio, media e piccola industria, riunita in assemblea straordinaria per discutere sul rivincolamento dei mercati cittadini; constatato che, nonostante le innumerevoli richieste e memoriali presentati alle autorità comunali proposte a tale servizio, nulla è stato finora almeno tentato di questo per risolvere tale problema, invita la presidenza a svolgere quella vigorosa energica azione atta a ledurre nell'interesse stesso di tutta la cittadinanza, a occuparsi di tale spinosa questione ».

Dottori in scienze commerciali. — Gli iscritti al Sindacato fascista dottori in scienze economiche e commerciali hanno tenuto una adunanza nella quale vennero discussi vari argomenti d'interesse della categoria e specialmente la questione del riconoscimento giuridico della professione. Al termine della discussione venne approvato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto che si riconosce l'opera costante ed intelligente svolta dal presidente della Federazione degli Ordini per il raggiungimento del desiderato della categoria ed in ispecie in merito al riconoscimento giuridico. I convenuti gli tributano un plauso e si dichiarano solidali con lui.



! ATTENZIONE ALLA MARCA !

LA MARCA PHILIPS

E' LA MIGLIORE GARANZIA

La PELLICCERIA ELKAN

di BUDAPEST e VIENNA

venerdì e sabato ultimi giorni della vendita eccezionale di tutta la pelliccieria più fine e prezzo di quella d'imitazione all'estero d'Europa.

A PREZZI REALMENTE DI FINE STAGIONE

Qual Prodotto Comprerò?

Naturalmente voi volete un prodotto sul quale possiate contare che dia sollievo nel minor spazio di tempo possibile. Domandate quindi al vostro Farmacista delle Tavolette di

BRITASPIRINA.

Il prodotto di effetto sicuro ed il più puro che la scienza possa fornire, preparato dalla Ditta Howards & Sons, Ltd., Ilford, Londra, il di cui nome e marca di Fabbrica sono di garanzia che ogni tavoletta è fabbricata con un prodotto puro, accuratamente dosato, di azione efficace e sicura. Le Tavolette di

BRITASPIRINA

hanno un effetto pronto in casi di Raffreddore, Febbre, Mal di Testa, Dolori Reumatici, ecc.

Ricordatevi il nome "Britaspirina"

Si vende in tubi di 20 Tavolette, al prezzo di Lire 5.50 (bollo compreso), presso tutte le Farmacie e dal deposito presso: H. Roberts & Co., Firenze.

Ditta Howards & Sons, Ltd., Ilford, Londra (fondata nel 1797) è fornitrice specialista per la preparazione dei suoi prodotti.

DI PURITÀ ASSOLUTA

HA RICEVUTO IN REGALO UN RASOIO DI SICUREZZA "VALET" AUTOSTROP!

Egli impiega pochi minuti ogni mattina per radersi ed infila le sue occupazioni giornaliere fresco e pulito. Soltanto usando un "VALET" che si affila da se stesso è possibile ottenere un viso ben sbarbato senza fatica e senza dolore.

Rasoio Di-Sicurezza "VALET" AutoStrop

Tipi Modello "B" con 12 lame, da L. 75 a L. 100.
Tipi Modello "C" con contenente lame da L. 21.

In vendita ovunque.
Chiedere opuscoli:
Soc. An. Valet AutoStrop
90, Corso Porta Vittoria
Milano.

La magica dimora della fu Quà-Sciü

(Dal nostro inviato in Estremo Oriente)

Riprendiamo la pubblicazione delle corrispondenze di Arnaldo Cipolla dalla Cina. Esse ci furono recapitate per la via della Transiberiana, quando già ci giungevano — per la via dell'America — le prime lettere del nostro inviato speciale dall'Giappone, alle quali devono la precedenza la considerazione dell'attualità dell'argomento.

PECHINO, settembre.

...si va al « Palazzo imperiale d'estate », ...è ad una ventina di chilometri da Pe..., per entrare anzitutto in comunione ...lo spirito della defunta imperatrice ...e Quà-Sciü, che è stata la Caterina II ... e fu l'ideatrice di quella dimora. ...Sciü ha governato la Cina per trent'anni, ...merando che l'imperatore suo figlio ...un idiota e un impotente (veramente ...va fatto castrar lei). E' morta dieci ...fa, cioè ha visto l'avvento della Re...blica, anzi l'ha istituita essa medesima ...decreto imperiale. E' vero che ne fu ...ebita, ma rimane il fatto che la Repub...in Cina è una sventura dinastica, cioè ...la dinastia può ritornare in piedi da ...momento all'altro. Infatti i cinesi ten...in serbo il loro giovane imperatore, ...cinque anni firmava già dei proclami, ...nell'ultima parte del Palazzo di ...no...

Con l'ombra dell'Imperatrice

...si va dunque al « Palazzo d'Estate » per ...ro S. M. Quà-Sciü, l'asiatica sovrana ...bella, atroce ed affabile. E, appunto ...questo, benchè non sia più che uno ...rimane fra le personificazioni più ...ed efficaci del suo paese. E Quà-Sciü, ...tti i luoghi della sua magica dimora, ...anche trovata assisa sul suo trono coperto ...di panno giallo, ho conversato con lei ...la riva del lago, e salendo e scendendo ...grande ponte marmoreo che unisce ...alla terra ferma. Essa è stata così ...di accompagnarmi su per infinito ...ne ...o alla grande Pagoda che domina ...il bello paesaggio, e più in alto ancora ...Tempio Tibetano e poi pei viali del ...immenso, ai piedi delle statue di ...e io ridevo teco innamorato della luna, dei ...dei leoni, dei draghi, della fenice... ...mente mutilata e abbattuta questa ...ultima, dai suoi sudditi repubblicani per ...venderne la commerciabile materia (saranno stati soldati non pagati da due anni). Ogni tanto l'imperatrice sostava per riposarsi negli innumerevoli luoghi del Palazzo, fatti pel riposo e per la contemplazione e approfittava delle fermate per farmi ammirare la pagodina di bronzo, la barca marmorea varata nel lago per un'eternità relativa, assicurandomi tuttavia che la sconca superstruttura in legno dove per un dollaro si beve un tè profumato al gelsomino è dovuta ad un'iniziativa forse americana. E mi suggeriva che in quell'immensa villa proprio sua, che ricorda un po' la villa d'Este sul Lago di Como, le cose belle facevano dimenticar le brutte, ed io me ne persuadevo percorrendo le infinite strette tettoie policrome, e fermandomi sull'ascosa terrazza circondata da un laghetto misterioso coperto di foglie di loto, luogo preferito da tutti i principi del sangue che hanno visitato Pechino, per farvi colazione. Appunto per questo, nel medesimo luogo l'imperatrice aveva avuto il delicato e, data l'ora, opportuno pensiero di invitarmi ad uno squisito sciolvere intorno ad una tavola coperta di fiori (veramente il pensiero della colazione era del Ministro d'Italia, ma il comm. Cerruti e la sua signora mi assicurarono di sentire anch'essi la presenza invisibile della Sovrana, di modo che non restava che considerarci suoi ospiti).

Dopo colazione, Quà-Sciü, punto stanca malgrado i suoi piedini contorti, ha voluto condurmi ancora sulla collina, ma dalla parte opposta al lago, per viali salciati a mosaico e fiancheggiati dalle pietre che crescono e parlano da dove si vedono le Colline dell'Est e la fontana di Giada, ma da dove soprattutto si contempla la sterminata piana cinese, un pezzo della Cina del Nord, il che equivale a dire tutta la Cina. E lì, fra i ruderi di un altro tempio tibetano, e le celle squarciate, dove i lama si facevano murar vivi per compenetrarsi nel Nirvana attraverso una segregazione di 9 anni, S. M. Quà-Sciü mi ha raccontato la sua terribile storia ch'io non vi ripeto perchè potete leggerla in molti libri. Per elementare deferenza l'ho ascoltata lungamente senza fremere d'orrore, poi, siccome l'imperatrice andava per le lunghe con l'enumerazione dei suoi delitti politici necessari, l'ho interrotta, dicendole:

— Maestà, questo vostro Palazzo d'Estate mi piace soprattutto perchè non vi giunge quel detestabile odore che ammorba l'interno vostro Impero Celeste. I vostri ex-sudditi hanno un bell'abbellire i luoghi nauseabondi con i nomi più olezzanti e luminosi scaturiti dalla loro fantasia fervidissima e dal loro orgoglio superlativo, ciò non toglie che i nove decimi della superficie del vostro paese santano la fogna...

La regina sorrise, fece un gesto vago e indicandomi gli innumerevoli villaggi immersi nella verdissima pianura rispose:

— Guardate! Potete immaginare una terra più popolata di questa? Un addensamento d'uomini maggiore? Tutta la Cina è così. Ed è precisamente perchè così è la Cina, che la terra ultra affaticata deve dar due raccolti nel corso delle tredici o delle dodici lune annuali ed esser quindi concimata in proporzione di cotesta necessità. La concimazione della terra è il fondamento della vita sociale cinese e l'opera diuturna della utilizzazione degli escrementi umani è legge di Stato, regolata con diligenza e sapienza... L'argomento non vi seduce? Preferite guardare dalla parte delle montagne?

La concubina e il principe dormiente

L'ombra dell'Imperatrice ha una pausa. Poi riprende:

— Sì, guardate: quel grande bosco è pieno di selvaggina ed è la mia tenuta di caccia. Il mio infelice consorte Te-Tsoung-King-Houang-Ti, che quando morì si chiamava Kouang-Sciü ed ora Tsai-t'ian, vi ha cacciato con l'arco... Io preferisco la caccia con il falcone o il cannocano, ma soprattutto preferisco la quiete del lago e il volo delle libellule sulla superficie verde e anche il teatro. Il mio disgraziato e imperiale figlio amava più la carne che le donne. Ogni sera io mi preoccupavo di incaricare il primo eunuco (sapete che in Cina gli eunuchi divengono tali solo dopo aver avuto dei figli) di recargli una fra le cento concubine del Palazzo. Erano tutte fanciulle della migliore società mancese, molto fini, molto leggiadre, perchè io ho sempre voluto attorno a me la bellezza. La prescelta faceva una lunga ed accurata toeletta, ma su di sè non conservava che le custodie d'oro tempestate di turchesi delle sue lunghissime unghie rosate. Erano tutto il suo vestito, le custodie. Tutto al più un filo di perle attorno ai fianchi. Allora l'eunuco l'avvolgeva in un manto di seta rossa, se la caricava sulle spalle e attraverso il dedalo delle scale, dei pergolati delle terrazze, costeggiando i muri illuminati dalle lampade fissate nello spessore, fra vetri, la recava all'imperatore, deponendola ai piedi del suo letto. Mio figlio invariabilmente, dormiva. Dormiva così profondamente per la fatica della caccia, che neppure si destava all'entrata dell'eunuco con la concubina sulle spalle e continuava a dormire sino allo spuntar del giorno, quando squillavano le diane della nostra guardia imperiale accasermata in quella moltitudine di non edifici laggiù in basso, fuori della cinta...

A questo punto, avrei voluto domandare all'imperatrice se il fattaccio della castrazione dell'imperatore era in relazione con la sua passività nei riguardi delle concubine ignude sotto il rosso mantello, ma compresi che non era il caso. Quà-Sciü mi avrebbe certamente ritenuto d'una curiosità sconveniente, per cui la sovrana continuò:

Miss Carla

— Vi dirò come ho potuto far costruire questa dimora. E' costata assai, non ve lo nascondo. Denari non ne avevo a sufficienza. Allora presi i milioni di « taels » destinati a munire la Cina di quella rete di cose che è una flotta da guerra. Pensavo che la flotta l'avrebbero certamente affondata i giapponesi, mentre, come vedete, la mia dimora è ancora in piedi. Non date ascolto a quelli che la descrissero in rovina e piansero lagrime di coccodrillo sul raccheggio del corpo di spedizione di Waldersee, buon'anima, che qui ebbe il suo quartier generale. Waldersee e gli altri hanno rubato pochissimo, i cinesi molto di più. Quando gli europei se ne andarono io mi sono sentita in dovere di ringraziare per iscritto il Maresciallo per il modo con il quale aveva salvaguardato il Palazzo. Non che i miei sentimenti nei riguardi degli europei fossero cangiati. Li ho sempre odiati d'odio asiatico, ho cercato di tutto per farli massacrare dal primo all'ultimo, ho bandite un'accademia per la scelta di nuovi tormenti da infliggere loro nel caso di trionfo delle armarne, ma ho sempre proceduto verso di loro nelle forme della cortesia cinese, che come sapete è la cortesia più raffinata del mondo. Del resto gli europei in Cina fanno un episodio trascurabile. Sappiate che l'imperatore attuale ha persino preso di sè la lista degli oggetti di proprietà imperiale sparsi nelle varie Legazioni europee di Pechino — leoni di bronzo, arnie, vasi preziosi, mobili — che gli occidentali si illudono di averci carpito... Li hanno semplicemente « a prestito ». Un giorno, certo prossimo, torneranno alla famiglia... Ma che, vedo! Questa vecchia dama che viene verso di noi è Miss Carla, la mia buona amica americana Carla, che nonostante da trenta anni! Troppo fortunato signor giornalista! Venite dall'altro capo del mondo per vedere il mio Palazzo e proprio nel mio Palazzo v'imbattete nella mia più intima amica d'Occidente! La povera mia! E' tanto innamorata di me e della Cina che non se più partirsene. Passa il suo tempo ad accompagnar qui le americane venute come lei, che arrivano a Pechino... Ecco, vi presento, parlatele.

Ed io parlo a Miss Carla che in carne ed ossa mi risponde che è lieta la millesima volta che viene al Palazzo. Lo conobbe e vi visse nei tempi del massimo splendore quando nell'imperiale dimora v'erano più di mille ospiti e le più avvenenti donne della Cina e i mandarini vestiti come oggi non vestono più e sul ponte un via vai di palanchini rossi e violetti e l'acqua del lago increspata in permanenza dall'eco dei canti e delle musiche e le notti di luna un incanto. Cose tutte che ispirarono a Miss Carla due libri sul Palazzo d'Estate e uno sul Teatro cinese. Ma il forte di miss Carla è la pittura ed infatti l'Imperatrice si lasciò fare da lei il ritratto rimasto ad ornare la sala del Trono, intatto come tutti i Troni imperiali di Pechino. Solo, su quello del Palazzo metropolitano la Repubblica ha fatto ricamare il suo stemma, il fagiano e il drago in campo rosso... Ma chi potrebbe seguire la buona miss Carla nelle sue evocazioni! Tanto varrebbe ricopiare i suoi libri, nei quali Quà-Sciü si mostra in tutta la sua terribilità asiatica e, diciamo pure, grandezza ci fa una figura di persona che conosceva il viver del mondo. Qualche volta si divertiva a beffarsi degli europei, ma erano secondo miss Carla vendette innocenti! Era stata rimproverata di eccessiva generosità ed inopportuna, perchè regalava a ciascuno degli occidentali grandi o piccoli invitati a prendere un semplice tè al Palazzo, pietre preziose e sacchetti di 50 dollari d'argento. La si pregò di non umiliare in tal modo l'orgoglio della razza bianca, per cui il giorno che una dama inglese, con la certezza di averne in ricambio un capitale, le fece omaggio di un prezioso ventaglio che l'imperatrice aveva lodato, accettò il ventaglio dicendo all'europea: — Sono dolente di non poter ricambiare il vostro dono poichè mi hanno proibito di fare agli europei regali di valore...

La strada sorprendente

Forse non vi ho descritto il « Palazzo d'Estate », ma sono sicuro che neppur voi ci tenete... Questa monotona Cina mi distrae di continuo. Adesso, per esempio, ho il dubbio che la strada che vi ci conduce, una delle poche rotabili della Cina, sia ancora più interessante che il Palazzo. La strada è selciata ai due margini da grossi lastroni di pietra. E sui lastroni rotolano i carri che hanno la forma dell'epoca di Matusalem. E passa pure il tramvai cinese che è un carro a due ruote, coperto da una tenda blù come la stoffa del vestito della massima parte dei passeggieri e si ferma al cenno del viandante tale o quale come da noi. Ci stanno su una ventina di persona ma, per economia della farsa del quadrupede che tira, non si muove che quando è « completo ». La strada è lastricata dai *coolies* che lavorano come ai tempi della 21.a dinastia: a coppie, muniti di un piccolo mastello e di due mestoli, spargono adagino adagino l'acqua intorno a loro. In due minuti l'acqua è finita e un metro di strada è inaffiato. Allora i *coolies* fanno un chilometro a piedi per andare a riempire di nuovo il loro mastellino e ritornare al punto di prima... Bisogna bene occupare in qualche modo questa innumerevole umanità.

Lungo la strada vi sono monumenti vespasiani a decine e tutti sormontati da scritte di questo genere: « *Soffermatevi in questo luogo delizioso!* ». « *Non andate oltre!* ». « *Qui ci starete benissimo* ». « *Passante, non senti il bisogno di liberarti? Qui è meglio che altrove* ». Le scritte sono dovute ai proprietari dei campi che cercano di farsi la concorrenza fra loro per assicurarsi la maggior quantità del prezioso concime...

E la strada al « Palazzo d'Estate » continua piena di sorprese. Ecco un gruppo di gente che torna da un funerale. Le donne hanno la testa cinta di bende cadide. I parenti intimi, dopo un mese di gozoviglia in banchetti funebri coi morto in casa, hanno seguito la bara sorretti da amici poichè il dolore è così grande che da soli non riuscirebbero a star ritti. E dietro i parenti venivano tutti gli oggetti appartenenti al defunto, case, mobili, vetture, vasi riprodotti in carta con abilità sorprendente e destinati ad esser bruciati sulla tomba. Tempo fa, essendo trapassato di vita, a Pechino, un pezzo grosso, si riprodussero in carta ai suoi funerali persino le automobili che possedeva e v'erano un migliaio almeno di *coolies* che portarono in processione quella inverosimile fantasmagoria cartacea. Tutto il funerale poi, compresa la carta, venne imbarcato su di un treno per 45 ore di viaggio, dopo di che — ricordarsi dei mille *coolies* portatori delle figurazioni in carta — continuò per altri quattro giorni di cammino, sino al luogo della sepoltura, dove finalmente cessò il funzionare la macchina che gettava al vento dischi di carta raffiguranti le monete profuse in vita dalla generosità del grande e dove in un immenso falò tutto andò in fumo a tener compagnia allo spirito del trapassato.

ARNALDO CIPOLLA.

Cronache parigine

Le sorprese dell'Accademia Goncourt — Dilettantismo filosofico e romantico — Le confessioni della signorina Galzy — Una serata in casa della Duchessa di Rohan.

PARIGI, dicembre.

Come sempre, l'Accademia Goncourt, ha voluto farci una sorpresa. Quest'anno per verità, la sorpresa era prevista, in quanto che, stante l'affliggente mediocrità dei concorrenti, pochi erano i candidati rimasti sino all'ultimo nell'urna, tanto pochi da permettere agli accademici di abrigarsi dall'elezione alle ostriche, occupando il vasto del simposio ad assaporare senza fastidi l'ottima cucina di Drouant e gli annosi vini, scelti, con riconosciuta competenza, dall'accademico Giovanni Ajalbert e sapientemente inframmezzati al menù sottoscritto:

Huitres de Belon
Barbue braisée à la française
Jambon de Prague en croûte
Pommes surprises
Ponds d'artichauts Murray
Soufflé Elisabeth
Corbeilles de fruits
Café

Ma, per quanto previsto, la scelta fatta da sette membri sugli otto presenti e sui nove votanti — Leone Daudet era rimasto a casa, e dalla morte di Emilio Bergerat, l'Accademia attende ancora un nuovo decimo membro — testo annunciato ai cronisti in preda ai tormenti della curiosità e dell'appetito, per bocca di Enrico Céard, con tanto di tovagliolo sotto il braccio e una gran fretta di rimettersi a tavola per non lasciar freddare il barbo brassato, non ha mancato di costituire un avvenimento alquanto fuori del normale.

Si direbbe che preoccupazione dominante dell'Accademia Goncourt venga facendosi quella di cercare i propri eletti fuori del campo dei letterati di professione, di qua e di là per il mondo, in più spirabili aere. E' un sistema che può vantare forti scuse e valide attenuanti, ma che, spinto alla seconda generazione, rischia di non servire se non alla celebrazione emmera e vana di una serie di dilettanti. Emilio Fabre, il laureato di quest'anno, è un geniale ingegnere della Lorena-Dietrich, e la sua attività letteraria non si era fin qui manifestata se non sotto forma di piccoli, frigidi poemi nel gusto di Paolo Valery, raccolti nel volume *Vanitore*. L'opera che aveva attirato l'attenzione su di lui, fu due anni addietro, una volgarizzazione delle teorie di Einstein, pubblicata non ricordo più da quale editore parigino, in festa alla quale il Fabre aveva premesso una lettera dello scienziato, che venne e viene tuttora interpretata in Francia come una lode senza riserve della paradossi, mentre da polemiche svoltesi successivamente in Germania avevano quest'ultima essere stata vivamente criticata dall'Einstein, il quale par poco non si lagnò che la sua buona fede fosse stata sorpresa e il suo pensiero travisato. Probabilmente l'esposizione del Fabre, esposizione da dilettante così in matematiche come in filosofia, aveva soprattutto il torto di voler essere artistica e letteraria, di ridurre il blocco di astrazioni imperviè riunite dallo scienziato tedesco a sistema troppo completo ed allettante, sì che se può a buon diritto considerarsi un dovere da parte di un volgarizzatore, si comprende benissimo come possa non andare eccessivamente a genio a un pensatore originale. I meriti del romanzo premiato oggi dall'Accademia Goncourt, *Nabeuel o il viale degli ardenti*, non sarebbero anch'essi per avventura meriti da dilettante, paragonabili a quelli di quei quadretti all'acquerello, del cui autore si dice, guardandoli con longanimità: « Che sfoglia, che talento! Peccato che non abbia fatto il pittore? ».

Confesso che la scelta da parte dei Dieci non saprebbe ispirarmi, da sola, soverchia fiducia, dopo l'esperimento di *Batouala* e di altri capolavori della stessa risma, che tentano invano, da qualche anno, rinnovare i fasti di scoperte memorabili come quelle del *Fuoco* di Barbussa e di *Du côté de chez Swann* del Proust. Non sono, d'altronde, io il solo a sentire un entusiasmo mediocre per la scoperta di quest'anno. Paolo Souday giudica *Nabeuel* cantico e scritto alla diavola e lo paragona a « una memoria di avvocato o di curatore di fallimento, senza di una filosofia o di una politica stranamente sommarie ». Ciò non impedisce al Fabre, in una intervista accordata a Federico Lefèvre, delle *Nouvelles Littéraires*, di lanciarsi in confessioni e professioni di fede di una franchezza rara a trovarsi in autori vecchi e provetti. Volete sentirlo? « La questione del piano, della struttura del romanzo per me non si è mai posta. Nella mia creazione c'è una parte di ricordi, una parte di osservazioni ed una di subcosciente. Un romanzo simile non si può fare senza un compito: lo si traccia secondo impulsi di tutti gli istanti ». Ciò vuol dire, in altri termini: Sono un istintivo, un impulsivo. Confessione confermata da quella che segue: « Per me non esiste la possibilità di imporre a un romanziere un soggetto o una tesi ».

In fondo, sarebbe, questa, la ricetta dei veri artisti: non avere ricetta. Ma è il Fabre un vero artista e non è egli invece troppo dilettante per esserlo? La sua istintività lo servirebbe forse meglio come poeta: ed egli stesso sembra quasi sospettarlo, trovando meno difficile spiegare quel che mette nella sua poesia che non quello che mette nei suoi romanzi. « Noi sappiamo che la scienza non può assurire il reale, e che la metafisica non può se non darci delle direttive. Dunque, allora, niuna certezza! La fede solo ci salverebbe: ma il suo possesso è una grazia. Confesso che provo a un grado estremo, indipendentemente da ogni fede religiosa, questo strazio in certo modo religioso, questa discordia fra l'anima e i sensi. Tutti i misteri, su qualunque argomento, sono per me sollanto un mezzo per liberarmene ». Vedete il filosofo fa capolino sotto il romanziere, come il romanziere capolino sotto il matematico e il matematico sotto il poeta. In altri tempi, gli spiriti di questa carratura li chiamavamo leonardeschi, e ci sentivamo attratti verso di essi, ritenendo, quasi, che non fosse possibile raggiungere l'eccellenza in un'arte senza possedere in pari tempo almeno gli elementi di tutte le altre. Oggi, le nostre abitudini di specializzazione ci hanno resi difficili verso la gente versatile, e ad un ingegno che ci si presenta troppo poliedrico avremmo voglia di dire, quasi impazienti di vederlo fissarsi in una forma definitiva: La si decida...

Ecco un invito che non occorrerebbe rivolgere alla laureata della *Vie Heureuse*, altro premio che già da qualche anno, ignoro per quale sottile ragione, è costume decernere lo stesso giorno del premio Goncourt. Questa volta suo è toccato alla signorina Giovanna Galzy, per un romanzo sciolto, un romanzo in cui non si parla se non di malati: *Les allongés*. I « lisitesi » sono gli ospiti del Sanatorio di Berck. Ma la pietà angelica e il grande coraggio morale che animano il quadro tracciato di quella vita di agonia rendono il libro immensamente simpatico e perfettamente degno della distinzione accordatagli.

Dico che alla signorina Galzy non occorre decidersi, poichè la sua arte appare, a differenza di quella del Fabre, orientata in una direzione unica e costante, il suo sforzo raccolto ed energetico. Il critico letterario del *Temps* trova addirittura che la signorina Galzy « scrive in modo eccellente e che il suo è un bel libro di commozione e di pensiero ». Non mi sembra che la lode sia eccessiva, se riflette al tentativo fatto in esso di trovare un senso al dolore e di sforzarsi acciocchè questo dolore non riesca sterile nè per chi lo soffre, nè per il resto dell'umano genere.

L'autrice insegna nel Liceo femminile di Amiens e viene a Parigi tutte le domeniche, scendendo in un piccolo albergo di via della Benedicenza. A vederla, col suo viso fresco e sorridente sotto i capelli color rame sparsi sulla fronte, non le si crederebbe anche essa una redivivo, essa che ha sofferto dentro di sè tutto il dolore descritto nel romanzo ed ha passato tre anni chiusa dentro un involucro di gesso. Donnina semplice, ripugnante, e forse tanto più vicina del Fabre! « Io ho scritto — dice — un po' sempre. Mia madre componeva versi, e poichè me li recitava sempre, sin da quando ero bambina, avevo finito con io stessa anch'io, e mi pareva strano che le altre bambine, a scuola, non facessero altrettanto. In appresso volli continuare, e Alfredo Valette, che incoraggiava i miei primi passi e pubblicava quelle prime poesie sul *Mercure de France*, mi disse un giorno: Perchè non scrivete anche in prosa? Confesso che non ci avevo mai pensato. La prosa, per me, era buona pei compiti di scuola, per gli esami, per tutte le cose noiose. Tuttavia mi ci provo, portò una novella al *Matin*, la consegnò a un giovanotto biondo. La novella fece e io vado a ringraziare il giovanotto biondo. Trovo seco un uomo bruno, il quale mi dice: E' molto buona la vostra novella, signorina. Seppi più tardi che l'uomo bruno era Carlo Louis-Philippe e il biondo Giovanni Giraudoux... ». A chi le chiede se, ora che ha al suo attivo tre romanzi, *L'ensevelie* e *La femme chez les garçons*, oltre a *Les allongés*, lascierà la scuola, ella risponde: « No, io adoro la scuola. I fanciulli. Che c'è al mondo di più bello dei fanciulli? Io li amo tutti... E poi, è così difficile adattarsi al mondo, alla lotta dell'ambizione, alle realtà esteriori! Il riadattarsi alla vita, dopo essersi stati tanto tempo fuori, è terribilmente difficile. Malati, ci formiamo delle felicità speciali, non comprendiamo più quelle degli altri. Sarà il soggetto del mio prossimo romanzo... ».

Accanto a *Nabeuel* e a *Les allongés*, un altro romanzo nascerà ieri l'altro molto davvicino tanto il premio Goncourt quanto quello della *Vie Heureuse*: *L'equipage*, di I. Kessel, trattante della vita degli aviatori durante la guerra, sulla trama di una storia d'amore piuttosto romantica, non sembra, e, alcuno, anche questa veridica. Nello scrutinio della *Vie Heureuse*, fatto in casa della duchessa di Rohan, il Kessel aveva ottenuto due a sei voti, su ventuno, sia la signorina Galzy lo batte con dodici voti.

Alla votazione assisteva la vedova di Alfonso Daudet, la quale, lo stesso giorno che suo figlio si scriveva, cercava invano di dissimulare l'angoscia che le serrava il cuore per la sua fuga, datante già da vari giorni, e non sapeva trattenersi dal parlare della sventura che l'ingegno vivace del ragazzo le faceva concepire...

Nemorosior.

La morte di W. Pinkerton

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

William Pinkerton è morto a Los Angeles, all'età di 78 anni. Fra gli adolescenti di ogni nazione, che divorano i libri violentemente coloriti nei quali le imprese di William Pinkerton rivaleggiavano con quelle di Nick Carter e di Buffalo Bill, pochi dubitavano che Pinkerton esistesse realmente e che dirigesse fino a questi ultimi tempi un'agenzia di polizia privata. Figlio di uno sceriffo dell'Illinois, che aveva fondato l'Agenzia, nella quale doveva succedergli, egli era entrato a 13 anni al servizio del contro spionaggio ed aveva fatto la guerra di secessione con l'esercito di Foteman; poco dopo l'assassinio del presidente Mac Kinley, egli era stato nominato capo del servizio segreto americano. Egli era in particolar modo temuto dalle bande di ladri internazionali, specializzatesi nei furti di titoli, di quadri, di gioielli. E fu in tal guisa che riuscì a ritrovare a Chicago, un quadro di Gainsborough, rappresentante la duchessa di Devonshire.

I pellirosse a Parigi

L'omaggio della "pipa della pace,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, sera.

Chi non ricorda l'attacco della diligenza da parte di pellirosse rappresentato con tanta pittoresca esattezza dalla troupe di Buffalo Bill? Ieri sera i pellirosse hanno fatto la loro apparizione a Parigi, prendendo d'assalto, ma questa volta pacificamente, le banchine della stazione del Nord, sollevando la più viva curiosità fra la folla dei viaggiatori. Si tratta di una delegazione composta di cinque uomini, quattro donne e sette bambini, appartenente alla tribù degli Arafoi, i cui territori sono situati nello Stato di Utah nella America del Nord. Tutti vestivano il variopinto costume nazionale, reso popolare dai manifesti della tournée del colonnello Cody: gli uomini avevano la tradizionale acconciatura in penne multicolori e le donne portavano i bimbi più piccoli come uno zaino. Impassibili i pellirosse che obbedivano agli ordini del loro capo, l'Orso solitario, salirono in un omnibus automobile che li condusse rapidamente in uno dei maggiori alberghi dei Campi Elisi, poichè gli istinti pellirossi non disdegnano il lusso e il confort moderno, nè i benefici della civiltà. La tribù proveniva da Londra, dove era stata scritturata da un impresario cinematografico. Approfitteranno della loro presenza a Parigi, dove in questo momento è riunito il Consiglio della Società delle Nazioni, per chiedere di farsi interpreti presso la Società delle Nazioni affinchè intervenga presso il Governo degli Stati Uniti, per chiedere che quello che resta ancora dei pellirossi sia umanamente trattato. Essi chiedono semplicemente e non hanno torto, tutte le libertà di cui godono i cittadini americani, con i quali vogliono trovarsi su un piede di uguaglianza. Intanto essi si recheranno questa mattina alla tomba del Soldato ignoto, dove fumeranno la « pipa della pace », testimonianza del rispetto che essi portano al valore.

Tre milioni di gioielli ritrovati

Parigi, 13, sera.

Un telegramma di Madrid annunzia che la polizia ha arrestato un tedesco, impiegato quale elettricista nella cattedrale di Covadonga. Dopo un minuzioso interrogatorio, questo individuo, che aveva acquistato una villetta nelle vicinanze di San Sebastiano e di là passare in Francia, non ha tardato a confessare che egli era l'autore del furto di gioielli calcolato a tre milioni di pesetas, commesso l'altro giorno nella cattedrale. In seguito alle indicazioni, tutti i gioielli rubati sono stati ritrovati sotterra, ai piedi di un albero.

Il Congresso e l'immigrazione

(Nostra corrispondenza particolare).

NEW YORK, dicembre.

Tutti gli emendamenti proposti al Congresso, riapertosi in questi giorni, per modificare la legge attuale di immigrazione, mirano a rendere la legge stessa così restrittiva che, in paragone, la cruna di un ago sembrerà la porta di una cattedrale. Il nuovo progetto formulato dal « Congressman » Albert Johnson, con l'approvazione del presidente Coolidge e del segretario del Lavoro, Davis, ridurrebbe l'immigrazione al 2 per cento degli stranieri residenti negli Stati Uniti nell'anno 1890.

Ricorderete che in una mia corrispondenza di alcuni mesi fa, illustrando il movimento delle opinioni e degli interessi contro l'immigrazione in America, accennai alla probabilità di nuove misure restrittive a danno dei paesi dell'Europa meridionale compresa l'Italia, la cui quota, secondo il progetto Johnson, si ridurrebbe a 13000 immigranti annualmente. Gli americani « hundred per cent » secondano la grande massa nella difesa degli alti salari contro l'eventuale concorrenza di nuova mano d'opera straniera. Entrano nel coro gli intellettuali protestanti, soccorsi gli strumenti i Ku-Klux-Klan, e plaudono le Unioni del Lavoro, compresi gli immigrati anziani o novelli dell'America, concordi nel chiudere le porte al proletariato straniero, che secondo gli uni avrebbe il torto di essere in maggioranza cattolico o ebreo; secondo gli altri verrebbe ad offrirsi troppo a buon mercato.

Le teorie messe in circolazione per sostenere questo movimento xenofobo che solo dall'Europa settentrionale, per ragioni di razza, di religione, di temperamento, di costume, ecc. l'America potrebbe ricevere elementi assimilabili. Le accoglienze che qui ricevono gli immigranti settentrionali sono sempre oneste e liete. Recentemente sono venuti scandinavi e olandesi i quali hanno fatto parlare tutti i giornali. Essi sbarcavano infatti con le tasche piene di dollari. La vista del denaro fa sempre impressione. Se il seducente spettacolo si produce ad Ellis Island il successo è più che spiegabile. Tuttavia i complimenti non bastano ad attirare dal nord le moltitudini che non ci sono. Aumentare le « quote » non significa moltiplicare gli scandinavi come i conigli. Ci sono, è vero, gli inglesi. Ma per questi si è sempre in vena di trattamenti speciali. Se la quota inglese è esaurita, e i cugini di oltre Atlantico arrivano a bordo di piroscafi dello « Shipping board » non mancano « ragioni di umanità » (si è visto il mese scorso) per ammetterli egualmente allo sbarco, in eccezione alla legge.

Il Congresso dunque si trova di fronte al problema di restringere ulteriormente l'immigrazione. Pare però che la lotta fra « Congressmen » restrizionisti e « Congressmen » antirestrizionisti sarà piuttosto vivace, per il predominio nella Commissione per l'immigrazione. I fautori di una legislazione più liberale, per la maggior parte provenienti dalle grandi città, hanno iniziato un movimento per ottenere che il numero dei membri della Commissione venga elevato da 15 a 21. Il movimento è così sintomatico che vi si oppone strenuamente il Congressman Johnson. Il quale presiede la Commissione stessa ed è autore del nuovo progetto restrittivo.

I più convinti restrizionisti della Commissione sono, oltre il Johnson, dello Stato di Washington, Taylor del Tennessee, White del Kansas, Free della California, Cable dell'Ohio, tutti repubblicani. Fra i democratici si notano Rauker della California, Box del Texas, e Wilson della Louisiana. I fautori di più liberali leggi di immigrazione sostengono che i maggiori centri di popolazione, quali New York, Chicago, Boston, Philadelfia, Cleveland e Detroit, hanno diritto di essere rappresentati in una Commissione che deve esaminare un problema di tanta importanza per la vita industriale della nazione. Se questo movimento si accentua, è probabile che le nuove restrizioni vengano discusse, non perchè siano completamente approvate, ma perchè i restrizionisti abbiano la soddisfazione di veder almeno mantenute le leggi attuali, a cui si oppongono — come abbiamo detto altre volte — potenti gruppi industriali, che incontrano gravi difficoltà nel reclutamento della mano d'opera specialmente qualificata. Si venga o no a maggiori restrizioni non c'è però da illudersi che il vento torni improvvisamente favorevole ad immigranti e a stranieri.

La libera America non è più la terra della concorrenza spregiudicata e della cooperazione volontaria fra le popolazioni più diverse. La xenofobia impera sovrana. Bisogna però di lavoratori non si può fare a meno, come non si può fare a meno di bere, avviene degli immigranti ciò che si osserva per i liquori. Su tutti i confini del bestiale paese si aggiunge al « bootlegging » del liquori quello degli immigranti, e le cronache narrano con quanto onore dell'umanità. Il problema dell'immigrazione è il più complesso e il più delicato che si presenti alla saggezza dei governanti americani. In esso, come in tanti altri problemi della fragile e incoerente civiltà contemporanea, gli elementi politici e sentimentali non coincidono con gli elementi tecnici ed economici. Il problema sarebbe forse convenientemente risolto per via di trattative e di accordi internazionali. L'America però continua a restringere il significato nei limiti della politica interna. Noi non abbiamo quindi il diritto di intervenirvi, se non per deplorare gli errori di certe teorie pseudoscientifiche, secondo le quali basta indietreggiare negli anni in cerca di un cenacolo, che produca la minor quota di immigrazione, per avere la formula miracolosa di scelta del grano dal loglio.

Che cosa succederebbe se si indietreggiasse fino al 1890? Un enorme scandalo per i fanatici restrizionisti! Gli unici ammissibili allo sbarco non sarebbero che italiani e spagnuoli. Alla scoperta e alla prima esplorazione dell'America mancarono infatti quei figli del nord, per i quali si tenta di monopolizzare l'immigrazione a base di « quote » retrospettive perchè « *eravamo grandi, e la non eran nati!* ».

DE RITIS.

Segnaliamo a tutti coloro che sono domiciliati in **Francia** *e nelle* **Colonie francesi** *le facilitazioni di prezzo dalla* Stampa *concesse — sotto determinate clausole — sugli abbonamenti per tali località.*

L'importo dei medesimi è di poco superiore a quelli per l'interno. Eccone il dettaglio:

Per sei numeri settimanali: Anno L. **60**; Semestre L. **31**; Trimestre L. **16**.

Col Lunedì: Anno L. **70**; Semestre L. **36**; Trimestre L. **19**.

PASTIGLIE BERTELLI
Il dolce sorprendente rimedio contro la tosse e gli altri disturbi delle vie respiratorie.

Calmate il Dolore!

Ciò è facile col Linimento Sloan — lo si applichi semplicemente — strofini leggermente — ed il dolore scompare. Eccellente per tutti i dolori muscolari e convulsivi. Provatelo!
In vendita presso tutte le Farmacie.
Prezzi Lire 6.00 / 3.00

RISCALDAMENTO ELETTRICO

RADIATORI TERMOFORI
BOLLENTE
Riscaldatore d'acqua ad accumulazione.
FERRI DA STIRO - BOLLITORI
CAFFETTIERE - TEIERE
FORNELLI - PIATTI DI COTTURA
IN VENDITA PRESSO
C.ia GENERALE di ELETTRICITÀ
Via Carlo Alberto, 35
TORINO

Cerotto MAZZA
anti - reumatico

LESTACREMA
Indispensabile per malori perchè evita la noia d'inconvenienti. Aiuta il ricolo e rafforza delicatamente senza irritare la pelle.
Tubo grande 7,50 per posta 8,50
Profumeria BERTINI - Venezia

GIOCATTOLI!
L'assortimento più ricco e più conveniente
trovasi presso
I Grandi Magazzini
BIANCHI
Via Viotti, 4 - Torino
Telefono 47-157
Anticipare gli acquisti per fare una buona scelta

Fabbriche Riunite Galettine
Nell'assemblea generale ordinaria indetta pel 16 dicembre 1923 i Signori Azionisti dovranno provvedere alla nomina di cinque Amministratori.

Carpenteria GIOIA in Liquidazione
Via Menabrea, 20
Sabato 15 corr., ore 10, vendita cavalli da tiro e carri — Liquidazione ultimi lotti legnami diversi, ferramenta, utensili.

ANTICELTICO Depurativo TORRESI
INSUPERABILE specifico moderno, di azione rapida ed energica, ben tollerato anche dagli ammalati più delicati in ogni stagione, evita le chlorosi infezioni isodermiche, infonde nuovo vigore e benessere, prescritto da medici e specialisti agli intolleranti infezioni e per completare la cura del Calomelano e 914. Cura la
BREVE tempo la SIFILIDE
a sua conseguente. Premiato con Medaglia d'oro Esposizione Igiene, Roma, 1913 - Parigi, 1908. - Un flacone L. 12, per posta agg. L. 0,50 - Quattro flaconi cura completa) L. 40, se in pillole L. 30 franco. Opuscolo e consigli gratis. Mass

CRONACA CITTADINA

Il lento ma deciso miglioramento
nelle condizioni del Duca d'Aosta

Nella notte sopra ieri il Duca d'Aosta è stato beneficiato da frequenti, e sufficientemente prolungati, periodi di sonno riparatore, in dipendenza, senza dubbio, delle migliorate condizioni generali e sovratutto del diminuire della febbre. Infatti il bollettino pubblicato ieri mattina così espone le condizioni dell'Augusto infermo:

« Ore 8,30 *Notte tranquilla. Stamane temperatura* 38,3; *polso* 95-98; *respirazione* 30. — Pescarolo - Bruno - Fasiani ».

Sintomi confortanti

Come già avevamo pubblicato, il decrescere della febbre è il sintomo più saliente e rassicurante del deciso, sebbene necessariamente lento, miglioramento del Duca. Osservando le indicazioni del bollettino pubblicato ieri dai medici, si può riscontrare, dopo l'ansiosa attesa di questi giorni, il tanto invocato dai medici « parallelismo » delle tre essenziali manifestazioni rivelatrici dello stato dell'infermo, temperatura, polso, respiro.

In altri termini il rilievo, che ha notevole importanza, è questo: nei giorni immediatamente susseguiti alla pericolosa crisi di domenica si era bensì rilevata una diminuzione di temperatura, ma questo abbassamento non era contemporaneamente accompagnato da una minor frequenza del polso e da meno affannoso respiro, che avevano mantenuto le loro alte quote, come durante la crisi.

Questa mancata concomitanza, o « parallelismo », dei tre indici significava, fino a che perdurava, che il processo regressivo del male non aveva ancora conquistato l'intero organismo. Qualche parte di esso rimaneva estranea alla benefica reazione che aveva determinato l'abbassamento della febbre, donde il permanere di legittime preoccupazioni, in attesa che il processo di risoluzione meglio si chiarisse e si affermasse nel senso buono.

Le apprensioni erano, purtroppo, legittimate dal fatto che il focolaio d'infezione, rappresentato dalla risoluzione a tipo purulento del processo pneumonico, permaneva ed emetteva degli agenti tossici contro i quali l'organismo già spossato dalla lunga e dura lotta, doveva difendersi. Ed ecco perchè il diminuire della febbre, solo, non procedente di conserva col miglioramento del polso e del respiro, lasciava sussistere il senso d'inquietudine e di ansia.

Dalle notizie contenute nel bollettino di ieri invece la diminuzione dei tre indici è contemporanea: attesa e sperata rivelazione di un generale abbassamento dei fenomeni morbosi. La temperatura da 38.6 di ieri mattina è da 38.5 delle ore 18 è scesa stamane a 38.3. Il polso dava ieri mattina 122 e nella giornata si manteneva alla stessa frequenza media, stamane invece è sceso, confortevolmente, a 95-98, infine il respiro breve e frequente che ieri il primo bollettino segnalava di 32-34 e quello del pomeriggio constatava di 30-32, è sceso a 30. Il quadro è quindi completo e ogni buon presagio può riposare, finalmente, su basi ragionate.

Che questa sia anche l'impressione dei medici curanti, è dimostrato dal fatto, eloquentissimo, che insieme al bollettino di stamattina, viene fatta questa comunicazione:

« *Vista la stazionarietà dei fenomeni morbosi con tendenza, per quanto molto lenta, al miglioramento, si daranno notizie domattina* ».

Un quarto medico curante

Dopo la visita di iermattina il prof. Pescarolo che ha, a giusto titolo, la direzione della cura, si intratteneva coi colleghi Bruno e Fasiani su alcuni particolari, non terapeutici, della cura stessa. I tre medici hanno ravvisato l'opportunità di aggregarsi un quarto collega, supponiamo per alleviare alquanto il peso del servizio di guardia che gravava sui due professori Bruno e Fasiani; i quali sono costantemente, giorno e notte, o l'uno o l'altro e spesso tutti e due presso il Principe per essere pronti a portare il conforto della loro scienza e della loro devozione in qualsiasi momento.

Ora, crediamo per iniziativa dell'illustre senatore Pescarolo, si è voluto alleviare la fatica dei due benemeriti sanitari, aggiungendo ad essi il dottore Orecchia, già capitano medico in zona di guerra, e addetto al Comando della III Armata, e perciò già conosciuto dal Duca d'Aosta. Il dott. Orecchia concorrerà nel servizio di guardia coi professori Bruno e Fasiani, di modo che i periodi di riposo per i medici curanti potranno essere convenientemente protratti.

Inoltre venne anche deliberato di assumere una suora del Cottolengo che, cooperando con gli infermieri e le suore possa alleviare ad essi la fatica a cui da parecchi giorni sono ininterrottamente sottoposti. La suora prescelta — che fu vista entrare a Palazzo Cisterna ieri verso mezzogiorno accompagnata dal senatore Pescarolo in persona — è già favorevolmente conosciuta dal Principe Emanuele Filiberto e dalla Duchessa Elena, i quali ebbero occasione di vederla intenta all'opera pietosa d'infermiera durante le non infrequenti visite da essi compiute nella casa del dolore.

Come si vede, anche queste disposizioni possono essere interpretate in senso favorevole giacchè consentono l'ipotesi, per un lato, di una maggiore attività attorno al malato il quale col crescere delle forze avrà sempre maggiori bisogni e richiederà personale più numeroso attorno a sè, e, per un altro verso, stanno ad indicare come sia diminuita d'intensità l'imperiosa necessità prima sentita di un più rigoroso isolamento dell'infermo.

Il prof. Pescarolo e gli altri medici hanno proceduto anche ieri, nel pomeriggio, verso le 19, alla consueta visita. Hanno potuto così constatare che le condizioni del Principe sono rimaste quali erano state indicate nel bollettino della mattina. E' stato riscontrato — pare — un leggerissimo aumento, qualche linetta, nella febbre. Ma questo, del leggero aumento della febbre nelle ore serali, è fenomeno consueto che si verifica costantemente, e che non ha nessun significato allarmante, essendo dovuto all'affaticamento della giornata.

Il sollievo della cittadinanza

Nella giornata di ieri il Duca ha continuato ad alimentarsi di latte gelato, date le condizioni ancora delicatissime dell'apparato digerente. Venne concesso qualche cucchiaino di minestrina e un piccolo assaggio di un gelato, più per accontentare il palato che per altre ragioni. In sostanza i medici, pur mantenendo la più grande cautela, appaiono visibilmente meno preoccupati dei giorni scorsi, e sembra che abbiano cominciato a veder meno grigio l'avvenire.

Questa impressione traspare abbastanza dalle notizie di ieri, le quali, per il loro significato e la loro importanza, riusciranno graditissime alla cittadinanza, la quale continua a manifestare, con deferente affettuosità, tutta la devozione che la lega al figlio primogenito di quell'Amedeo di Savoia che fu oggetto, qui a Torino, di un amore da parte della intera cittadinanza quale forse mai altri Principi poterono vantare.

Il Duca d'Aosta, insieme coi suoi minori fratelli fu visto crescere da tutti i torinesi, moltissimi dei quali ricordano ancora perfettamente quando i tre giovanetti accompagnati dal loro governatore, marchese Dragonetti, passavano per le vie della città, a cavallo, reduci dalla sana galoppata mattinale che molto spesso compievano sul corso Massimo D'Azeglio. Di poi anche se i tre Principi si dispersero lungi da Torino, l'antico legame non si affievolì, chè, anzi, le imprese eroiche del Duca degli Abruzzi nei suoi viaggi rischiosi, e le altissime benemerenze acquistate dal Duca d'Aosta durante la guerra, rinfocolarono l'antico affetto e lo fecero più profondo, per una maggiore e più alta considerazione.

Ed ecco le ragioni per le quali, oltre alle altre intuitive, il bollettino di ieri per le notizie che esso contiene e, più ancora, per quelle che lascia intravvedere e indovinare come non lontane, sarà conosciuto dai cittadini torinesi e da tutta Italia con un senso di profondo sollievo e compiacimento.

Un voto degli ingegneri fascisti
sull'impianto dell'Orco

Il Sindacato fascista ingegneri ha radunato i suoi iscritti alla sede dei gruppi di competenza. L'ingegnere Berloldo che presiedeva, riferì sullo sviluppo del Sindacati. Venne quindi approvato definitivamente il progetto del regolamento sulla legge per la tutela del titolo. Prese poi la parola l'ing. Bisazza che illustrò l'opera della passate Amministrazioni comunali per lo sviluppo e l'affermazione dell'Azienda elettrica municipale di Torino. Espose ed esaminò il progetto di sfruttamento dell'Orco, sostenendo la necessità che l'impianto, pel quale il Comune ha ottenuto la concessione i cui termini stanno per scadere fra qualche mese, venga eseguito sotto per conto del Municipio e da esso esercito. Concluse applauditissimo esprimendo la fiducia che la futura Amministrazione addivenirà all'applicazione di tali concetti.

Aperta la discussione l'ing. Franco Revel manifestò il proprio scetticismo nell'accogliere dei concetti svolti dal precedente oratore per le forti opposizioni di alcuni potenti gruppi finanziari.

L'assemblea approvò un ordine del giorno presentato dall'ing. Baldussi nel quale è detto che: « Il Sindacato fascista ingegneri di Torino, udita la bella e particolareggiata esposizione dell'ing. Bisazza sulla progettata derivazione dall'Orco per produzione e distribuzione di energia elettrica, la voli perchè l'Amministrazione comunale di Torino voglia tradurla in atto ed esercire essa stessa l'impianto nell'esclusivo interesse della cittadinanza ».

L'ing. Berloldo invitò quindi i presenti a rivolgere un riverente pensiero alle vittime del Gleno e propose il seguente ordine del giorno pure approvato all'unanimità: « Gli ingegneri del Sindacato fascista, mentre rivolgono un mesto e pietoso pensiero alle vittime del disastro del Gleno, prese atto degli autorevoli giudizi già espressi sulle gravi responsabilità dei costruttori per la trascuratezza dei principi sani della tecnica, trascuratezza che ha causato il sacrificio di centinaia di vittime e la distruzione di tanta ricchezza nazionale, deplorano che opere di così grande importanza non siano affidate esclusivamente allo studio e alla direzione di ingegneri specializzati ».

L'agitazione degli studenti

L'agitazione degli allievi ingegneri e degli studenti universitari volge alla fine. In un comizio tenuto l'altra sera, coll'intervento di circa un migliaio di studenti, è prevalsa la corrente per la chiusura dello sciopero. E' stato rivolto anche un appello alle Autorità scolastiche per la riapertura del Politecnico e della Università. Si prevede che il Ministero disporrà entro breve tempo per la riapertura dei due Istituti superiori. Gli allievi ingegneri sono inoltre in attesa del ritorno dei propri delegati, i quali hanno conferito con l'on. Giunta, esponendogli i *desiderata* degli studenti in merito agli emendamenti specifici e temporanei alla riforma Gentile. Anche il sen. Brondi, rettore della Università, si trova attualmente a Roma.

Conferenze

Per iniziativa del Circolo di cultura dell'Unione del Lavoro, domani sabato, alle ore 21, nel teatrino di via Carmine 13, il reverendo padre Rebotti terrà una conferenza sul titolo « Angeli e demoni nella storia e nell'arte ». Ingresso libero.

— Nel salone della Camera di Commercio, alla presenza di un folto pubblico in cui erano i rappresentanti degli Stati dell'America latina: Brasile, Chile, Uruguay, Paraguay, Nicaragua, Ecuador e Colombia, il grand'uff. Faillace parlò da « L'Italia e l'America latina » riscuotendo unanimi applausi.

— Ieri sera ebbe luogo la prima conversazione fra i soci del Circolo centrale popolare, il prof. Bellazzi riferì ampiamente sul problema della « Tratta delle bianche » destando fra i presenti viva commozione e animata discussione. La conferenze si ripeteranno nelle venture settimane su argomenti di attualità.

L'assassinio dello studente
Interrogatori e confronti
dopo una breve sosta nell'inchiesta

Negli uffici della Polizia, durante la giornata di ieri gli interrogatori delle signorine Lina Gillio ed Alma Groppetti e dell'industriale-rappresentante Provvido Zucchi subirono una interruzione. E' stata, questa, una breve sosta nell'indagine allo scopo di vagliare ed esaminare con minuziosa attenzione le circostanze emerse dalle deposizioni delle tre persone « fermate » ed anche dai numerosissimi interrogatori di quelle altre — in special modo studenti — che ebbero dimestichezza col Luigi Bertarione. Il capo dell'Ufficio d'istruzione comm. avv. Musso-Isnardi ed il giudice istruttore avv. Balestrieri hanno voluto particolarizzare maggiormente conto di molti importanti particolari, alcuni dei quali devono essere anche meglio lumeggiati, per comprendere, diremo così, l'« ambiente » del delitto tanto misterioso. Come abbiamo visto nei giorni scorsi, la vita del Luigi Bertarione è stata frugata rigorosamente, ma molti punti rimangono tutt'ora oscuri, e almeno in una penombra che rende difficile proseguire nell'inchiesta. Intanto si può dire che nessun grave elemento è emerso a carico dell'Alma Groppetti e della Lina Gillio ed anche i rapporti di quest'ultima col Bertarione appariscono oggi molto chiari e ben definiti. A questo proposito dobbiamo aggiungere che il Bertarione non la sovvenne mai di denaro; per lui non erano mai state notevoli, contentandosi di appagare quei piccoli capricci di donna che sono una caratteristica di queste giovanili relazioni. D'altra parte il Bertarione contava di sposare la Gillio, ch'egli considerava ormai sua fidanzata. La signorina ha escluso di essere stata con lo studente nella camera che questi aveva affittato in Borgo S. Salvario, per rimanere più indipendente.

Per quanto riguarda lo Zucchi, ci consta che ieri sera egli è stato provvisoriamente ricondotto dalle carceri giudiziarie, dove si trovava, agli uffici della Polizia giudiziaria. Qui, lo Zucchi è stato sottoposto nuovamente ad un lungo interrogatorio, dopo il quale ha avuto luogo una specie di confronto con una delle due signorine « fermate ». Lo Zucchi è stato trattenuto fino a tarda ora negli uffici della Questura e quindi per disposizione dei funzionari egli venne trasportato in carrozza alle carceri. Già nella mattinata il giudice avv. Balestrieri, insieme al capo della Squadra Mobile cav. Rossi, aveva proceduto nelle carceri stesse a qualche interrogatorio, che presumibilmente ha dato origine al confronto di ieri sera.

Al punto in cui sono giunte le indagini crediamo necessario usare la massima prudenza, anche per non intralciare con qualsiasi indiscrezione l'opera della magistratura e della polizia. Si ha la sensazione che non è abbandonata la traccia che in questi ultimi giorni i funzionari hanno seguito. Gli elementi raccolti, per quanto indiziari, hanno, a giudizio del magistrato, un valore che bisogna rigorosamente ponderare. La soluzione di questo problema giudiziario non sembra tanto imminente, e mano che qualche altro particolare non venga improvvisamente a gettare una maggiore luce. Un rilievo si può fare a questo: tutte le constatazioni dell'autorità convergono a dimostrare in modo irrefutabile che l'assassino del Bertarione doveva essere col povero giovane in così grande dimestichezza da accendere nell'animo della vittima qualsiasi sospetto od anche la più vaga diffidenza. Ciò che rimane ancora inesplicabile, o almeno non chiaramente definito, è il movente del delitto. Risolvere questa grave incognita è uno dei compiti, certamente più difficili, che l'autorità si è proposto.

Il brillante commesso di sartoria

La Sezione di P. S. Borgo San Secondo era venuta a sapere che si vendevano in città tagli di stoffa inglese per uomo, a prezzi irrisori, provenienti evidentemente da una primaria sartoria. Il vice-commissario dott. Franceschini, che si incaricò delle indagini, seguendo alcuni indizi pervenne a certo Angelo Gribaudo di Giovanni, di 31 anni, decoratore, abitante in via Porta Palatina 17, e presso il quale operò una perquisizione. Vennero rinvenuti tre tagli di stoffa, che il Gribaudo confessò di aver comperati da un giovane di cui, dopo alquanta reticenza, fini per indicare l'identità: Ferdinando Baudo di Agostino, di anni 21, commesso presso la sartoria di Giuseppe Ferrari, in via Roma angolo via Arcivescovado.

Al signor Ferrari vennero presentati i tre tagli d'abito, ed egli li riconobbe per suoi. Adunque il commesso Baudo era veramente responsabile della bruttà faccenda. Se ne persuase presto anche il signor Ferrari, che pure aveva avuto in lui la massima fiducia, quando il vice-commissario svelò abilmente il trucco usato dal commesso per impadronirsi della stoffa. Un anno fa, compiendo l'inventario dei magazzini, aveva denunciato al principale di avere trovati mancanti un centinaio di tagli di stoffa. Il Ferrari credette più che ad altro a uno sbaglio di contabilità, e non ebbe sospetti, però, ad ogni buon conto radunato il personale raccomandò a tutti vivamente di esplicare diligenza ed onestà nelle proprie mansioni. Effettivamente la scomparsa del cento tagli d'abito non esisteva: era puro frutto della fantasia del Baudo il quale aveva denunciato a per modo di dire si era preparata quella mancanza di merce, per avere poi modo di praticarla realmente in magazzino, sottraendo man mano dei tagli di stoffa, per venderli... Per rendere più veridica quella mancanza, e per farla passare sempre meglio agli occhi del principale, il commesso aveva cura di dirgli, ogni tanto, che aveva ritrovato e debitamente elencato in contabilità qualcuno dei tagli scomparsi...

Preso dunque alle strette, l'infedele impiegato finì, dopo molte denegazioni, per ammettere il suo fallo. Disse di avere sottratto una ventina di tagli, realizzando qualche migliaio di lire. Di questi denari il messere si serviva per fare vita brillante durante la notte nelle sale da ballo, nei ritrovi, nei caffè, ecc. non disdegnando la compagnia di... amabili donzelle.

Affermò che rubava la stoffa nascondendola sotto il pastrano la sera, quando usciva dal negozio. Con ciò egli voleva dire di aver praticata la sottrazione da pochi mesi a questa parte; viceversa è risultato che il furto avveniva da molti mesi, anzi da circa un anno. Egli vendeva i tagli d'abito uno alla volta, assicurando gli acquirenti, per eliminare ogni eventuale sospetto, di averli avuti in dono da fornitori della ditta.

Scoperto il trucco e rifatto un sommario inventario, il signor Ferrari ebbe così la gradita sorpresa di trovar mancanti soltanto una parte di quei cento tagli, che quasi non contava più di riavere.

Sono stati rintracciati, oltre il Gribaudo, altri tre di questi acquirenti, ed essi sono stati tutti denunciati per ricettazione.

Un particolare. Il Baudo, tempo addietro, riscosse da un cliente della sartoria L. 600, ed anzichè consegnarli al Ferrari li tenne per sè. Questa marachella finì per essere nota al signor Ferrari, il quale però volle dimostrarsi magnanimo, e perdonò al colpevole. E questi, per ricompensa, lo truffava di continuo col sistema che abbiamo visto!

Per le vittime del Gleno

L'Associazione elettrotecnica ha aperto una sottoscrizione per venire in soccorso delle vittime del disastro del Gleno. Le offerte si ricevono presso il sig. Pallavicini alla sede dell'Associazione.

L'Associazione lombarda « A. Manzoni » ha deliberato di indire prossimamente in un teatro cittadino una serata di beneficenza. Alcuni senatori e deputati delle località colpite hanno già assicurato il loro intervento. Nell'ultima assemblea si è raccolta, seduta stante una buona somma.

Tancredi De-Coll' e C.
FABBRICHE CIOCCOLATO
Torino - None di Pinerolo

La ditta campionaria, che ha lo scopo di far conoscere i nostri prodotti in tutta Italia, è diventata occasionalmente la *Cassetta Natalizia* che più si distingue e che maggiormente viene ricercata.

La cassetta contiene:

Un'elegante scatola fantasia fondente	gr. 500
Un pacco cioccolato al latte	gr. 500
Un pacco pasta gianduja argento	gr. 360
Un pacco nocciolone finissimo	gr. 250
Un pacco fondente vaniglia	gr. 250

al PREZZO di LIRE 29

cassetta compresa, per consegna in Torino e presso i corrieri; L. 34 per la cassette rese franche di porto in tutto il Regno.

TANCREDI DE-COLL' e C.
Deposito pacchi - Piazza Savoia, 1. Torino.

Le PELLICCE della Ditta B. RIVELLA
al VENERDI' CHIC dell'AMBROSIO

Nella hall del Cinematografo Ambrosio oggi, dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23, la Ditta B. Rivella (corso Regina Margherita, 39) presenterà, indossate da gentili attrici, vari tipi di pellicce atte a dimostrare quanto numerosa sia la graduazione di varietà e di prezzo.

Così l'elegante pubblico potrà vedere accanto al Manteau da L. 2000 la Pelliccia di vero Visone del Kamchatka che può raggiungere il valore di L. 80.000.

L'esposizione sarà quindi assai interessante, e le gentili signore torinesi non mancheranno di intervenire numerose.

Quante Scarpe si consumano?

C'è chi ha la mania di compilare statistiche, ma chi ha mai pensato a registrare quante scarpe consuma una città nel corso di un anno? Se una statistica simile si compilasse, risulterebbe chiaro chi è che vende il maggior numero di scarpe e quanto tempo durano le scarpe vendute dai singoli negozi. Certamente uno dei primissimi posti sarebbe occupato dai Calzaturifici Riuniti Italiani di via Cavour, 6, che vendono direttamente al pubblico, danno la merce migliore, bene assortita nei « tipi » sia per uomini, che per signore e bambini, e praticano prezzi onestissimi.

Le profumerie sono
i migliori articoli per regalo
Il più elegante assortimento si trova presso
CERONETTI
in piazza Castello portici di San Lorenzo.
Acquistando subito si ottengono dei pezzi specialissimi. Spruzzatori ricchi, originali, a prezzi d'occasione. Splendida scelta dei nuovi pettini firmati *Augusto Bonaz.*

1000 OMBRELLI DI REGALO

A tutti i clienti che acquisteranno almeno 800 lire di merci, dal 20 dicembre al 6 gennaio 1924, presso la Ditta

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI

Torino, via Roma 2, (pellicceria, pelletterie e articoli per regali), verrà offerto gratuitamente un elegante ombrello per uomo o per signora, a scelta dell'acquirente.

Lo sconto specialissimo
del "RISTORANTE ALFIERI,,

La Direzione di questo Ristorante di primissima categoria, allo scopo di favorire sempre più la sua distinta clientela, ha deciso di applicare da oggi uno sconto specialissimo del 15 % sui prezzi normali di lista. Cucina inappuntabile, di prim'ordine.

REGALI NATALIZI

belli e graditissimi sono le bellissime tende all'inglese applicabili con anelli, specialità della ricercata

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Consolata, 5, interno. Succursale: Genova, via Cairoli, 4, int. 8.

ATTENTE, GENTILI SIGNORE!

Lunedì 17 corrente, in via Pietro Micca ang. via Genova, 20, si inaugureranno i nuovi magazzini De-Benedetti con la vendita di bellissime pellicce (modelli Max Gratzer) e pelli in natura extra, a prezzi catastrofici di fine stagione.

Il ritrovo di Torino elegante

è in corso Vinzaglio, 19, presso I. Facchini dove la più ricca ed originale varietà di golfs, spencer, camiciole, princesses, ecc., a prezzi convenientissimi, attira l'attenzione di ogni signora di buon gusto. Domenica mattina, 16 corrente, esposizione e vendita.

Asta pubblica di PELLICCE
e TAPPETI PERSIANI

Anche oggi, in via Po, 4, piano primo, proseguo l'asta delle due magnifiche raccolte di tappeti Persiani e pellicce di ogni qualità. Ore 15,30 precise.

TRE LIRE

Un raffreddore con tutte le sue molestie e le sue conseguenze, vale più di tre lire? Alle persone intelligenti la risposta.

Le compresse *Hal*, che sopprimono quasi istantaneamente il raffreddore, costano L. 3. Nelle migliori Farmacie.

Le MACELLERIE VALENTE

Piazza Palazzo Città, 6, sotto i Portici e Piazza Madama Cristina, n. 8 dispongono grande assortimento carni congelate di

MANZO e VITELLO

a prezzi convenientissimi.

BELLOM S.

per fine stagione procede alla solita liquidazione di tutti i modelli tailleurs, après midi, da sera e pellicce.

I DIALOGHI DEI RAGAZZINI

— Hai già pensato che cosa vuoi che ti porti il « Bambino »?

— No, ma stasera ci penso... (dito puntato alla fronte). Un'automobile... un fantoccio... un bel carrettino tirato da un cavallo, non anche da un asino o da un elefante...

— Io preferirei da un rinoceronte... come quello che ho visto...

— Tu hai visto un rinoceronte?!

— Sì, al cinematografo.

— Ah! Ma... a me i rinoceronti non piacciono... non li ho mai veduti. Io preferisco la pecora. Una bella pecora dovrebbe portarmi il Bambino, di quelle che fanno bene... E anche un teatro con tante scene e tante marionette, e una scatola di colori e un bel fucile e una spada e una tromba. E tu?

— Io? Io vorrei una scatola di quelle che suonano da sole, una fattoria con tanti animali, il cane, il maiale, le galline, le oche, il contadino e un bel cancello verde da aprire e chiudere. E poi vorrei un bel servizio piccolo da caffè e latte, una camera da letto, una camera da pranzo con una cameriera che rompe i piatti e un fantoccio che ride e la signora che si strappa i capelli... Ma tu credi che il « Bambino » mi porterà tutto questo?

— Chi lo sa? C'è anche mia fratello maggiore che desidera le scatole dei lavori meccanici e mia sorella che vuole due bambole, una bionda per i giorni pari e una bruna per i giorni dispari, un castello da lavoro con molte belle perline colorate e molta lana, un giardino, un presepio e una gabbia con un uccellino che canta...

— Ih quanti giocattoli! Ma dove potrà trovarli tutti il « Bambino »?

— Oh io lo so! Ho sentito l'altra sera il papà che lo diceva alla mamma.

— Dove? dove?

— Ai Grandi Magazzini Bianchi in via Viotti.

POLLONE
POLLONE
POLLONE
via *Santa Teresa*, 6

giunta domani, sabato, la speciale vendita per fine stagione di tutte le belle stoffe per signora: *lanerie, seterie, velluti*, applicando da domani la specialissima e tanto richiesta

MARCA ROSSA

cioè la segnatura in rosso che contraddistingue tutte le stoffe che vengono messe in vendita con forte ribasso, a prezzi di saldo, veramente sotto costo.

Le "VENDITE DI REALIZZO,,

che la Ditta Pollone allestisce per fine stagione, a prezzi di marca rossa, costituiscono sempre una distinta occasione per le signore, e tutte la clientela vi può trovare qualche articolo già desiderato, a un prezzo dei più allettanti. Chiedete oggi stesso, da Pollone, di vedere le belle stoffe contrassegnate con la marca rossa.

Per strenne utili
andate alla "MODA ITALIANA,,

in via Po, 22. Vi troverete delle occasioni uniche per acquisti di stoffe di ogni genere, drapperie, lanerie, seterie di ultima novità. Gli ottimi tessuti e i prezzi miti vi indurranno senz'altro all'acquisto.

I Divertimenti

Le "Belle pattinatrici,,
oggi al "VENERDI' CHIC,,
del CINEMA AMBROSIO

Uno dei più originali corpi di ballo, dei più eleganti e dei più caratteristici, ha posto definitivamente le sue tende al *Cinema Ambrosio*. Sono le « belle pattinatrici » della Compagnia A. Van Velden, provenienti dal Palazzo di Ghiaccio di Mosca. Esse si presenteranno, oggi, in onore delle gentili signore torinesi, nelle loro più aggraziate produzioni. Si tratta di uno spettacolo di grazia, di bellezza e di eleganza, assolutamente nuovo e che piacerà come pochi.

"Verrà un giorno..."

disse in tono profetico Padre Cristoforo al prepotente Don Rodrigo;

quel giorno è imminente

dice la Direzione del *Cinema Ambrosio* al pubblico torinese. Ed è, naturalmente, l'ultimo giorno di proiezioni del grande capolavoro cinematografico italiano

"I PROMESSI SPOSI,,

passato di successo in successo e che si proietterà ancora soltanto per tre giorni.

"Nell'anticamera del matrimonio,,
Commedia quasi inverosimile
di R. LIEBMANN e G. JACOBY

si proietterà a partire da lunedì, 17.

Si tratta di un altro capolavoro della cinematografia internazionale, anch'esso premiato al grande Concorso Cinematografico di Torino. E' una commedia brillante dell'epoca napoleonica, messa in scena con lusso inaudito, grandiosità e fedeltà assoluta ai costumi d'allora. La direzione artistica è stata assicurata precisamente da G. Jacoby, il celebre e insuperato sceneggiatore della

"SIGNORA DEL MONDO,,

Vennero così ricostruiti o « presi » direttamente, l'Opera di Cassel, il Castello della Lowemberg, il Palazzo Reale di Wilhelmshoe, ecc. I due sensazionalissimi protagonisti sono Harry Liedtke e Tina Dietrich. *Nell'anticamera del matrimonio* è il più colossale successo del cinematografi di tutto il mondo.

Io rido, tu ridi, colui ride
tutti ridono
al "VITTORIA,, per FATTY

La brillantissima film in quattro atti *L'albergo di Ima Cret* farebbe ridere come un matto anche... Schopenhauer se dovesse vivere un'ora o mezza per l'occasione. Un pubblico immenso si è pigiato anche ieri nel vasto *Cinema Teatro Vittoria* dove Fatty e la sua indovinatissima *troupe* gli hanno fatto vedere cose dell'altro mondo. Il terzo atto (in sala e cucina) è un fuoco di fila ininterrotto di bizzarre invenzioni, di parodie esilaranti, di salire clamorose, di situazioni impensate e sorprendenti.

Le risate si rincorrono
come le gocce d'acqua sui fili telegrafici

e la divertentissima film in quattro atti piazza in modo fulmineo nelle preferenze del pubblico la nuova produzione di Fatty e della sua *troupe*. Essa sarà tutta rappresentata al *Cinema Teatro Vittoria*.

Sempre applaudito il varietà: *Clement*, musicale e *Trio Franz*, danze.

EMILIO GHIONE

in unione a Edith Darclea, si presenterà quanto prima nel dramma *Le due colombe*.

Le avventure di EDDIE POLO
volgono verso la fine

Ancora per tre giorni si proietterà al *Cinema Iris* la quarta serie dei fil dell'audacia, intitolata *La donna in nero*.

Lunedì si aprirà in programma:

EREDITA' PERDUTA

quinta e ultima serie delle sbalorditive emozionanti avventure di Eddie Polo.

IL GRAN SERRAGLIO HOLZMÜLLER
con LEONI e TIGRI

debutta oggi al *Chierella*, per la prima volta in Italia. Alla prima rappresentazione diverrà il spettacolo sempre pittoresco spettacolo del pasto delle belve.

Altri quattordici numeri completano il programma del tanto apprezzato Music Hall.

Ultimi tre giorni di LEDA GYS
al CINEMA ROYAL

nella pittoresca e commovente film *La Bohème*, uno dei più grandi successi della bellissima attrice. Sempre magnifico il pubblico che accorre ad ammirarla.

Il rinnovato intenso successo
della film "GLI OPPRESS.
al SALONE GHERSI

Il dramma spagnuolo nelle Fiandre fu uno dei più terribili che la storia ricordi.

Gli oppressi illustra una serie di episodi drammaticissimi di vita fiamminga quando su questo popolo regnava l'erode di Carlo V. Cessate le ragioni di riguardo internazionale per cui le proiezioni di questa meravigliosa film vennero rinviate, le rappresentazioni sono state riprese e si susseguono tra la viva ammirazione degli spettatori. Questo capolavoro si proietta *integralmente*, alle prime rappresentazioni e durerà in programma ancora pochi giorni.

"Le sorprese del divorzio,,

la gaia commedia in 4 atti, di A. Bissa, la film in preparazione al *Gherdi*.

Venne messa in scena da Guido Brignone per l'Alba Film e ne sono protagonisti Olga Bilancia, Leonia Laporta, Vittorio Pieri, Mari, Alberto Collo e Giuseppe Brignone. La riduzione cinematografica di questa 4 tenta commedia è riuscitissima.

L'illustrazione dei programmi
agli insegnanti municipali

Alle ore 15, il prof. Peano della R. Università ha illustrato davanti ai direttori e insegnanti comunali di Torino riuniti in sala Vincenzo Troya, la nuova parte dei programmi governativi che si riferisce alle esercitazioni ricreative basate sull'arittmetica. Presentato dal prof. Ambrosini, direttore delle scuole, il prof. Peano ha esposto numerosi esercizi e problemi geniali e svolti che sono stati seguiti con attenzione e con interesse dai numerosissimi insegnanti intervenuti alla riunione: gli esercizi, per gentile concessione del chiarissimo professore, saranno raccolti in breve volume a cura della Direzione Generale delle Scuole.

Commemorazione del prof. Bajardi

Per iniziativa della Reale Accademia di Medicina, questa sera, venerdì, alle ore 21, nella sala dell'Accademia, in via Po, avrà luogo la commemorazione del compianto oculista prof. Pietro Bajardi, per molti anni direttore della Clinica oculistica della nostra Università. La commemorativa sarà pronunziata dal professore Federico Grignolo, primario dello spedale Oftalmico.

Il cuore dei nostri lettori

Con vaglia postale N. 6, da Torino, ci sono pervenute ancora lire quindici per il piccolo « Corrierino », con la scritta: « Una Lenta nel compleanno del suo Giovanni ». Ringraziamo e trasmettiamo anche quest'offerta con le altre.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Domenica prossima si chiuderà la Mostra degli « Amici dell'Arte » al Valentino con un concerto dedicato alla musica di Mario Costa. La Direzione avverte intanto che da oggi il prezzo d'ingresso è ridotto del 50 %.

Domenica prossima, giorno di chiusura della Esposizione degli Amici dell'Arte, sarà offerto un pranzo alla scultore Cesare Alfieri, presidente della Società Amici dell'Arte.

Per la "Casa dell'emigrante,,

In una sala del Circolo degli Artisti, in via Bogino, 9, lunedì prossimo sarà tenuta una riunione preparatoria per l'erigenda « Casa dell'emigrante », alla quale ha concesso il suo patronato S. A. la principessa Laetitia. Il commissario regio barone La Via ha inviato la sua adesione alla buona iniziativa.

Malore mortale

La cinquantenne Maria Chiabono, casalinga, abitante in via Ascoli 21, ieri mattina mentre lavava dei panni nelle acque di un canale che passa presso via Treviso, veniva colta da malore e cadeva riversa sulla sponda del canale stesso. Dopo i primi soccorsi prestatile da presenti, con l'auto-ambulanza municipale veniva trasportata all'ospedale Martini, dove però la povera donna poco dopo spirava.

L'infortunio del cacciatore

Si è fatto medicare di una ferita alla mano sinistra guaribile in dodici giorni, dal dottor Canavero del San Giovanni, il commerciante Marcello Nicola, di anni 53, dimorante in via Tiziano 29 bis. Egli si trovava a caccia in regione Madonna di Campagna, quando, nello sparare il fucile, faceva saltare il congegno di caricamento, riportando la suddetta lesione.

Furto in via Santorre Santarosa

Il signor Selva Giuseppe di Silvio, abitante in via Santorre Santarosa 21, ha denunciato che degli ignoti sono penetrati nella sua abitazione e vi rubarono oggetti d'oro per il valore di L. 900 e dei biglietti per l'importo complessivo di L. 750.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato operaio e misto. — Domani sabato, alle ore 20, assemblea generale nella sede di via Bogino.

Società cattolica. — Domenica festa sociale con pranzo alle 19.30, iscrizioni presso la signorina Rossi (Assicurazioni Generali Venezia) e la via XX Settembre, 76.

Associazione generale operai. — Il regolamento per il premio della fondazione Weill Weiss di Lainate pel 1924 è stato approvato. Prossimamente saranno notificate il programma e le modalità del concorso.

Tiro a Segno nazionale. — Si avvertono i Soci che ancora devono ultimare le lezioni di tiro regolamentare per il corrente anno, che il Poligono sarà chiuso col giorno 16 dicembre. Si avvertono pure i premiatori del Tiro a Segno e degli Istituti dipendenti che gli hanno superato gli esami, che il tiro si chiuse anche la detto giorno.

Circolo ferroviario Dopolavoro. — La sezione del Consiglio direttivo avranno luogo sabato 15 corrente dalle 20.30 alle 23 e domenica 16, dalle 14.30 alle 18.

Giovani esploratori italiani. — Oggi venerdì, adunata ore 20.30, 1.o reparto e Sestali alla palestra Mauri 4.0, 5.0, 6.0 e 7.0 alle rispettive sedi per accordi circa l'accantonamento da farsi a Tre no nei giorni 15 e 16 corr. Sabato 15, primo scaglione partenza col tram Orbassano (via Sacchi) ore 13.50, 2.o scaglione partenza ore 18.30. Secondo e terzo reparto adunata alle rispettive sedi, sabato ore 20.30.

Associazione Naz. Arma di cavalleria. — Sabato ore 9.30 precise convegno in sede per recarsi alla Consulta dove ha luogo una funzione propiziatoria per la guarigione di S. A. R. il Duca d'Aosta. Domenica ore 9, assemblea generale al Trianon in via Viotti, 30.

Associazione barcaiuoli. — La sede dell'Associazione è trasferita definitivamente in via Bramanti 27. La segreteria è aperta ai marinai, giovedì, sabato e domenica dalle 20 alle 22.30, il lunedì e venerdì dalle 15.30 alle 17.30.

Esploratori cattolici. — Stasera nel nostro degli Artigianelli ha luogo il concerto benefico a profitto dell'« Albero di Natale per i bimbi poveri ».

Centuria alpina Camera Sarfatti. — Venerdì 14, adunata in caserma per importanti comunicazioni. Abito borghese, le assenze verranno punite.

**M. V.

ULTIME NOTIZIE

Come i liberali inglesi portano i labouristi al Governo

Baldwin guadagna un'altra settimana di vita governativa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

L'on. Baldwin è stato chiamato oggi dal Re col quale ha avuto una udienza di circa mezz'ora. Si riferisce che essa fu una visita puramente informativa. Ma la crisi costituzionale in corso riveste un aspetto nel quale l'attitudine della Corona è coinvolta più che di consueto. Comunque stasera si annuncia che la riapertura ufficiale del Parlamento non avrà luogo l'otto gennaio, ma soltanto il quindici. L'intervallo sarà assorbito dalla nomina dello « Speaker » e dal giuramento dei deputati, il discorso della Corona verrà quindi pronunciato una buona settimana dopo di quanto si prevedeva. Baldwin ha guadagnato altri sette giorni. Reciprocamente il Governo laburista in predicato perde così una settimana preziosa. I laburisti incominciano già a dire che mancherà loro il margine di tempo necessario per meditare bene il nuovo bilancio dello Stato, giacchè, come sapete, l'anno finanziario inglese si chiude alla fine di marzo.

I meriti che il Partito conservatore sta acquistandosi presso la pubblica opinione si fanno sempre più scarsi, ma le conseguenze emergeranno solo alle nuove elezioni. Frattanto il paese sta abituandosi al nuovo ordine di cose. L'esito delle elezioni si conoscerà soltanto da cinque o sei giorni. Era inevitabile che questo dovesse luogo a orgasmi, a montature di testa, a trepidazioni ed a perplessità nei vari strati della vita politica. Furono giorni di sfogo; in parte furono anche giorni di commedia. Si sono intravveduti perfino degli arcivescovi angelicati sbracciarsi, scandalizzati come polemisti di fogli ultra conservatori. I laburisti all'orizzonte hanno dato qualche malcelato scacco anche in altre sfere similmente alte. I forerunners anti-socialisti affrontarono intanto nell'arena il loro che non c'era ancora. Ma si ricorda ogni stesso come il Re in persona, qualche tempo addietro, avendo intrevisto tra un accolta di politici in un grande ricevimento il nuovo venuto, Mac Donald, lo scegliesse fra tutti per la prima stretta di mano e lo presentasse cordialmente alla Regina. Soprattutto però questi ultimi giorni furono di raggruppamento.

I laburisti non sono rivoluzionari

Ormai gli orgasmi vanno quietandosi. Le *resultanze* si fanno insignificanti, come la cronaca di una festa da ballo in un giornale, e tornano ad emergere le figure dei veri protagonisti, cioè dei *leaders* responsabili, ed i contorni netti delle idee in urto: idee anti-socialiste, puramente e semplicemente, oggi quasi in fuga. Sul suo altare un « dio hard » pentito che, si capisce, rappresenta un danaroismo collegio della City, era disposto ieri a sacrificare finanche il Governo conservatore. « Chiamiamo i liberali — predicava egli — e garantiamo loro il nostro appoggio purchè governino alla borghese. Ecco Asquith! ». I suoi amici gli sono subito saltati addosso. Chi tiene duro è soltanto il Daily Mail. Bisogna coalizzarsi coi liberali. E' vero che questi rispondono picche, ma arriverà presto un giorno in cui ci siamo. L'unica via di uscita è una grande fusione costituzionale contro le forze rivoluzionarie. Questa fusione è inevitabile. Così ragiona il solitario organo centrale dell'ultra-milionario Rothamer, ma non c'è realmente niente da fare. Le braccia tese dei conservatori verso gli antagonisti borghesi di ieri sono respinte su tutta la linea. I liberali non vogliono verdure l'anima per comprarsi soltanto la vecchiaia.

I laburisti proclamano così, con vero senso di giustizia, che non sono affatto dei rivoluzionari. Uno dei più grandi industriali inglesi condivide apertamente questo concetto e, in una intervista coi giornali, si augura che il laburismo salga presto al potere con l'assistenza dei liberali. Sembra uno sprazzo di luce, in mezzo alle esalazioni malefiche di certi alcghi recenti. Dopo tutto i laburisti sono inglesi di razza buona, come tutti gli altri. Nessuno più di loro è cointeressato al buon andamento dell'industria, cosa al massimo reditmando dal capitalismo. La contesa può soltanto essere di distribuzione. Su questo si può ragionare. Si ragionerà tanto meglio quando i laburisti avranno capito che cosa sia il potere e quante responsabilità vi facciano capo. Queste le idee di uno dei più forti capitani dell'industria inglese.

Ciò che i liberali dicono ai laburisti

Resta ancora da risolvere il problema costituzionale vero e proprio, cioè la sistemazione governativa fondata su tre, anzichè su due grandi partiti. Non è costruì Roma in una settimana. L'avviamento, peraltro, appare abbastanza promettente, grazie al coraggio ed all'equità di cui tutti i liberali stanno dando prova. I grandi interessi concreti che, fra l'altro, finanziano le casse elettorali del partito liberale, qua e là tirano indietro; pure i *leaders* politici del partito resistono benissimo a questa pressione. Un nerbo politico è sempre più forte di un milionario, perchè sappia aggiungiarlo per il havero e minacciarlo di abbandono se gli rompe le scatole. I milionari governano soltanto quando gli uomini politici non valgono niente. I grandi leaders liberali restano quindi fedeli all'idea fondamentale che, fino a quando i laburisti restano nell'ambito della costituzione, le affinità del partito sono tutte verso il laburismo. In pratica ciò che i liberali dicono ora ai laburisti è:

« Andate al Governo, impadronitevi della macchina, affermatevi sul terreno dei grandi problemi urgenti, che esulano dalle teorie dei tempi ordinari, e noi vi appoggeremo. Non faremo contratti scritti, non entreremo nel Ministero con voi. Tocca a voi di tenervi legati con le buone opere. I nostri due programmi sono virtualmente identici fuorchè in due punti, che sono inclusi nel vostro ed esclusi dal nostro. Voi medesimi ammettete che questi due punti sono per il momento irrealizzabili. Sapete benissimo che l'imposta sul capitale, per esempio, non può essere introdotta se non col consenso del mondo finanziario e commerciale. Contro il suo consenso vi farebbe cannonare, vi giocherebbero come bambini, non cavereste un ragno dal buco. Ma c'è la politica estera su cui siamo d'accordo: riconosciamo finalmente la Russia, trasformiamo anche una volta la tragicommedia delle riparazioni in una grande questione internazionale, senza riguardi per nessuno e con la volontà di giungere finalmente seriamente in fondo, qualunque inimicizia ne possa scaturire. C'è poi il problema dei disoccupati. Siamo già d'accordo di trasformare in grandi paghe del sabato per vasti lavori pubblici, per iniziative sviluppatrici dell'impero, finanziate dal nostro credito, tuttora formidabile. Vi sono altri propositi infine in cui ci identificheremo. Scegliete dunque con saggezza i vostri uomini di governo e cominciate a lavorare con l'audacia necessaria, ma senza follie! ».

« Noi continueremo ad appoggiarvi via via stringendovi a fare l'esperienza e astenendoci dal cogliervi in fallo per gli immancabili errori di dettagli finchè non vi abbandonerete a deviazioni inammissibili. Non vi lasceremo soli dal lato. Saremo sempre aperti a consulti e a conferenze. Venite a trovare insieme volete. Qualcuno di voi aggrotta le ciglia? C'è ben altro da fare che dei capricci. Se una intesa così elastica non vi persuade, abbiate non c'è da arrabbiarsi. C'è una soluzione molto migliore: mettere alla prova questa intesa centrale per vedere come marcia. Se non marcerà ne potremo provare poco alla volta un'altra, oppure ci diremo addio e vedremo se il popolo inglese preferirà il vostro rosso più scuro al nostro color medio. Sarebbe assurdo rinunziare al-l'esperimento. Questi potrebbe spalancare davvero un'epoca nuova, essere fonte di bene per l'Inghilterra e per l'Europa, trasformare gradualmente tutta la situazione. E' perfettamente inutile che ci sospettiate pronti ad andare coi reazionari per legliare la strada a voi. Ci suicideremmo per la sola paura di morire. Non abbiamo paura di voi. E' più facile che ci amalgamiamo un giorno, se vi dimostrerete accorti e capaci. Sarete sciocchi a credervi in giro per insidiarvi in un momento nel quale c'è sopratutto il paese da salvare e ciò anche nell'interesse nostro ».

Buoni intenditori

Tali sono le linee del collaborazionismo che i liberali inglesi, dopo la più grande vittoria, morale che da stata ottenuta in queste elezioni, offrono al laburismo. Leggendo i loro organi tornano alla mente lutti i concetti che la nostra *Stampa* sviluppò per mesi e mesi, parlando purtroppo al deserto. Sembrano ridicoli di sana pianta dalle nostre colonne. La differenza qui è che questi concetti sono ascoltati. Il Labour Party accoglie le aperture liberali con cordialità crescente. I suoi organi autorevoli hanno smesso ogni attacco al partito liberale, concentrandosi interamente contro quello conservatore. Del resto anche durante la lotta gli attacchi ai liberali, salvo in qualche caso speciale non furono affatto furibondi. Il tono è ora evidentemente amichevole. Lo sforzo massimo dei laburisti in questo momento è di mostrare la loro ragionevolezza. Soltanto lord Grey e Churchill sembrano destinati all'ostracismo laburista. Con Asquith e Lloyd George vi è modo di intendersi. Le proclamazioni contro ogni compromesso coi liberali sono in gran parte per il loggione.

Si afferma che Mac Donald avrebbe voluto procurarsi l'assistenza diretta di un uomo politico liberale per il suo Gabinetto. Certamente a noi risulta che lord Buckmaster è stato sollecitato in questo senso. Non dovete però figurarvi i liberali in attitudine di orantì. Essi espongono il loro sistema pratico, ma non pregano nessuno. I loro organi si rallegrano che il Labour Party abbia formalmente deciso di andare al Governo, ma soggiungono che questo è semplicemente il suo dovere. La verità è che il partito liberale domina oggi tutta la situazione parlamentare. Esso può fare e disfare. La sua massa di circa 160 voti (ultime risultanze) sarà l'elemento decisivo della nuova Camera, tanto più che verrà usato dai più esperimentati uomini di governo che esistono in questo paese: una somma di cervelli praticamente incapaci di commettere *gaffes*. I laburisti sono alla sua mercè.

Ma il Partito liberale ha realmente anche l'interesse di mascondarli perchè tra poco ci sarà da fare qualche partaccia e de meglio che la facciano i laburisti permettendo ai liberali di tenersi in riserva, caso mai occorressero dei temperamenti. In quest'ultimo caso, cadendo i laburisti è quasi certo che il Re dovrebbe chiamare al potere i liberali. Qualche uomo del Labour Party crede invece che tale caduta si possa prevenire mediante un nuovo appello al paese. E' forse un miraggio. Soltanto i governi di reale maggioranza possono indire le elezioni. Quello del Labour Party sarà matematicamente un governo di minoranza. Se tenterà di forzare la costituzione, tanto peggio per lui. L'Inghilterra dopo tutto non è laburista. Essenzialmente essa rimane liberale, se le cose economiche riescono tanto tanto a raggiustarsi (e in fondo i sentimenti non sono realmente cattivi) si può dire che il laburismo vero e proprio abbia raggiunto lo « zenit » della sua potenza in questa ultima elezioni. Il partito di domani sarà un partito del quieto vivere, come in parte può essere il liberale oppure, nella peggiore delle ipotesi, che speriamo non si verificherà, sarà il partito della guerra alla Francia; come non potrà mai essere quello laburista e forse nè anche quello conservatore.

Come vedete a soli 3 giorni dal voto sta profilandosi qui una sistemazione pratica. La paralisi sia per cessare. Non sappiamo con precisione assoluta quel che succederà, ma qualcosa stavolta succederà. Le cose stanno per cambiare. Ciò non si prevedeva chiaro nei giorni scorsi. La calma apparentemente cupa ora questa sensazione rianimante. La situazione estera non è più vista attraverso le lenti della propaganda francese che è mirabilmente attiva ed efficace al punto da travlare qualche volta i più oculati. Soltanto oggi si sente che Poincaré non può forse contare sopra un prolungamento dell'assembramento inglese.

La possibilità di un governo laburista valido e abbastanza prolungato, grazie all'appoggio dei liberali, non è ancora certissima, perchè nessuno può escludere qualche subitanea macchinazione della solita imbecillità inattesa. Pure, la prospettiva sta consolidandosi e l'ombra di qualcosa che si erige nella calma potrebbe proiettarsi più lontano di quanto si credesse ieri. Stasera nuovi ordini del giorno dei grandi Consigli laburisti dichiarano la piena fiducia del partito nell'on. Mac Donald, confermano la necessità di assumere il potere e chiedono incidentalmente al Governo che cosa intenda fare in questa settimana per i disoccupati, dopo che gli elettori gli hanno spezzato in pugno il rimedio sovrano del protezionismo.

M. P.

Il Gabinetto portoghese dimissionario

Parigi, 13, notte.

Si annuncia da Lisbona che sebbene il tentativo rivoluzionario sia stato soffocato, la situazione politica rimane però complicata. Il Governo aveva chiesto senza successo al presidente Gomez di sciogliere il Parlamento secondo la Costituzione, essendo impossibile governare con la maggioranza attuale che gli era ostile. Il Presidente Gomez ha rifiutato e il Ministero portoghese si è dimesso.

Un comunicato ufficiale da Lisbona annuncia che le autorità considerano che il tentativo di rivoluzione è completamente sventato. Misure energiche sono state prese per assicurare il mantenimento dell'ordine. Il ministro della Marina ha annunziato la sua intenzione di sbarazzare la flotta portoghese di tutti gli elementi che manifestano tendenze alla indisciplina.

La nazionalità francese in Tunisia

Parigi, 13, notte.

Il Senato ha discusso ed approvato il progetto di legge sull'acquisto della nazionalità francese in Tunisia. Il relatore espose le linee di questo progetto che è della massima importanza. Un decreto del bey di Tunisi del novembre 21 dichiarava tunisini tutti gli stranieri nati in Tunisia, da parenti di cui uno vi fosse nato. La Francia dichiarava francese qualsiasi straniero unico in Tunisia da parenti di cui uno fosse giudicabile come straniero dai Tribunali francesi o fosse nato nella reggenza. Queste disposizioni però non si potevano applicare agli italiani per i quali esiste una convenzione speciale fra l'Italia e la Tunisia.

Un certo movimento si era manifestato in occasione della presentazione di questo progetto fra i tunisini gli uni temendo che la nazionalità francese venisse loro imposta, gli altri lagnandosi che l'acquisto della nazionalità francese non fosse loro sufficientemente facilitata. La nuova legge permetterà a tutti i tunisini che hanno reso servigi alla Francia di farsi nazionalizzare francesi ma non considera misure che rischino di togliere al Bey di Tunisi i propri sudditi. Il signor Poincaré non ha fatto obbiezione alla relazione e senza discussione il Senato ha approvato il progetto di legge.

Salandra e il "Patto di Londra,,

L'art. 15 sul Papa e l'articolo su Fiume
Risposta dell'organo vaticano

Roma, 13, notte.

L'on. Salandra comunica all'*Agenzia Stefani* la seguente dichiarazione:

« Leggo con ritardo nell'*Osservatore Romano* del 10 i periodi conclusivi di una polemica col *Giornale d'Italia* a proposito di talune rivelazioni più o meno esatte del signor Guichard sui *Mercure de France*, polemica nella quale non ho motivo, per ora, di intervenire. Le parole che hanno richiamato la mia attenzione sono le seguenti: « La storia dirà se fu bene pel mondo e per l'Italia l'esclusione del Papa dalla Conferenza della pace, esclusione voluta tenacemente da Sonnino per i suoi sentimenti anticlericali e stipulata nell'art. 15 del trattato di Londra. Mentre egli, facendo parte delle assise di Versailles, avrebbe sempre potuto, anche senza l'art. 15, escludere dalla discussione la questione romana, non è esagerato dire che la presenza di un inviato pontificio avrebbe recato qualche miglioramento nel trattato di Versailles. Il *Giornale d'Italia* non dice se l'on. Sonnino meritò bene dell'Italia anche nell'articolo del patto di Londra che attribuisce Fiume alla Croazia ».

« Ora io tengo a che si ricordi che la responsabilità di tutto il patto di Londra, compreso l'art. 15, non spetta soltanto all'onorevole Sonnino, che è morto, ma anche a me, che sono vivo e pronto a rispondere e che prima di stipulario lo esaminai ripetutamente punto per punto, come era diritto e dovere mio, insieme a Sonnino. Nè a richiedere l'articolo limitatissimo ci indusse spirito anticlericale, che non credo animasse Sonnino, comunque non cattolico, e certo non animava me, cattolico allora e sempre per origine e per immutate tradizioni famigliari e difensore alla Camera di tesi cattoliche come l'indissolubilità del matrimonio e l'insegnamento religioso nelle scuole quando la forza politica dei cattolici erano scarse o assenti e le anticlericali numerose e potenti. Non mette conto di entrare in una vana indagine ipotetica su ciò che sarebbe riuscito il trattato di Versailles se alla Conferenza di Parigi fosse intervenuto un rappresentante del Pontefice. Mi basta dire che nel volere l'esclusione sancita dall'art. 15 Sonnino ed io fummo mossi esclusivamente dalla persuasione che così richiedesse l'interesse dello Stato italiano. Ed anche oggi io ritengo, per molti motivi e per molti fatti noti ed ignoti, ma che potranno tutti via venire tutti noti, che avemmo ragione e che facemmo bene nell'interesse dell'Italia, il quale solo ci premeva ».

« L'autorevole foglio cattolico ripete, concludendo, contro Sonnino, le volgari accuse già da altri autorevolmente formulate di aver nel patto di Londra attribuito Fiume alla Croazia. Si potrebbe osservare come sia forse spirito clericale non certo spirito cristiano lanciare senza alcuna necessità, poichè non si trattava di questo, uno strale velenoso contro la memoria di un illustre morto. Ma giù raccoglierlo, vi è un vivo, il quale vive, per proprio conto e per conto del defunto collega ed amico, si propone di spiegare chiaramente agli italiani le origini e le vicende della disgraziata questione adriatica in relazione al patto di Londra, di cui dichiara fin da ora non essere, anche per questo rispetto, menomamente pentito. Ma ora la questione essendo ancora aperta, le spiegazioni potrebbero riuscire dannose al paese. Ed io che scrissi or son già dieci anni e ripeto oggi: « la Patria non contro, ma prima della Chiesa », debbo soggiungere, come avrebbe soggiunto Sonnino: « la Patria prima di noi stessi e della nostra reputazione ».

A queste parole dell'on. Salandra, l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, così risponde stasera:

« L'on. Salandra, con questa dichiarazione, ha creduto di interloquire, benchè egli lo neghi, nella polemica inopportunamente suscitata dal *Giornale d'Italia*. Ce ne dispiace. Egli assume insieme all'on. Sonnino la responsabilità del patto di Londra, incluso l'articolo 15, nonostante i suoi sentimenti, come dice, punto anticlericali. Ecco che l'articolo 15 sia stata una grave e pubblica offesa — offesa gratuita — alla S. Sede, è evidente ed è, crediamo, riconosciuto da tutti. Come poi questa pubblica grave e gratuita offesa alla S. Sede si concili coi veri sentimenti cattolici, è una questione riservata alla coscienza dell'on. Salandra. Nel ricordare infine l'articolo del trattato di Londra che attribuisce Fiume alla Croazia non commettemmo nessun atto contrario allo spirito cristiano. Il patto di Londra appartiene alla storia e non è offenderne gli autori inviando coloro che lo esaltano senza benemeriti della patria nell'eseguire l'articolo 15, a leggere anche altri articoli del patto. Non conviene toccare certi tasti, se non si vogliono certi suoni ».

Dichiarazioni di Ninčic sulla questione di Fiume

Fiume, 13 notte.

(M.) Un discorso Ninčic alla Commissione parlamentare di Finanza sulla politica estera fu parco quanto mai, riguardo al problema fiumano. Al ministro preme primieramente di rilevare non esservi alcuna divergenza sul problema in seno al Ministero, quindi essere Belgrado pronto a riconoscere per legale e normale il regime fiumano deciso in accordo con l'Italia, e infine non poter esservi difficoltà a risolvere il problema quando gli fiumani sono tali da spingere fortemente i due popoli ad annodare rapporti di amicizia. Nolevole è soprattutto non tanto per quello che appare dalle presenti enunciazioni, ma più per altre recenti enunciazioni, che Ninčic, che è il fattore più direttamente responsabile nella politica estera jugoslava, consideri ora la possibilità dell'accordo con noi come alcunchè di facile e che sulla forma dell'amministrazione cittadina non si faccia più questione, limitandosi a chiedere che essa sgorghi da un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia.

Un episodio di guerra contadina alle Assise di Bologna

Bologna, 13, notte.

Si terminato quest'oggi la Corte d'Assise il processo contro otto individui accusati di aver partecipato all'assalto d'una casa colonica, avvenuto nella tenuta di Pulvano nel 1922. Durante l'assalto era rimasto ucciso il contadino Mazzacchi Mariolanco e ferito un altro contadino, i giurati hanno ritenuto gli accusati colpevoli di complicità corrispettiva in omicidio preterintenzionale ed in base a tale verdetto il presidente ne ha condannati quattro ad anni 7 e mesi 6 di reclusione ed altri due a 6 anni e mesi 6. Un altro di minore età venne condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Processo di parte terminato con due assoluzioni alle Assise di Savona

Savona, 13, notte.

Questa mattina alle 9,30, dinanzi alla nostra Corte d'Assise ebbe inizio il processo a carico di certi Gironi Enrico e Giordano Stefano, imputati di mancato omicidio nella persona di Lorenzo Antonio e di Dell'Orto Giovanni, la sera del 3 novembre 1921 ad Altisola Superiore. E' uno dei soliti episodi di parte tra fascisti e comunisti. Questo peraltro non era che il seguito di un altro, discusso precedentemente e in cui vennero pronunziate quattro assoluzioni. Gli imputati dell'odierno processo che si erano resi latitanti, si presentarono alla prima udienza e furono consegnati subito ai carabinieri. Nell'interrogatorio cui negarono recisamente le imputazioni. Il P. M. cav. Roggero, ispirandosi al concetto di pacificazione sociale, rilevò l'equità per quanto riguardava il mancato omicidio e sostenne invece quella di lesione, aggiungendo che così sarebbe subentrata l'amnistia, ultimamente concessa. Gli avvocati difensori chiesero, dal canto loro, piena e completa assoluzione, in base al verdetto, il presidente ha pronunziato quindi sentenza di assoluzione.

DA CASALE MONF.

Una orribile morte ha incontrato ieri mattina in una cava di calce della ditta Gargero in regione Tuccello, il vagonaro Re Francesco, d'anni 19, il quale trascinato da un vagoncino che spingeva sull'elevatore di un posto, è caduto nel pozzo alcuni, profondo cinquanta metri.

2 operai uccisi e 3 gravemente feriti nel crollo d'un muraglione a S. Remo

S. Remo, 13 notte.

Stamane alle 10, in prossimità del cimitero, improvvisamente crollava un tratto di muro di cinta della Raffineria Cassini, per una lunghezza di 4 o 5 metri. Dalla parte interna al muro, che è alto metri 2,50, si stava costruendo una sottomuratura, alla quale erano addetti sette operai. Il crollo improvviso uccise sul colpo il muratore Pietro Modena, d'anni 41. L'operaio Antonio Giordano, trentunenne, spirò appena trasportato all'ospedale. Tre altri operai, Ambrogio Martini d'anni 37, Gio. Batta Rosai d'anni 25, Giuseppe Modena d'anni 15, furono trasportati all'ospedale in gravissime condizioni.

Collana di 90 perle orientali ritrovata a Genova

Genova, 13, notte.

Il 30 dicembre la contessa Carrara-Migone smarriva in via Carlo Felice una splendida collana, composta di 90 perle orientali, del valore di centomila lire. La contessa, oltre a promettere pubblicamente una vistosa mancia a chi le avesse riportata la collana, si rivolgeva anche alle autorità. Della pratica si occupò il tenente dei carabinieri De Biasio, che appreso come la collana fosse stata offerta in vendita ad un orefice di via Wilson, che già aveva in causa la somma necessaria per l'acquisto aveva riconvocato il venditore pel giorno dopo. Naturalmente quest'ultimo venne arrestato. Si tratta di certo Gaetano Afonzi, cameriere di un bar, che abilmente interrogato finì per confessare, aggiungendo perb, che era stato suo figlio a trovare la collana. Anche costui venne arrestato. La collana fu sequestrata e stasera stessa restituita alla proprietaria. Non essendovi però querela della parte lesa, entrambi gli arrestati furono rimessi in libertà.

TEATRI

Il marito celibe di Armont e Gerbidon

(*Teatro Carignano* - 13 dicembre 1923).

Lo spettacolo ieri sera al Carignano si è iniziato con una tempesta. Una violenta protesta della gente pontuale contro i ritardatari. E ne subirono il rifiuto anche i primi interpreti che comparvero sul palcoscenico. Sta bene che le Compagnie si decidano. Il quesito è molto semplice: o si anticipa l'inizio dello spettacolo o si muta l'ora di inizio sui manifesti. Non è lecito dire che la recita s'inizia alle 21 precise e incominciare alla ventuna e mezza. Peggio per chi s'ostina a fare i suoi comodi!

Detto questo, come premessa e a risposta di una domanda opportuna degli amici del loggione e della galleria, veniamo alla commedia. Armont e Gerbidon, gli originali autori di *Lui*, hanno nel *Marito celibe* seguito lo schema tradizionale delle *pochades*, senza portarvi originali varianti e singolarità di motivi. Pochi cenni per dare allo scherzo un ambiente eccezionale e poi la scatenamento di tutto un mondo di gente, piacevole ed allegra, che si diverte a vorrebbe divertire, mondo messo in movimento dalla peregrina idea della signora Champtercier, che ha mutato il suo alloggio in una specie di albergo, o meglio di un treno ove tutti salgono, scendono, fanno i loro comodi. La casa della signora Champtercier è la casa di tutti: vi è chi mangia senza essere invitato; chi dorme senza domandare licenza; chi ne fa il nido per i propri amori e chi vi lascia la moglie perchè si agnevi.

Questa mania della vecchia signora di tenere notte e giorno aperte tutte le porte di casa, disturba il marito, che però non sa ribellarsi e accende d'ira il genero, il signor Leverrois, che ha sposato la figlia della maniaca, le vuole bene e altro non chiede se non di poter vivere in quiete colla sua sposina. Per sottrarsi all'incubo, per trovare un piccolo cantuccio in cui amarsi in pace, i due giovani si trasformano da greci in emancipati e consumano le loro ore migliori dandosi appuntamenti, or qui or là, oggi in un albergo, domani in un ristorante. Ne risulterà questo sufficiente per sfuggire alla persecuzione, affittano una villa in campagna, che per una stranezza è una villa di loro proprietà, e vi si vanno a nascondere.

Lo stratagemma, manco a dirlo, è scoperto dagli suoceri, che perseguono gli sposini in fuga e i due giovani, dopo una lunga serie di avventure, tornano al loro domicilio, ma sorprendono pongono come patto che si sgombri la casa. E così la commedia si scioglie.

Il pubblico, che gremiva ieri sera il teatro Carignano, non ha fatto buon viso al *Marito celibe*. Gli applausi, nè calorosi nè unanimi, al primo atto, si sono fatti debolissimi al secondo e mancarono al terzo. E non a dire che la commedia non sia recitata piacevolmente! Dina Menichelli, Arturo Falconi, Armando Migliori, Nino Pescatori, tutti fanno del loro meglio per dare alla scialba commedia, ricca solo di poche trovate veramente gustose, un assamento vivace e un movimento comico.

gi. mi.

RECITA DI BENEFICENZA

Sabato 15 corrente, alle ore 21, al Teatrino del Filodrammatici (via delle Rosine, 16) la Compagnia Filodrammatica « Torino » reciterà « Lo sparviero » di F. De Crolsset, a beneficio totale dei bimbi poveri di Fiume e Zara. La rappresentazione è promossa dalle « Associazioni Legionarie di Fiume e Dalmazia » e i biglietti si trovano presso la segreteria del teatro suindicato.

L'artista Gisla Aldrovandi dà stasera concerto al Liceo. Il programma comprende trascrizioni dal clavicembalo (Handel, Rameau, Paradisi, Bach), composizioni per arpa (Samuel, Grandjany, Guerrini), studi virtuosistici originali (Posse, Parish) e tre delle « Antiche danze ed arie per liuto » di O. Respighi, che la stessa concertista ha trascritto per due arpe, chiamando a collaborare con lei l'artista Wilma Colombo.

Al Circolo degli Artisti, sabato e domenica sera, alle ore 21,30, primi convegni musicali. Il maestro A. Cantù è riuscito a radunare una trentina di strumentisti amatori dell'arte musicale, costituendo con essi un'orchestra d'archi, che si propone alcune riunioni annuali, cominciando con facili esercitazioni. Il programma, che sarà ripetuto due sere, per dare agio a tutti i soci di intervenire, comprende musiche di Lachair, Sammartini, Tartini, Pugnani, Cantù (una « Invocazione », una « Canzone d'amore » ed un « Minuetto » appositamente scritti), Rosaro, Barzini, Tschaikowski, Grieg. L'orchestra sarà diretta dallo stesso promotore e concertatore maestro Cantù.

Colei che passa di E. Kistemaeckers

Napoli, 13, notte.

Rappresentato dalla Compagnia Talli, ha avuto successo al Mercadante il nuovo dramma di Kistemaeckers *Colei che passa*. Al secondo atto vi è stato qualche contrasto; due chiamate si sono avute al terzo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia dramm. Ruggeri-Gramatica). — Ore 21: « L'artiglio », commedia di Bernstein (vista in cassa di R. Ruggeri).

CARIGNANO (Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 21: « La piccola fidelità », commedia di G. Adami.

GALLO (Stagione lirica). — Riposo.

GOSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: « Tòrna a 19 pers! », vaudeville di Pautasso e Cola, musica di Calvi.

GIANDUJA (Diariamente variati). — Riposo.

MAPPEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CHIARELLA — Music-Hall. Ore 15,30, ore 21: Serraglio Solmuller, sensazionale numero di leoni e tigri. Nuovo per l'Italia.

M.a ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società « Amici dell'Arte ». Concerti musicali, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La situazione fascista a Casale

Casale Mont., 13, notte.

Il prof. Buronzo, nuovo segretario della Federazione fascista della provincia di Alessandria, è stato oggi nella nostra città, ove interrogò numerose personalità sulla situazione del fascio locale, che si appresta alla nomina del nuovo Direttorio. Alla visita del Buronzo si attribuisce importanza in relazione all'avvenire dell'organizzazione fascista.

Un grave lutto del maestro Baroni

Napoli, 13 notte.

Il maestro Giuseppe Baroni, che si trova attualmente nella nostra città per dirigervi le prove per la prossima stagione lirica al « Regio », è stato colpito da un gravissimo lutto. Oggi alle ore 14 gli è morta la vecchia mamma ch'egli idolatrava.

All'illustre maestro Baroni, ospite oggi di Torino, inviamo l'espressione della più viva condoglianza.

CRONACA

Il Decreto di sistemazione dei ferrovieri ex-combattenti

La Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti comunica che è stato firmato il 10 corrente il decreto per la sistemazione dei ferrovieri avventizi ex-combattenti e che in data 10 dicembre 1923 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il R. D. 21 ottobre 1923, N. 2395, recante provvedimenti a favore degli agenti ex-combattenti delle ferrovie dello Stato e precisamente:

« Agli agenti di primo grado delle ferrovie dello Stato stabili, in prova e nel ruolo aggiunto con decorrenza 3 novembre 1918 o anteriore, i quali abbiano prestato come militari servizio in zona di operazione durante la guerra 1915-18, è concesso, a partire dal 1.o luglio 1923, un compenso in ragione di L. 75 annue per ogni semestre trascorso in zona d'operazione computando come semestre la frazione superiore a tre mesi. E' inoltre concesso, pure a partire dal 1.o luglio 1923, un compenso annuo: a) di L. 100 per i decorati della croce di guerra; b) di L. 200 per i decorati di medaglia di bronzo al valor militare, e per i mutilati ed invalidi di guerra ascritti alle ultime quattro categorie di pensione a equiparata alla medaglia di bronzo al valor militare in promozione per merito di guerra ad un grado inferiore a quello di aiutante di battaglia; c) di L. 400 per i decorati di medaglia d'argento al valor militare e per i mutilati e gli invalidi di guerra ascritti alle prime sei categorie; E' equiparata alla medaglia d'argento al valor militare la promozione per merito di guerra ad aiutante di battaglia o ad ufficiale; d) di L. 500 per i decorati di medaglia d'oro al valor militare. Tali benefici però non sono cumulabili e verrà concesso solo quello che risulta più favorevole all'agente oltre alle quote di L. 75 per i semestri di zona d'operazione.

Agli agenti passati a ruolo posteriormente al 3 novembre 1918, ma anteriormente alla data del presente decreto, è pure concesso, a partire dal 1.o luglio 1923, un compenso di L. 50 per ogni semestre o frazione superiore a tre mesi ad inoltre i benefici accessori agli altri per le decorazioni. Tutti i compensi saranno concessi anche a quelli che sono passati o che passeranno a ruolo posteriormente alla data del presente decreto purchè al trovino in servizio per lo meno dal 1.o luglio 1923 senza interruzione.

Gli agenti di qualunque grado che abbiano prestato servizio per lo meno sei mesi come militari con buona condotta in zona d'operazione e che alla data del presente decreto siano provvisti del titolo di studio potranno entro il 1.o giugno 1924 chiedere il passaggio al grado per accedere al quale occorre il titolo di studio prescritto. Gli agenti del grado 12.o e inferiore nonchè quelli del grado 11.o non rivestiti della qualifica di aiutante applicato o di commesso che furono combattenti e che conseguirono durante la guerra il grado di ufficiale potranno anche, se sprovvisti del titolo di studio, essere nominati ai posti vacanti di aiutante applicato o di commesso. Dopo il collocamento di questi e non oltre si tre anni dalla data del decreto potranno chiedere di passare aiutanti applicati o commessi coloro che conseguirono come combattenti il grado di sottufficiale, anche se sprovvisti del titolo di studio. L'applicazione del presente decreto è devoluta al commissario straordinario delle ferrovie, il quale emanerà le necessarie norme ».

Due suicidi

L'ebanista Angelo Cagliero, di anni 51, si è ucciso nella propria abitazione di via Calabresa, 14, spiccandosi. La luttuosa scoperta è stata fatta ieri sera, 24 ore dopo il suicidio, dai vicini di casa. La morte è stata constatata dal medico municipale dottor Cerruti, e la salma è stata poi trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

— Perchè da tempo gravemente ammalato, si è data la morte, ieri sera, la cameriera Paola Ferrero, di anni 60, abitante in via Chiabrera, 9. Il dott. Filchiero del Municipio constatò la morte, le formalità legali vennero espletate dalla sezione di P. S. di San Donato, dopo di che la salma fu lasciata a disposizione della famiglia.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, portando la fascetta - indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1.o Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così ogni causa di disguidi e dispersioni.

I NUOVI ABBONATI che ne facciano richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1923

NASCITE (8): maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: D'Marcouri di Piano cause Alberto con Rossi Ada — Benni Giuseppe con Adenna Carolina — Chiarolli Francesco con Beretta Rosa — Deregibus ing. Giovanni con Brajotto Giuseppa — Francaro Romeo con Ferraro Maria — Gatti Ferdinando con Chiavarino Ida — Gavioglio Umberto con Vercelli Elsa — Guerra Domenico con Chiavazza Maria — Mena Mario con Fiora Anna.

MORTI: Bianconi Susanna vedova Cerruti, di anni 79, di Casale, casalinga, via Duchessa Jolanda, 7 — Monateri Anna vedova Bruno, id. 83, di Crescentino, casalinga, via Principi d'Acaia, 39 — Mazzola Giuliano fu Giuseppe, id. 74, di Inveruno Sup., negoz. amb., via Saluzzo, 3 — Elisena Teresa di Bernardo, id. 24, di Torino, sarta, via Romani, 1 — Bonsignori Paolina vedova Testi, id. 87, di Pontedera, casalinga, corso S. Paolo, 27 — Cunsa Lorenzo fu Giuseppe, id. 83, di Bonneco V., fabbro, via Cottolengo, 19 — Morello Teresa vedova Morello, id. 66, di Montes da Pò, casalinga, corso Regina Margherita, 173 — Debernardi Silvio fu Giovanni, id. 67, di Robbesa, impresario costruttore, via Arsi, 6 — Delsangro Angelica vedova Lessore, id. 67, di Lezzo, casalinga, via San Secondo, 38 — Capello Gio. Battista fu Luigi, id. 67, di Murello, facchino, piazza S. Giulia, 14 — Barolo Margherita di Giuseppe, id. 6, di Torino, scolara, strada delle Fontane, 35 — Nosenzo Giovanni fu Domenico, id. 71, di Torino, cuoco — Chiavero Giovanni fu Bartolomeo, id. 66, di Torino, minatore —

APPENDICE DELLA STAMPA (1

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

CAPITOLO I.

Non è una bella sera il Boulevard della Maddalena in un sera del mese di novembre, quando l'uragano caccia le foglie sulle larghe lastre del corso che fiancheggia la Basse-du-Rempart, quando la nebbia stende il suo velo bigio che le fiamme di gas riescono a stento a bucare, quando gli alberi si piegano e gemono sotto le raffiche del vento. Il Boulevard allora è deserto; rare carrozze corrono senza far rumore sull'asfalto imbottito di mota. Non s'ode altro che il ronzio lontano che è come il respiro della grande città. Col mese di novembre piena la stagione in cui, verso le dieci, la solitudine comincia all'angolo della via Scribe.

Ma quando s'ha venticinque anni, dei denari in saccoccia, buona salute e buonumore, si ride della nebbia d'autunno e si va allegramente per ogni dove, senza curarsi del tempo che fa. Dunque, una sera di novembre, due giovanotti svelti ed eleganti percorrevano per l'appunto quella regione triste e deserta.

Camminavano l'uno a fianco dell'altro, colle mani in saccoccia, coi colletti del soprabiti rialzati fin sopra le orecchie, e discorrevano ad alta voce alternando i loro discorsi con risate sonore. Dalla statura, dall'abbigliamento, un passante avrebbe potuto prenderli per fratelli; eppure non si rassomigliavano affatto.

L'uno era bruno, l'altro era biondo; l'uno aveva una fisionomia espressiva e ardita, occhi neri, vivaci, il gesto pronto, la voce forte; lo si sarebbe preso per un ufficiale degli usseri di fresco uscito dalla Scuola di Saumur; l'altro aveva tratti regolari, gli occhi celesti, lo sguardo dolce, l'aria calma e le maniere corrette di un gentleman inglese.

— Mio caro, — disse il bruno facendo risuonare sull'asfalto il tacco delle sue scarpe verniciate, — non so comprendere perchè tu abbia avuta la bella idea di venire a piedi, con questo tempo, da quelle parti. A me poco importa, sai, ma prenderemo anche l'acqua.

— Bah! — rispose il biondo; — il palazzo di tuo zio non è lontano. Arriveremo prima della pioggia.

— E avremo risparmiato due franchi di vettura. Tutte le economie son buone a farsi, Giulio, ti ammiro e ti predico che farai una grande fortuna.

— Accetto la predizione, mio caro Massimo; ma ti predico, a mia volta, che, se continui di questo passo, tu mangerai la tua.

— E' ciò che mi ripete mio zio quasi tutti i giorni.

— E tu il cui han poco dei suoi avvertimenti. Hai torto; il signor Dorgères ti ama molto, e se tu volessi prendere la vita un po' sul serio e lavorare nella sua Banca, potresti anche sposare tua cugina.

— Grazie. Non ho alcuna voglia di prender moglie. D'altronde, Alice è bella e buona, ma, come donna, essa non esiste per me.

— Sei ben difficile.

— Che vuoi, non posso figurarmi che ella abbia diciannove anni. La vedo sempre in gonnella corta, giuocare al cerchio nel grande viale delle Tuileries. E poi credo che mio zio vagheggi per lei un matrimonio aristocratico.

— Io scommetterei, al contrario, che egli voglia fare, di suo genero il suo socio e successore.

— Allora non troverà di meglio del mio amico Giulio Vignory, cassiere modello e cavaliere compito, capace tanto di dirigere le più vaste operazioni finanziarie quanto un *cotillon*.

— Tu sei matto! Non miro così in alto, io.

— Perchè? Mio zio ti stima molto; non hai ancora capitali, è vero, ma aspetti qualche eredità rispettabile, e sarà sicuro che non può dispiacere alla signorina Alice. Se fossi in te, le farei la corte.

— Me ne guarderò bene. Non vorrei inimicarmi Roberto.

— Roberto di Carnoël! Il segretario di mio zio! Credi sia innamorato di mia cugina?

— Ne sono sicuro.

— Infatti mi rammento che l'altro giorno, a tavola, la guardava molto. Eh! sai, poichè tu ti metti fuori concorso, non sarei punto spiacente che egli la sposasse. Non è ricco, ma ha cuore e intelligenza; è di famiglia distinta, è ben educato e tu mi dicesti soventi volte che è anche un buon giovane. Siete amici non è vero?

— Siamo amici intimi.

— Allora ti avrà confidato il suo amore per Alice.

— No; è molto riservato a quel riguardo; ma io l'ho indovinato. Ama alla follia la signorina Alice. Non mi sorprenderebbe se s'arrischiasse a domandare uno di questi giorni la sua mano a tuo zio. Sarei ben lieto se riuscisse, ma ne dubito.

— Anch'io; però, se Alice le vuole, mio zio non la contrarierà... Ah! ecco che incomincia a piovere, arriveremo bagnati come oche.

— Ma no: il più è fatto; abbiamo attraversato il Boulevard Malesherbes e tocchiamo il porto.

Infatti i due amici erano giunti, chiacchierando, all'entrata della via di Suresne e già vedevano la porta del bel palazzo che il signor Dorgères s'era fatto costruire da poco.

Quel ricco banchiere era vedovo e non aveva che una figlia, troppo giovane ancora per presiedere a grandi ricevimenti. Egli non amava molto la società, non dava mai feste, non riuniva tutti i mercoledì pochi amici e ci teneva molto a che suo nipote non rassomigliasse ad una sola di quelle serate intime nelle quali il detto nipote non si divertiva guari.

Il suo cassiere, Giulio Vignory, ed il suo segretario, Roberto di Carnoël, erano sempre invitati, ed essi si guardavano bene di non rispondere ad un invito che era quasi un ordine di servizio.

Roberto alloggiava in palazzo, e doveva essere in salone da lungo tempo quando Giulio e Massimo, che avevano pranzato insieme al «Caffè Riche», giunsero alla porta.

Giulio stava per suonare; Massimo, che era rimasto un passo indietro, gli fermò il braccio dicendogli a mezza voce:

— E' strano; la camera della cugina è illuminata; forse che gli impiegati lavorano adesso sino alle undici?

— Non credo — rispose Vignory.

E ritornò indietro per guardare una finestra che il suo amico gli indicava.

Il banchiere abitava il corpo del fabbricato sito in fondo al cortile e gli uffici occupavano il pianterreno della parte che guardava sulla via di Suresne.

Delle inferriate proteggevano le aperture di quella parte separata, e sotto alle imposte chiuse della finestra la più prossima alla porta filtrava quella debole luce che aveva attratta l'attenzione del nipote del signor Dorgères.

— Non è nulla, — disse Giulio, — Probabilmente è il sorvegliante di guardia che fa la sua ronda prima di andare a dormire. Sia tranquillo, caro amico; la casa è ben guardata; e poi è armata in modo che ne dorrebbe assai al disgraziato cui prendesse la voglia di sforzarla.

(*Continua*).

BORSE

BORSA DI TORINO

13 dicembre 1912.

Affari poco animati. Sostenute le Banca Italia e Credito Italiano. Commerciali alquanto deboli. Ferme le Meridionali e la Mediterranee. Rari Sardi in ripresa. Ricercate le Gas italiana. I Cambi lievemente più forti; per contro, debole il Francese.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 77,65-77,80, 77,80 n.): 77,92 ½ n. — Consolidato 5 % (cont. 90,40-90,27 ½, 90,40 ½ n.): 90,50-90,50, 90,55 — Banca d'Italia 1520 n. — Banca Commerciale 1164-1170, 1169 — Credito Italiano 866 ½-867, 864 — Banca Agricola 252 n. — Banco di Roma 100 ½, 100 n. — Ferr. Mediterranee 330-329, 332 ½ — Ferr. Meridionali 431-430, 433 — Rubattino 505-507, 503 ½ — Navig. Alta Italia 390 n. — Cosulich 374 n. — Ital. 622 ½-620, 620 ½ — Id. id. 2, 580-583, 582 — 132 — Terni 515-523 ½, 519 ½ — Ed. Elettr. 94 ½ n. — Nolt 272, 271 n. — Adamello 253 n. — (cont. 251 ½), 252 n. — Tedeschi 169 — Fiat 65 ½ — S. Giorgio 19 — Fiat 365 ½-363 ½, 363 — Ilva 225-224 ½, 224 ½ — Spa 86 n. — Cir 1005-995, 1000 — Eridania 418 — Cuoio Valli Lanzo 256 ½ — Impresa Fondiarie 117 ½ — Beni Stabili 701-705, 701.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Banco 130 ½ — Montecatini 218, 219 n. — Rumici 211-210, 211 — Fecole 167 — Galettina 68 ½, 68 — Aquila 11,50 — Elba 73 n. — Ilva 11,30 n. — Arsaldo 12 ½ n. — Lanza 212 ½ n. — Baratti 30 ½ n.

Cambi: (cont.) Parigi 102,30-102,60, 102,80, fc. 101,80, 101,70 — Svizzera 401,50 n. — Londra 100,85-100,65, 100,85 — Belgio 103,80 n. — New York 22,16-22,04 ½, 22,05 ½ n.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo il chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 13 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,80 — fine mese 77,95 — Consolidato 5 % cont. 90,30 — id. fine mese 90,37,5 — Banca d'Italia 1518 — Credito Italiano 863 — Banco Roma 103 — Ferr. Mediterranee 332 — id. Meridionali 431 — Rubattino 504 — Libera Triestina 306 — Ilva 224 — Terni 515 — Meccaniche Milani e Silvestri 109,50 — Breda 299 — Arsaldo 12,50 — Montecatini 218 — Società Metallurgica Italiana 164 — Fiat 365 — Dalla 7,80 — Ilva 11,50 — Elba 80 — Caromi Seta 596 — Lanificio Canapificio Nazionale 672 — Lanificio Rossi 2930 — Cotonificio Veneziano 1305 — Id. Veneziano 308 — Id. Meridionale 62 — Rossari Varzi 640 — Pirelli 630 — Metallurgiche zuccheri 456 — Raffineria Ligure-Lombarda 1403 — Distillerie Italiane 125 — Eridania 420 — Molini Alta Italia 310 — Gulinelli 134 — Edison 604 — Società Adriatica di Elettricità 151 — Marconi 220 — Visnia 1101 — Conti 370 — Negri 151 — Ligure Toscana di Elettricità 272 — Esercizi Elettrici 95,50 — Esportazione Italo-americana 690 — Costruzioni Venete 180 — Beni Stabili Roma 905.

Cambi: Francia 101,06 — Svizzera 100,75 — Londra 100,65 — New York 22,04 — Vienna 9,22,5 — Bucarest 11,80 — Belgio 103,75 — Spagna 300 — Praga 67,35 — Budapest 0,15.

BORSA DI GENOVA, 13 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,80 — Consolidato 5 % 90,40 — Banca d'Italia 1524 — Banca Commerciale 1169 — Credito Italiano 862 — Banco Roma 101 — Ferr. Meridionali 429 — Id. Mediterranee 332 — Rubattino 502,50 — Sahando 250 — Libera Triestina 306 — Cosulich 372 — Sisa 225 — Terni 513 — Arsaldo 13,75 — Elba 76 — Ilva 11,25 — Fiat 361,50 — Ferriere Voltri 360 — Metalli 161,50 — Ligure Toscana di Elettricità 270,75 — Eridania fabbrica di zuccheri 421 — Raffineria Ligure Lombarda 565 — Industrie zuccheri 484 — Società romana zuccheri 78,25 — Gulinelli 134,50 — Molini Alta Italia 290 — Symaleria 606 — Cotoniere meridionali 82,50 — Silos 373 — Asades 10,75.

Cambi: Francia 100,15 — Londra 100,70,5 — Svizzera 401,25 — New York 22,08 — Spagna 300,50.

BORSA DI ROMA, 13 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,80 — id. fine mese 77,70 — Consolidato 5 % cont. 90,15 — id. fine mese 90,40 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerciale 1175 — Credito Italiano 862 — Banco Roma 100,75 — Credito Mobiliare 204,50 — Fondiario Italiano 481 — Imprese — Fondiaria 118 — Immobiliari 666 — Beni Stabili 706 — Fondi Rustici 314 — Meridionali 428 — Rubattino 504 — Tram 147 — Cosulich 372 — Sisa 223,50 — Libera Triestina 305,50 — Terni 513 — Arsaldo 13 — Metallurgica Italiana 162,50 — Ilva 11,50 — Antimonio 33 — Montecatini 218,50 — Elba 79,50 — Fiat 362,50 — Monte Amiata 179 — Acqua Marcia 1740 — Condotte Acqua 220 — Gas 877 — Risanamento 787 — Marconi 220 — Elettrochimica 89,75 — Aprio 224 — Eridania 416 — Romana zuccheri 70 — Fantanella 177 — Manifatture cotoniere meridionali 82,25 — Forze Idrauliche 260.

Cambi: Francia 101,00 — Londra 100,70 — New York 22,08,25.

BORSA DI NAPOLI, 13 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,80 — id. fine mese 77,95 — Consolidato 5 % cont. 90,30 — id. fine mese 90,37,5 — Banca d'Italia 1518 — Credito Italiano 863 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 433 — Rubattino 500 — Terni 513 — Elba 82 — Arsaldo 13,25 — Ilva 11,25 — Fiat 361.

Cambi: Francia 101,40 — Londra 100,75 — New York 22,05.

BORSA DI FIRENZE, 13 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,80 — Consolidato 5 % 90,40 — Banca d'Italia 1525 — Banca Commerciale 1174 — Credito Italiano 800,50 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 331 — Ferrovie Meridionali 427 — Rubattino 502 — Sisa 223 — Arsaldo 13 — Ilva 11,50 — Fiat 362,50 — Elba 80 — Magona Italiana 130 — Monte Amiata 179 — Zuccheri di Rieti 73 — Eridania 412.

Cambi: Francia 101,00 — Londra 100,76,25 — Svizzera 100 — New York 22,08,25 — Belgio 103,50 — Praga 67,30.

BORSA DI TRIESTE, 13 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 79 — Consolidato 5 % 90,35 — Banca d'Italia 1517 — Banca Commerciale 1161 — Credito Italiano 863 — Banco Roma 102 — Banca Commerciale Triestina 317 — Ferr. Meridionali 425 — Id. Mediterranee 327 — Adria 311 — Cosulich 375 — Rubattino 501 — Libera Triestina 307 — Lloyd 1235 — Prevvidia 545 — Tarfi 514 — Ilva 11 — Antonina, Infortuni Milano 2500 — Assicurazioni Generali 3776 — Riunione Adriatica 2765 — Edison 698 — Forze Idrauliche 337.

Cambi: Francia 121,70 — Londra 100,70 — New York 22,05 — Svizzera 409 — Amsterdam 870 — Bucarest 11,50 — Praga 67,25 — Vienna 9,03,22,5 — Zagabria 20,20 — Belgio 104,50 — Budapest 0,11.

BORSE ESTERE

Parigi, 13 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 84,80 — id. id. ammort. antica 66 — id. 3,50 % 82,50 — id. 3 % ammort. nuova 67,70 — Prestito francese 4 % 1917, 88,10 — id. id. 1918 lib. 87,60 — id. 1916 lib. 85,40 — id. 1916 lib. 92,15 — Tunisina 267,25 — Repubblica Argentina 1909, 74 — id. esteriore 5 % unificata 940 — id. italiana 3,50 % 83,05 — id. portoghese nuova 180 — id. russa 4 % 1901, 96,35 — id. id. 5 % 1906, 96,35 — id. id. 4 % 1909, 69 — id. serbe 4 % 45,50 — id. turca 58,40 — Banca di Francia 3400 — Banca di Parigi 1061 — Credito Fondiario 1040 — Crédit Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 795 — Banca Commerciale Italiana 956 — Banco di Roma 81 — Metropolitain 533 — Azioni Suez 3650 — Thomson 725 — Obbligazioni Ionia antiche 167 — Rio Tinto 2480 — Sosnowice 1435 — Mokta 1555 — Prestito 5 % 1903, 318 — id. rescissione 120 — Ferrovie ottomane 106 — Chartered 35,25 — De Beers 515 — Ferreira Deep 32,25 — Geduld 272 — Geldfields 85 ex. — Randfontein 83,50 — Rand Mines 257.

Cambi: Italia 81,40 — Londra 97,35 — New York 19,30 — Svizzera 100 — Spagna 235 — Belgio 96,50 — Olanda 718 — Bucarest 800 — Danimarca 534 — Grecia 284 — Norvegia 528.

Ginevra, 13. — Cambio su Italia 99,81 ½ — Francia 0,00,80,20 — Londra 25,08 — Parigi 99,47 ½ — New York 5,22 3/4 — Praga 16,15 — Serbia 6,47 ½.

MERCATO GRANARIO DI TORINO

LISTINO GENERALE

DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato di giovedì 13 dicembre. — Prezzo per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi: pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti. — Nostrale fino da L. 23 a 23,50 — Nostrale mercantile da L. 22 a 22 — Nazionale mercantile da L. 22 a 22 — Estero di forza da L. 23 a 23.

Granoni. — Nostrale fino pignoletto da L. 16 a 16 — Nostrale comune da L. 15 a 15 — D'altre provenienze da L. 17 a 18.

Segale. — Nazionale da L. 17 a 18.

Farine, Semole e Cruscami. — Marca 00 da L. 37,5 a 38 — Marca A da L. 34 a 34 — Marca B superiore da L. 33 a 34 — Barra B comune da L. 32 a 32 — Semola da 50 % da L. 30 a 32 — Crusca da L. 15 a 16 — Cruscello da L. 16 a 17 — Semolato di grancio da L. 16,5 a 16 — Farina di granone abburattata da L. 26 a 28.

Risi. — Camolino rasghino novarese da L. 33 a 36 — Camolino Originario da L. 33 a 34 — Originario mercantile da L. 30 a 32 — Mezza grana da L. 30 a 33.

Avena. — Nostrale nera da L. 17 a 18 — Nazionale comune da L. 15 a 16.

Fave. — Nazionali da L. 22 a 23.

Fagioli. — Saluggia da L. 30 a 32 — Tondini Bianchi da L. 26 a 28.

Andamento del mercato: attivo.

Nella quotazione della Farina B comune è compresa la Marca 75 %.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 12. — Rame Best Selected contanti Lst. 66. 67,10 — id. tre mesi Lst. 66 — id. Elettrolitico Lst. 67,10-68 — id. G. M. B. contanti Lst. 62,0,3 — id. tre mesi 62,1,3 — Vendite Tonn. 300 — Stagno contanti Lst. 227,7,6 — id. tre mesi Lst. 226,1,6 — Vendite Tonn. 1000 — Piombo Lst. 21,8,9, 22,15 — Vendite Tonn. 600 — Zinco in pani Lst. 32,0,0, 32,12,6 — Vendite Tonn. 300 — Antimonio 44,10,45 — Solfato di rame 25,10,00 — Bande stagnate scell. 96 — Mercurio scell. 6,17,6.

Come allmentare il mio bambino?

È uno dei problemi che trova una felice soluzione nell'opuscolo

«Come allevare il mio bambino»

che potete chiedere alla

FONDAZIONE FELICE MANTOVANI di Via Correggio, 18 — MILANO che ne cura la diffusione a favore e protezione del bambino e alla propaganda delle sane norme di allevamento. - L'opuscolo è in vendita per posta a L. 2.— ma se non volete o non potete spendere chiedetelo **gratis** e la Fondazione ve lo manderà egualmente.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 la parola — Minimo L. 15

Ai Piccolo Parigi, Piazza Vittorio, 24, Torino, giocattoli, articoli per lotteria, vendesi poco campioni. 30077

CASSAFORTE moderna cm 9 segreto. — San Quintino, 6. 30013

CAUSA sgombero, vendesi mobile completo noce, scrivanie, tavole disegno, libri, chiambrana lavabo cm 3 lastre, porta pinoforte, panno, scansie, tende. — Scrivere avviso 46 N, Unione Pubblicità, Torino. 30105

COMPERO qualunque quantità polvere carbone. — Scrivere Lenzi, via Paleggio, 15. 30129

COMPRASI grandi quantità stoffe tessuti, biancheria. — Scrivere avviso 44 N, Unione Pubblicità, Torino. 30004

COMPRO bottiglie vuote da champagne, vetro verde. — Rigat, Rama, tredici, orario 14-15. 30000

GRUPPO elettrogeno Motore 300 V. 4 HP. Dinamo Bergmann 60 V. 40 A. — Cinema via Milano.

MACCHINE, utensili, presse eccentriche, acuti, occasione. — Smeraldi, Armanale, 30. 30079

MOTORI elettrici Marelli 20-25 HP. vendonsi occasione. — Scrivere avviso 60 D, Unione Pubblicità Torino. 30030

RITAGLI stampaggio acciaio qualità costante cerca Nazza, via Bagnasco, Torino. 30172

TUBI acciaio senza saldatura trafilati calibr per paline e [illegible] di linee elettriche, più leggeri ed assai più resistenti dei tubi ferro. Permettono un risparmio di oltre il 20 %, grazie al minor peso. Preferiti da tutte le più importanti imprese Elettriche. — Deposito: Torino, via Carmagnola, 36. 30044

TUBI chiese ed condensatori marina, vendonsi occasione. — Scrivere avviso 58 D, Unione Pubblicità, Torino. 30071

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI operai lattonieri cercansi. — Corso Macconigi, 66. 30077

ABILISSIME lavoranti sarte confezionista, aiutanti, urgono. — Bachi, XX Settembre, 4. 30021

ACCADEMIA ballo via Giuseppe Verdi 26, cerca uomo polizia. Presentarsi ore 21. 30030

CALZATURIFICIO di Ravenna cerca abile capo reparto tagliz; capo reparto del montaggio al Sistema Goodyer Blach; operai specializzati macchine Rapis fresa suole, fresa tacchi, sformatura linea lavorazione Goodyer Blach. — Inviare offerte Ravenna. U 3746 T

CERCASI ogni Comune abili commissionari per disbrigo ordini clientela privata. Lavoro facile, permettendo occupare altro impiego. — Scrivere Società La Tessile, casella postale 1225, Milano.

CERCANSI scorzai e falegname. — Via Mazzena, N. 97. 30057

CERCASI abilissimo [illegible], pratico lucido, motorista. — Scrivere referenze, pretese, Ferrari, Serralunga di Crea. 30016

CERCASI impiegato amministrativo-gerente, porti 10-12,000 sviluppo maggior Azienda. — Rivolgersi custode, Archivescovado, uno. 30009

CERCASI persona disponga almeno mille, commercio, utili immediati. — Fabrini, Roma, tredici.

CERCASI chauffeur uomo fatica, occorrendo pratico condotta cavallo. — Rivolgersi ditta Feletti, fabbrica cioccolato, Galleria Umberto I. 30165

COTONIFICIO in provincia di Torino cerca abile capo sala per tessitura colorati rullera e Jacquard. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. — Scrivere all'indirizzo: Erminio Borgarino, via Martini, 22. 30112

DOMESTICA anziana assumesi servizio soltanto dopo buone informazioni. [illegible] serio, — Alba, via Goito, 2. 30080

FALEGNAMI abili sono cercati da stabilimento industriale. — Offerte o referenze all'avviso 147 C, Unione Pubblicità, Torino. 30174

FONDITORI specialisti fusione grossi cilindri e camicie cercansi. — Scrivere avviso 30 A, Unione Pubblicità, Milano. U 5744 T

GIOVANE commesso, bella calligrafia, pratico servizio ed articoli per automobile cercasi per magazzino primaria Ditta; cercasi pure ragazzo per commissioni. — Scrivere avviso 5 B, Unione Pubblicità, Torino. 30106

SARTE macchina scosse ed impermeabilità finita cercansi; lavoro continuativo. — Bergougnan Torchietti, strada Lanzo, 316. 30020

SCULTORI legno ed apprendisti cercansi. — Scrivere Bertagnolio, via Massini, 2. 30030

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE calcolo cerca posto presso fabbrica, negozio. Ottima referenza. — Scrivere avviso 114 D, Unione Pubblicità, Torino. 30063

A 90 mensili ragioniere ex [illegible] tenne contabilità. — Scrivere avviso 67 N, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR venticinquenne impiegherebbesi o munque camion o vettura. — Scrivere avviso 57 D, Unione Pubblicità, Torino. 30151

CHAUFFEUR giovane ex-carabiniere, licenza chauffeur militare, civile, capace qualsiasi lavoro, offresi. — Scrivere Camarda, via Rinaldo Moreno 4, Sanremo. 30, 9108

COLTO, serio ex-combattente regola 2000 presentandosi buon impiego amministrativo, fiducia, cassiere. Dispone cauzione. — Scrivere avviso 34 N, Unione Pubblicità, Torino. 30179

COMMESSO alimentarista offresi anche provinciali pretese. — Offerte avviso 128 D, Unione Pubblicità, Torino. 30005

DISTINTISSIMO ventiseiquenne, superiore cultura commerciale, pratica, assumerebbe mansioni concetto, privato, arrivante. — Scrivere avviso 55 N, Unione Pubblicità, Torino. 30150

DOTTORE scienze commerciali, ragioniere, ottima pratica, offresi Italia o estero. — Scrivere avviso 56 N, Unione Pubblicità, Torino. 30148

GIOVANE ragioniere, referenze ottime, molti pretese, cerca collocarsi presso buona ditta. — Scrivere avviso 239 C, Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINIERE praticissimo vini, liquori, impiegherebbesi. Disposto viaggiare. — Scrivere avviso 42 N, Unione Pubblicità, Torino. 30004

RAGIONIERE dispone alcune ore giornaliere per sistemazioni contabilità, inventari, bilanci, corrispondenza. Referenze ottime, occorrendo cauzione, disposto periodo prova anche gratuito. — Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità, Torino. 30027

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi anche lavoro straordinario. — Scrivere avviso 104 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA pratica ufficio, magazzino, dattilografa, bella presenza, impiegherebbesi anche come cassiera, commessa. — Scrivere avviso 82 N, Unione Pubblicità, Torino. 30063

UOMO colto, perfettamente inglese, francese, tedesco, occuperebbesi subito, eventualmente corrispondente. — Scrivere avviso 111 D, Unione Pubblicità, Torino. 30033

Società, capitali

ritiro e cessioni d'aziende

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APPARONE. Cedo laboratorio con macchinario lavorazione legno, alloggio, miti pretese. — Scrivere avviso 106 D, Unione Pubblicità, Torino. 30027

APPARONE. Piccola Azienda molto redditizia, adatta persona giovane, consegna giornaliera medicinali con triciclo, cedesi 1000. — Ottodeo, Dovesti, 18. 30165

AGENZIA pressiti centrale cedesi buona condizioni. — Scrivere avviso 55 N, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA tessuti dettaglio, senza passività, accetterebbe amministratore, versare 150-200 mila. — Scrivere avviso 219 M, Unione Pubblicità, Torino.

A 1000 cedo negozio vuoto con alloggio. — Via Villafranca, 25, presso Macelleria. 30068

CEDESI miglior offerente saloon biliardi città in sicura forte reddito. — Procommercio, Galleria Subalpino.

CEDESI Panetteria quintali sei, lucroso guadagno, mille prezzo. — Rinaldi, corso Racconigi, 25. 30003

CEDO avviatissimo Magazzino pasta fresche, secche, gnocchi, agnolotti, cereali, macchinario, splendida posizione. — Branco, Settimo Torinese.

CINEMATOGRAFO in Riviera, redditizio, causa partenza, cedesi; lunga locazione. — Scrivere avviso 130 D, Unione Pubblicità, Torino. 30039

COMPRESERI, rilevesi, affittesi negozio, purchè centralissimo. — Scrivere avviso 231 C, Unione Pubblicità, Torino. 30122

LIBERO subito, ricco negozio centralissimo, quasi stesi commercio, escluso commestibili. — Portanuova, Barbaroux, 31. 30140

NEGOZIO avviatissimo barbiere, con alloggio, libero subito. — Madama Cristina, 34. 30026

NEGOZIO alimentari, rivendita pane, pasta, cedesi con alloggetto. — Piero, Milano, 39. 30031

NEGOZIO centralissimo utensileria, rimettesi con o senza merce. Rifornimenti assicurati a prezzi di origine. — Scrivere avviso 58 D, Unione Pubblicità, Torino. 30032

NEGOZIO libero, privasi Porta Susa, vendesi proprietà. — Edilizia, San Tommaso, 20. 30035

PICCOLA Libreria cartoleria rilevesi. — Scrivere avviso 51 N, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVESI Caffè Liquoreria oppure Torrefazione, degustazione. — Scrivere Antoniotti, Palestro, quattro. 30038

RIMETTESI Bar Ristorante con biliardo, camere, dehors, in luogo ceto, 70 mila tutto. — Rivolgersi Barcli Romolo, Santa Giulia, 18. 30121

SARTORIA bel negozio via frequentatissima, forte vendita stoffe, cedesi causa partenza; eventualmente anche mobilio, alloggio. — Scrivere avviso 30 N, Unione Pubblicità, Torino. 30172

SIGNORINA sola, negozio centrale, associerebbesi lingerista con macchina ajour, oppure altrettale. — Scrivere avviso 3 D, Unione Pubblicità, Torino.

SOCIO amministratore [illegible] redditizia, due-centomila, accettasi — Scrivere avviso 59 D, Unione Pubblicità, Torino. 30044

VENDESI in Alessandria ben avviata Torrefazione con macchinario e spazioni locali. — Rivolgersi via della Vittoria, 6, Alessandria. 30121

10,000 svariatissimo articoli casalinghi, anche vuoto, cedesi Fabbrica liscivo città provincia, macchinario elettrico, reddito netto 30,000 annue. 30138

Ville Case Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREI proprietà alloggio otto, quattordici camere. Eventualmente palazzina. — Scrivere avviso 10 N, Unione Pubblicità, Torino. 30030

ACQUISTO palazzina sei camere, costruita o da costruirsi, purchè pronta luglio, garages Barriera Francia, Boringhieri, se prezzo onesto. — Offerte Antonielli Martino, via Torquato Tasso, 5.

AFFITTASI o vendesi lotto unico mq. 9000 circa terreno entro cinta, cintato, coltivato uso orto, frutteto, bella casetta quattro ambienti, due cantine, luce, acqua, gas, scuderia con fienile, moderna impianto conigliericoltura e pollicoltura, e chiamochè Real ottime condizioni, portata Rg. 7000. — Rivolgersi portinaio via Sacchi, 18, dalle 11 alle 12, 14 alle 16. 30172

PALAZZINA Borgo Po, dieci camere, bagno, termosifone, giardino, garage, libera, urge vendere vista, immobiliare. — Scrivere avviso 103 D, Unione Pubblicità, Torino. 30059

PALAZZINA Monumento Crimea, composta tre appartamenti, dei quali due disponibili, vendesi. — S. A. V. I. A., Galleria Nazionale. 30032

PALAZZINA nuova costruzione, mania impresse, vendonsi alloggi cinque ambienti lire 30,000 cadauno. — Via Beaulard, 19. 30036

STABILE industriale, vicinanze Fiat Centro, mille metri coperti, affittasi. — Perinaldo, Fabro, 6.

TERRENO cintato entro vecchia cinta lazzaretto adatto per imprese edile affittesi-vendesi. — Scrivere avviso 101 M, Unione Pubblicità, Torino. 30075

URGE comperare casa centrale 200,000-300,000. Premettere dettagli. — Formero, Ospedale, 10. 29719

100,000 vendo area mq. 1100, entrostante casa 12 vani, zona industriale. — Perdomo, Barbaroux, 31.

Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti od cambiabili 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Affittasi magazzino fronti corso Ponte Isabella, — Terzano, Madama Cristina, 16. 30063

A Affittasi signorile quattro ambienti ovalsi e ventualmente parte mobilio. — Sest. Pio Quinto, 2.

ACQUISTERESI ed affittesi locale industriale 400-500 mq. — Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità, Torino. 30181

AFFITTANSI due camere, volendo appartamento vuoto, ammobiliato. — Rapelli, Cacchi, 2.

AMPIT'TASI camera elegante, volendo appartamento vuoto, ammobiliato. — Rapelli, Cacchi, 2.

AFFITTASI matrimoniale, colleda cucina, volendo elegante camera salotto. — Arsenale, 10. 30090

AFFITTO camera ammobiliata libera a scapolo o coniugi, comodo cucina; volendo salotto. — Aosta, Barbaroux, 16. 30021

A 900 ammobiliati mancia una camera vuota, anche non centrale. — Carlocci, Barbaroux, 16.

CERCASI ammobigliata centrale, quattro vani, poco ammontare; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità, Torino. 30038

CERCASI modesta camera due letti. Scrivere prezzo. — Puddu, Poste, Ferrovia Porta Nuova.

DISTINTE signorine cercherebbero camera ammobiliata mediana località Porta Susa. — Scrivere avviso 4 B, Unione Pubblicità, Torino. 30065

ELEGANTE ammobigliata non libera, anche due amici. — Monferrio, Belfiore, ringraziamenti.

FAMIGLIA signorile offre a serio, distinto signore bella camera centrale, riscaldata e pensione. Scrivere avviso 116 D, Unione Pubblicità, Torino.

STRANIERO cerca subito camera ammobigliata, silenziosa, vicinanza Porta Nuova, Politecnico, — Scrivere Ischeff, Belfiore, 9. 30184

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpino, e via Cesare Battisti, 8, fronte corrile. Telefono 15-008

A. A. A. A. Comperi brillanti, oro, argento, pagliato. — Bertola, via Maria Vittoria, N. 1. 17-1911 T

ADDISOGNANDOVI corrispondenze, informazioni, ricerche furti, Ufficio Informazioni, Cassine, 4. Modernissimo. 30039

ABITI, eleganti paletots, pellicce, convenientissimi. — Franco, Lagrange, 24, piano primo.

A. Pianoli nostra fabbricazione, camere merà prezzo. — Gambino, Bava, 7. 30194

BARTOLOMEO Bertolotti, Torino, Via Cernaia, 40, Telefono 15-08, Fabbrica Pianoforti, Verticali, Orizzontali, Cordiere, Telai in ferro, Meccaniche, Tastiere, Martelletti, Feltri, Corde, Avorio, Ebano, Legni, Accessori, Vernici, Colori, Lucidi, Cere, Pomici, Tripoli, Pelli, Panni, Cuoi, Tappeti, Sgabelli, Coperture, Leggii, Pedaliere, Ferramenta, Chiavi, Viti, Cerniere, Chiodi, Cartoni, Carte, Colle, Spazzole, Pennelli, Utensili, Attrezzi, Macchine, Materiale per Pianoforti.

BELLISSIMA signorina, 20 anni, desidera conoscere signore, scopo matrimonio. — Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità, Torino. 30172

BIGLIETTI visita, partecipazioni, inviti, ecc. — Tipografia Subalpina, via Bertola, 34. 30042

CAMBIO pianoforte verticale, buona marca, con grammofono, cedesi. — Scrivere avviso 32 N, Unione Pubblicità, Torino. 30172